

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

485.

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 LUGLIO 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**
E DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-64

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Innocenzi Giancarlo, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	1
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento) .	1	(<i>Controlli effettuati dall'ispettorato territoriale della Sicilia del Ministero delle comunicazioni nei confronti dell'emittente televisiva "Tele Jato" - n. 3-01910</i>)	4
(<i>Normativa riguardante la notificazione degli atti giudiziari a mezzo del servizio postale - n. 2-00690</i>)	1	Innocenzi Giancarlo, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	4
Cola Sergio (AN)	1, 2	Lumia Giuseppe (DS-U)	4

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.

	PAG.		PAG.
<i>(Episodi di attivazione di servizi opzionali di telefonia senza il consenso dell'abbonato – n. 3-02398)</i>	5	Preavviso di votazioni elettroniche	18
Annunziata Andrea (MARGH-U)	7	Ripresa discussione – A.C. 4222	18
Innocenzi Giancarlo, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	6	<i>(Ripresa esame articoli – A.C. 4222)</i>	18
<i>(Iniziativa per consentire l'elezione del nuovo consiglio dell'ordine degli ingegneri di Roma – n. 3-01568)</i>	7	Presidente	18
Buemi Enrico (Misto-SDI)	8	Spini Valdo (DS-U)	18
Valentino Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	7	<i>(La seduta, sospesa alle 15,30, è ripresa alle 15,45)</i>	20
<i>(Aggressione subita a Marghera da alcuni giovani aderenti ad Alleanza Nazionale – n. 3-02784)</i>	9	Presidente	20
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	9	Deodato Giovanni (FI), <i>Relatore</i>	20
Valentino Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	9	Menia Roberto (AN)	21
<i>(Stato dei lavori del comitato dell'Unione europea sui revisori contabili – n. 3-02835)</i>	10	Rivolta Dario (FI)	21
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	10	Zacchera Marco (AN)	20
Valentino Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	10	<i>(La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 17)</i> ..	22
<i>(Misure a favore degli ex detenuti della città di Cosenza – n. 3-02842)</i>	11	Presidente	22
Mancini Giacomo (DS-U)	12	Sull'ordine dei lavori	22
Valentino Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	11	Presidente	22
<i>(La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 15)</i> ..	13	Banti Egidio (MARGH-U)	22
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	13	Ripresa discussione – A.C. 4222	23
Sull'ordine dei lavori	13	<i>(Ripresa esame articoli – A.C. 4222)</i>	23
Presidente	13, 17	Presidente	23
Boccia Antonio (MARGH-U)	17	Baccini Mario, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	25
Giordano Francesco (RC)	14	Buontempo Teodoro (AN)	24
Intini Ugo (Misto-SDI)	15	Calzolaio Valerio (DS-U)	23
Rizzo Marco (Misto-Com.it)	15	Castagnetti Pierluigi (MARGH-U)	23
Violante Luciano (DS-U)	13	Deodato Giovanni (FI), <i>Relatore</i>	25
Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	16	Spini Valdo (DS-U)	25
Disegno di legge di ratifica: Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e la Repubblica di Croazia (<i>Approvato dal Senato</i>) (A.C. 4222) (Seguito della discussione ed approvazione)	18	<i>(Esame di un ordine del giorno – A.C. 4222)</i>	26
<i>(Esame articoli – A.C. 4222)</i>	18	Presidente	26
Presidente	18	Baccini Mario, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	26, 27
		Buontempo Teodoro (AN)	27
		Rosato Ettore (MARGH-U)	26, 27
		<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4222)</i> ..	28
		Presidente	28
		Buontempo Teodoro (AN)	36
		Cima Laura (Misto-Verdi-U)	37
		Gamba Pierfrancesco Emilio Romano (AN) ..	38
		Mantovani Ramon (RC)	29
		Menia Roberto (AN)	30
		Rivolta Dario (FI)	34

	PAG.		PAG.
Rosato Ettore (MARGH-U)	28	Disegno di legge di ratifica: Accordo con il Consiglio dei ministri dell'Ucraina per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali (Approvato dal Senato) (A.C. 4915) (Seguito della discussione ed approvazione)	50
Selva Gustavo (AN), <i>Presidente della III Commissione</i>	35		
Spini Valdo (DS-U)	33		
Zacchera Marco (AN)	38		
<i>(Coordinamento - A.C. 4222)</i>	39	<i>(Esame articoli - A.C. 4915)</i>	50
Presidente	39	Presidente	50
<i>(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4222)</i>	39	<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4915)</i> ..	51
Presidente	39	Presidente	51
Disegno di legge di ratifica: Accordo di mutua assistenza amministrativa con il governo della Repubblica di Croazia (A.C. 4561) (Seguito della discussione ed approvazione)	39	Deodato Giovanni (FI), <i>Relatore</i>	52
<i>(Esame articoli - A.C. 4561)</i>	39	Rosato Ettore (MARGH-U)	51
Presidente	39	Spini Valdo (DS-U)	52
<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4561)</i> ..	40	<i>(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4915)</i>	53
Presidente	40	Presidente	53
Giachetti Roberto (MARGH-U)	40	Disegno di legge di ratifica: Protocollo aggiuntivo all'Accordo di Mosca del 20 gennaio 2000 per l'assistenza italiana nella distruzione degli stock di armi chimiche della Federazione russa (Approvato dal Senato) (A.C. 4917) (Seguito della discussione ed approvazione)	53
Mantovani Ramon (RC)	42		
Spini Valdo (DS-U)	44	<i>(Esame articoli - A.C. 4917)</i>	54
<i>(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4561)</i>	44	Presidente	54
Presidente	44	<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4917)</i> ..	54
Disegno di legge di ratifica: Accordo euro-mediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea e la Repubblica libanese (A.C. 4875) (Seguito della discussione ed approvazione)	45	Presidente	54
<i>(Esame articoli - A.C. 4875)</i>	45	Calzolaio Valerio (DS-U)	55
Presidente	45	Squeglia Pietro (MARGH-U)	55
<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4875)</i> ..	46	<i>(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4917)</i>	57
Presidente	46	Presidente	57
Calzolaio Valerio (DS-U)	48	Disegno di legge di ratifica: Convenzione consolare con la Georgia (Approvato dal Senato) (A.C. 4920) (Seguito della discussione ed approvazione)	57
Gambale Giuseppe (MARGH-U)	46		
Mantovani Ramon (RC)	47	<i>(Esame articoli - A.C. 4920)</i>	57
Paoletti Tangheroni Patrizia (FI)	49	Presidente	57
<i>(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4875)</i>	49	<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4920)</i> ..	58
Presidente	49	Presidente	58

	PAG.		PAG.
Ranieri Umberto (DS-U)	59	Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (Trasmissione di un documento)	
Stradiotto Marco (MARGH-U)	58		60
<i>(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4920)</i>	59	Ordine del giorno della seduta di domani .	60
Presidente	59		
<i>(La seduta, sospesa alle 19,30 è ripresa alle 20,10)</i>	59	Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti inseriti in calendario	62
Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea	59	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXVI</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 1° luglio 2004.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottanta.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

SERGIO COLA rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-690, sulla normativa riguardante la notificazione degli atti giudiziari a mezzo del servizio postale.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, osservato preliminarmente che il decreto ministeriale 27 maggio 1994 non contiene alcuna disposizione in merito alla modulistica richiamata nell'atto di sindacato ispettivo, la cui eccessiva genericità non ha peraltro consentito di esperire più puntuali verifiche, rileva che la società Poste italiane richiede il pagamento, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera *b*), della legge n. 53 del 1994, della ordinaria tariffa per l'invio di atti giudiziari; assicura, inoltre, che la predetta società ha impartito le necessarie direttive affinché le proprie strutture territoriali osservino in modo puntuale la normativa vigente in materia.

SERGIO COLA, nel dichiararsi particolarmente insoddisfatto, ritiene grave la parte della risposta – peraltro elusiva di taluni quesiti formulati – nella quale si giudica eccessivamente generico il contenuto del suo atto di sindacato ispettivo: lamenta, altresì, la mancanza di coordinamento tra i Dicasteri delle comunicazioni e della giustizia nella predisposizione della predetta risposta.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, in risposta all'interrogazione Lumia n. 3-1910, sui controlli effettuati dall'ispettorato territoriale della Sicilia del Ministero delle comunicazioni nei confronti dell'emittente televisiva *Tele Jato*, rileva che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha adottato, nei confronti dell'emittente televisiva richiamata nell'atto ispettivo, provvedimenti di contestazione per violazione dell'articolo 20 della legge n. 223 del 1990 relativamente alla programmazione giornaliera ed alla corretta conservazione del registro dei programmi; osserva infine che i successivi accertamenti effettuati dal predetto ispettorato territoriale del Dicastero delle comunicazioni hanno indotto l'Autorità ad adottare un'ordinanza di ingiunzione e, successivamente, un provvedimento di archiviazione, in quanto l'emittente ha ottemperato a quanto previsto dalla normativa vigente.

GIUSEPPE LUMIA dichiara di non potersi ritenere soddisfatto di una risposta che giudica di stampo eccessivamente burocratico e che sembra non tenere conto delle meritorie iniziative assunte dall'emittente *Tele Jato* contro le attività illegali che si svolgono in una zona ad alta densità mafiosa.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, in risposta all'interrogazione Annunziata n. 3-2398, sugli episodi di attivazione di servizi opzionali di telefonia senza il consenso dell'abbonato, osserva che la materia concerne aspetti di competenza dell'Autorità per le garanzie delle comunicazioni, la quale esercita una costante vigilanza sulle violazioni delle libere scelte degli utenti richiamate nell'atto ispettivo. Dà quindi conto dei provvedimenti adottati e delle sanzioni disposte, al riguardo, nei confronti delle società Telecom Italia e Wind telecomunicazioni.

ANDREA ANNUNZIATA, lamentato il ritardo con il quale il Governo ha risposto al suo atto di sindacato ispettivo, sottolinea l'inefficacia e l'inadeguatezza delle sanzioni previste per le gravi violazioni operate da compagnie telefoniche. Invita, quindi, l'Esecutivo ad adottare sollecite iniziative normative volte ad arginare i predetti comportamenti ed a risarcire gli utenti per i danni subiti.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta all'interrogazione Buemi n. 3-1568, sulle iniziative per consentire l'elezione del nuovo consiglio dell'ordine degli ingegneri di Roma, rileva che, a seguito della conversione in legge del decreto-legge n. 147 del 2003 e delle conseguenti sollecitazioni del competente ufficio del Ministero della giustizia, il 31 gennaio 2004 sono state ultimate le operazioni di ballottaggio — sospese ai sensi del decreto-legge n. 107 del 2002 — necessarie per il rinnovo del predetto consiglio.

ENRICO BUEMI, nel dichiararsi particolarmente insoddisfatto, invita l'Esecutivo ad assumere, con la massima sollecitudine, iniziative volte ad evitare che la situazione esistente — inaccettabile sotto il profilo della legittimazione democratica degli ordini professionali — si protragga ulteriormente nel tempo.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta

all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-2784, sull'aggressione subita a Marghera da alcuni giovani aderenti ad Alleanza nazionale, fa presente che la procura della Repubblica presso il tribunale di Venezia ha iscritto un procedimento penale a carico di ventisette indagati e che, successivamente, il giudice delle indagini preliminari ha emesso la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di tre persone, delle quali il pubblico ministero titolare delle indagini ha richiesto il rinvio a giudizio.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE si dichiara soddisfatto di una risposta che evidenzia la fermezza e la sollecitudine con cui le forze di polizia intervengono per reprimere la violenza quale forma di lotta politica.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-2835, concernente lo stato dei lavori del comitato dell'Unione europea sui revisori contabili, dà conto dello schema di direttiva allo studio del tavolo di lavoro, istituito in ambito comunitario, sottolineando, in particolare, l'importanza della funzione ricognitiva ad esso affidata.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, sottolineata l'opportunità e l'urgenza di intervenire nell'ambito dei controlli legali su importanti e prestigiose *holding*, si dichiara soddisfatto per la risposta ed invita il Governo a seguire con la massima attenzione i lavori del comitato dell'Unione europea sui revisori contabili.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta all'interrogazione Mancini n. 3-2842, sulle misure a favore degli ex detenuti della città di Cosenza, osservato preliminarmente che l'Amministrazione penitenziaria non è titolare di alcuna competenza in ordine agli ex detenuti che versano in condizioni disagiate, ricorda le iniziative previste — segnatamente dalla cosiddetta legge Smuraglia — al fine di favorirne il

reinserimento sociale; richiamato inoltre, in particolare, il protocollo d'intesa stipulato in materia, nel giugno 2003, tra la predetta amministrazione e la regione Calabria, fa presente che l'istituto penitenziario di Cosenza è attualmente in buona parte disattivato in quanto interessato da significativi lavori di ristrutturazione ed adeguamento funzionale.

GIACOMO MANCINI, nel prendere atto della risposta, invita il Governo ad assumere iniziative volte a rimuovere le condizioni di grave disagio sociale che, segnatamente nel Mezzogiorno, inducono molti cittadini a delinquere, giudicando insufficienti le misure attualmente previste al riguardo.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottantasei.

Sull'ordine dei lavori.

LUCIANO VIOLANTE ritiene che gli ulteriori recenti sviluppi della crisi in atto nella compagine governativa rendano necessario e urgente lo svolgimento di un dibattito parlamentare alla presenza del Presidente del Consiglio, anche al fine di evitare che la stessa abbia un esito extraparlamentare e quindi contrario alle regole democratiche. Sollecita, altresì, il Presidente a convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo, ribadendo infine che i gruppi parlamentari dell'opposizione non ritengono che la Camera possa procedere

a rilevanti deliberazioni fino a quando non avrà luogo il richiesto dibattito parlamentare.

FRANCESCO GIORDANO, nel dichiarare di condividere — al pari delle altre forze politiche di opposizione — le richieste formulate dal deputato Violante, sottolinea la necessità di svolgere un ampio dibattito parlamentare sulle ragioni della crisi politica interna al Governo ed alla maggioranza.

MARCO RIZZO giudica doverosa la formalizzazione della crisi di Governo attraverso un dibattito parlamentare alla presenza del Presidente del Consiglio, atteso, peraltro, che con le dimissioni del ministro Tremonti il Governo ha perso l'asse portante della sua politica economica.

UGO INTINI, nel ritenere grave il fatto che non siano state rese note le ragioni delle dimissioni del ministro Tremonti e della crisi interna al Governo in ordine alla politica economica da perseguire, stigmatizza la scelta del Presidente del Consiglio di assumere la titolarità *ad interim* del Dicastero dell'economia e delle finanze.

PRESIDENTE esprime al deputato Innocenti il proprio personale cordoglio per il grave lutto familiare che lo ha colpito.

LUANA ZANELLA giudica anch'ella doveroso che il Presidente del Consiglio riferisca immediatamente alla Camera sulla crisi di Governo in atto.

ANTONIO BOCCIA, giudicato particolarmente significativo il fatto che la crisi interna al Governo attenga alla politica economica finora perseguita, ritiene doveroso lo svolgimento di un dibattito parlamentare affinché siano forniti chiarimenti in ordine all'attuale situazione politica.

PRESIDENTE, nel fornire ampie rassicurazioni circa il coinvolgimento del Parlamento sugli sviluppi dell'attuale e deli-

cata fase politica, preannuncia che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata per il tardo pomeriggio della giornata odierna, affinché il Presidente del Consiglio possa chiarire la situazione politica determinatasi.

Auspica infine che l'Assemblea proceda nei suoi lavori, in attesa delle determinazioni che verranno assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Seguito della discussione di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE avverte che la V Commissione ha espresso i prescritti pareri.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2315: Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e la Repubblica di Croazia (4222).

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

VALDO SPINI sottolinea preliminarmente la particolare importanza dell'Accordo in esame al fine di favorire la stabilizzazione dell'intera area balcanica.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

VALDO SPINI auspica, pertanto, l'approvazione dell'articolo 1 del disegno di legge di ratifica in esame.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,30, è ripresa alle 15,45.

GIOVANNI DEODATO, *Relatore*, sottolinea l'importanza dell'Accordo in esame ai fini dell'ingresso della Croazia nell'Unione europea.

MARCO ZACCHERA esprime perplessità sulla effettiva volontà da parte della Croazia di rispettare i termini dell'Accordo del quale si propone la ratifica con il disegno di legge in esame.

ROBERTO MENIA preannuncia voto contrario sul disegno di legge di ratifica in esame.

DARIO RIVOLTA sottolinea la necessità di seguire attentamente il processo di avvicinamento della Croazia all'Europa e di assicurare, nello stesso paese, una più compiuta tutela della minoranza italiana.

PRESIDENTE, su richiesta del deputato Ruzzante, dispone il controllo delle tessere di votazione (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Indice la votazione nominale elettronica sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 17.

Sull'ordine dei lavori.

EGIDIO BANTI, nell'esprimere la propria solidarietà agli operai che sono rimasti feriti nel grave incidente verificatosi

oggi presso le acciaierie di Cornigliano, chiede che il Governo riferisca tempestivamente alla Camera sull'accaduto.

PRESIDENTE assicura che riferirà le considerazioni svolte dal deputato Banti al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Si riprende la discussione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1.

PIERLUIGI CASTAGNETTI, parlando sull'ordine dei lavori, preso atto dell'impegno assunto dal Governo di riferire la settimana prossima al Parlamento sulla crisi politica in atto, dichiara che i deputati dell'opposizione recedono dalla decisione, precedentemente annunciata, di non partecipare ai lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2, al quale non sono riferiti emendamenti.

VALERIO CALZOLAIO invita l'Esecutivo a fornire chiarimenti in ordine alle iniziative che intende assumere al fine di risolvere la questione dei difficili rapporti esistenti tra gli esuli italiani ed i loro discendenti e la Repubblica di Croazia.

TEODORO BUONTEMPO, sottolineata la necessità di tutelare maggiormente i diritti dei cittadini italiani in Croazia, preannuncia voto contrario sul disegno di legge di ratifica in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 2.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

GIOVANNI DEODATO, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento 3.1 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, concorda.

VALDO SPINI ritiene che il Governo dovrebbe intervenire a sostegno del provvedimento in esame, anche alla luce dell'orientamento contrario espresso, in particolare, da deputati di Alleanza nazionale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 3.1 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), e l'articolo 3, nel testo emendato, nonché l'articolo 4, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Rosato n. 1, purché riformulato.

ETTORE ROSATO non accetta la riformulazione proposta del suo ordine del giorno n. 1, del quale richiama le finalità.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, osserva che porre un limite temporale alla restituzione degli indennizzi agli esuli italiani potrebbe pregiudicare l'attività negoziale che il ministro degli affari esteri si appresta ad avviare con il suo omologo croato, ribadendo quindi il parere precedentemente espresso.

ETTORE ROSATO insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 1.

TEODORO BUONTEMPO, osservato che l'eventuale accoglimento di un atto parlamentare di indirizzo rafforzerebbe la posizione del Governo nello svolgimento delle trattative con la Repubblica di Croazia, dichiara voto favorevole sull'ordine del giorno Rosato n. 1.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, modificando il

parere precedentemente espresso, si rimette all'Assemblea sull'ordine del giorno Rosato n. 1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'ordine del giorno Rosato n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ETTORE ROSATO, nell'esprimere apprezzamento per l'approvazione del suo ordine del giorno n. 1, invita il Governo ad assumere un atteggiamento coerente relativamente ai problemi che interessano la minoranza italiana residente in Croazia; dichiara, quindi, voto favorevole sul disegno di legge di ratifica in esame, volto a favorire la definitiva stabilizzazione dell'area balcanica.

RAMON MANTOVANI dichiara l'astensione dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge di ratifica in esame, esprimendo perplessità su taluni aspetti dell'Accordo con la Repubblica di Croazia, nata come entità statale sulla base di una discriminazione etnica nei confronti delle minoranze presenti sul suo territorio.

ROBERTO MENIA, pur auspicando la stabilizzazione politica ed economica della Croazia e, più in generale, di tutti i paesi dell'Europa dell'Est, dichiara voto contrario sul disegno di legge di ratifica in esame.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

ROBERTO MENIA, lamentato, infatti, il deludente esito delle trattative finora svolte in ordine alla questione dei beni confiscati agli esuli italiani, esprime forti perplessità sulla politica attuata dal governo croato su una questione concernente il rispetto dei diritti umani.

VALDO SPINI, nel sottolineare la delicatezza della materia in esame, lamenta la poca chiarezza e l'atteggiamento incoerente del Governo italiano, che non ha accolto le proposte di buonsenso dell'opposizione in materia di indennizzo agli esuli istriani, fiumani e dalmati. Dichiara, comunque, il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica in esame.

DARIO RIVOLTA, nel precisare che sull'ordine del giorno Rosato n. 1 ha espresso un orientamento contrario in quanto il predetto atto di indirizzo, sebbene condivisibile nelle finalità, non prevedeva adeguate forme di copertura finanziaria, ritiene che la ratifica dell'Accordo in esame favorirà la tutela degli interessi degli italiani residenti in Croazia; dichiara, pertanto, con convinzione voto favorevole sul disegno di legge in discussione.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*, esprime un orientamento favorevole al disegno di legge di ratifica in esame, sottolineando la necessità di portare a compimento il processo di stabilizzazione e di associazione tra l'Unione europea e la Repubblica di Croazia, alla quale viene offerta l'occasione per porre rimedio agli errori del passato in nome degli ideali della pace, della libertà e della democrazia.

TEODORO BUONTEMPO, espressa amarezza per le considerazioni svolte dal deputato Selva in riferimento all'apprezzabile intervento del deputato Menia, dichiara con convinzione voto contrario sul disegno di legge di ratifica in esame, precisando che il suo orientamento è frutto di una valutazione critica sul merito del provvedimento e non di presunte divergenze interne alla maggioranza.

LAURA CIMA, sottolineata la necessità che il Governo assuma le iniziative necessarie per consentire alla Repubblica di Croazia il pieno rispetto dell'Accordo in esame, dichiara con convinzione il voto

favorevole dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sul disegno di legge di ratifica.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, nel dichiarare voto contrario sul disegno di legge di ratifica, ritiene che il Governo si sarebbe dovuto impegnare con maggiore convinzione nella soluzione delle questioni relative agli esuli italiani.

MARCO ZACCHERA, nel ritenere che la Repubblica di Croazia non abbia mantenuto gli impegni assunti, dichiara che non prenderà parte alla votazione finale del disegno di legge di ratifica in esame.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4222.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Accordo di mutua assistenza amministrativa con il governo della Repubblica di Croazia (4561).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ROBERTO GIACHETTI, nel lamentare le divisioni interne alla maggioranza e la perdurante situazione di conflitto di interessi che investe il Presidente del Consiglio, accentuata dalla sua reggenza *ad interim* del Ministero dell'economia e delle finanze, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica in esame, che giudica peraltro contraddittorio rispetto ad altre iniziative legislative assunte dal Governo.

RAMON MANTOVANI dichiara voto favorevole sul disegno di legge di ratifica

di un Accordo volto a contrastare il fenomeno delle infrazioni doganali; richiama tuttavia la maggioranza ad un atteggiamento coerente in materia di tutela dei diritti delle minoranze.

VALDO SPINI, giudicato particolarmente significativo il fatto che numerosi deputati del gruppo di Alleanza nazionale hanno espresso un orientamento contrario sull'Accordo in esame e su quello precedentemente in discussione, dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica in esame, nella convinzione di salvaguardare in tal modo il prevalente interesse del Paese.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4561.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Accordo euro-mediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea e la Repubblica libanese (4875).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIUSEPPE GAMBALE, sottolineata la rilevanza dell'Accordo in esame, dichiara voto favorevole sul relativo disegno di legge di ratifica, richiamando l'opportunità di intensificare i rapporti con i paesi arabi moderati del bacino del Mediterraneo.

RAMON MANTOVANI dichiara voto contrario sul disegno di legge di ratifica dell'Accordo in esame, che prevede deprecabili forme di deregolamentazione persino nel settore dei servizi.

VALERIO CALZOLAIO, nel dichiarare voto favorevole sul disegno di legge di ratifica in esame, invita il Governo ad informare il Parlamento sullo stato dei

negoziati in corso con altri paesi del bacino del Mediterraneo, auspicando un'intensificazione dei rapporti economico-commerciali con questi ultimi

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di ratifica dell'Accordo in esame, che si iscrive nel quadro delle iniziative volte a favorire l'instaurazione di più proficui rapporti con la Repubblica libanese e, più in generale, con i paesi dell'area del Mediterraneo.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4875.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2552: Accordo con il Consiglio dei ministri dell'Ucraina per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali (4915).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ETTORE ROSATO dichiara voto favorevole sul disegno di legge di ratifica dell'Accordo in discussione, opportunamente finalizzato a favorire, anche alla luce del progressivo allargamento dell'Unione europea, più efficaci forme di contrasto delle infrazioni doganali.

VALDO SPINI dichiara voto favorevole sul disegno di legge di ratifica in esame, sottolineando la rilevanza dell'Accordo con l'Ucraina.

GIOVANNI DEODATO, Relatore, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di ratifica dell'Accordo in esame, osserva che esso, consentendo l'armonizzazione della legislazione italiana ed ucraina in

tema di prevenzione, accertamento e repressione delle infrazioni doganali, favorirà lo sviluppo dei rapporti commerciali tra i due Paesi.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4915.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2585: Protocollo aggiuntivo all'Accordo di Mosca del 20 gennaio 2000 per l'assistenza italiana nella distruzione degli stock di armi chimiche della Federazione russa (4917).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

PIETRO SQUEGLIA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica in esame.

VALERIO CALZOLAIO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica del Protocollo aggiuntivo in esame, che opportunamente prevede, anche alla luce delle drammatiche vicende connesse agli attentati dell'11 settembre 2001, lo stanziamento di ulteriori risorse destinate a finanziare la distruzione delle armi chimiche nella Federazione russa; auspica altresì la sollecita calendarizzazione della proposta di legge della sua parte politica volta a modificare la procedura parlamentare di esame dei disegni di legge di ratifica.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4917.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2706: Convenzione consolare con la Georgia (4920).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

MARCO STRADIOTTO, sottolineata l'importanza, sotto il profilo geopolitico, della Georgia, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica della Convenzione in esame, della quale richiama gli aspetti salienti.

UMBERTO RANIERI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica in esame, con l'auspicio che la Georgia ritrovi la stabilità messa in discussione, in particolare, dalle forti tensioni etniche presenti nell'area caucasica.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4920.

PRESIDENTE, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 20,10.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

**Modifica del calendario
dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 59*).

Trasmissione di un documento dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

(Vedi resoconto stenografico pag. 60).

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 7 luglio 2004, alle 10.

(Vedi resoconto stenografico pag. 60).

La seduta termina alle 20,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 10.

TIZIANA VALPIANA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 1° luglio 2004.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Ballaman, Boato, Bonaiuti, Brancher, Buttiglione, Castagnetti, Cè, Colucci, Cusumano, Alberta De Simone, Detomas, Giordano, Giancarlo Giorggetti, Manzini, Martino, Martusciello, Marzano, Mazzocchi, Molgora, Pecoraro Scanno, Pecorella, Pescante, Pisanu, Rizzo, Rotondi, Scajola, Stucchi, Tassone, Tortoli, Trantino e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni (ore 10,01).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

(Normativa riguardante la notificazione degli atti giudiziari a mezzo del servizio postale - n. 2-00690)

PRESIDENTE. L'onorevole Cola ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00690 (*vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 1*).

SERGIO COLA. Signor Presidente, rinunzio ad illustrare la mia interpellanza.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cola.

Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, onorevole Innocenzi, ha facoltà di rispondere.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. In relazione all'atto parlamentare in esame, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si significa che la società Poste italiane, interessata in merito alle questioni riguardanti le modalità con cui gli avvocati possono procedere alle notificazioni di atti civili, amministrativi e stragiudiziali in base alla legge 21 gennaio 1994, n. 53, ha precisato quanto segue.

Il decreto ministeriale 27 maggio 1994 del Ministero di grazia e giustizia si riferisce all'istituzione del registro cronologico ad uso degli avvocati e procuratori legali per la notifica di atti civili, amministrativi e stragiudiziali e non dispone in merito alla modulistica attinente alla notifica degli atti in argomento.

L'articolo 2 della legge 21 gennaio 1994, n. 53, in analogia a quanto previsto dalla legge 20 novembre 1982, n.890 per gli ufficiali giudiziari, dispone che il notificante utilizzi speciali buste e moduli per

avvisi di ricevimento che deve procurarsi a proprie cura e spese, conformi al modello prestabilito dall'amministrazione postale per la notifica a mezzo posta. In proposito, tuttavia, la stessa società Poste ha precisato che la Confederazione nazionale delle associazioni sindacali forensi, per consentire all'avvocatura italiana di avvalersi di tale facoltà, in data 19 aprile 1994, ha richiesto all'allora Ente poste italiane l'approvazione dei modelli di busta ed avvisi di ricevimento all'uopo predisposti, sulla base di modelli già esistenti.

Poste italiane, con nota avente protocollo n. 18690, del 20 maggio 1994, ha restituito detti modelli, integrandoli e fornendo tutte le indicazioni necessarie alle rettifiche da apportare a ciascun esemplare.

Relativamente all'assenza, sulla moduliistica fatta predisporre dagli avvocati, della numerazione necessaria ai sistemi informatici in uso presso gli uffici postali, la stessa società Poste ha reso noto che non esiste alcun problema al riguardo, poiché la tracciatura elettronica — *tracking and tracing* — è automaticamente stampata sulla busta al momento dell'accettazione dell'invio in raccomandazione.

In merito all'ulteriore questione posta nell'atto parlamentare in esame, secondo cui la società Poste, nell'adempiere a quanto disposto dalla legge n. 53 del 1994, articolo 3, comma 1, lettera *b*), richiederebbe, per prassi ed in modo illegittimo, per l'apposizione del timbro di vidimazione su ciascun atto — originale o copia — il pagamento di due francobolli da euro 0,62, la medesima azienda ha precisato che per il servizio di notifica di atti relativi a procedimenti civili, amministrativi e stragiudiziali a mezzo posta è richiesto il pagamento della normale tariffa per l'invio di atti giudiziari e fa presente, inoltre, che la genericità delle affermazioni e la mancanza di qualsiasi riferimento di luogo e di tempo in merito a quanto rappresentato nell'atto ispettivo parlamentare in esame non hanno consentito di esperire accertamenti mirati. Poste italiane ha comunicato di ritenere che l'episodio segnalato possa essere derivato dalla

svista di un operatore, dovuta verosimilmente alla normativa piuttosto complessa, che contempla anche un altro servizio distinto ma simile a quello di notifica, ovvero il servizio di data certa su corrispondenza autoprodotta — articolo 8 del decreto legislativo n. 261 del 1999 — che prevede l'apposizione e l'annullamento con bollo a data sul plico dell'affrancatura prevista per il corriere prioritario.

Tutto ciò premesso, la società Poste italiane ha assicurato di aver provveduto a divulgare alle proprie strutture territoriali dettagliati chiarimenti, al fine di garantire la piena osservanza della normativa in questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Cola ha facoltà di replicare.

SERGIO COLA. Signor Presidente, la mia è un'insoddisfazione molto accentuata rispetto alla risposta che è stata fornita. Devo osservare, ancora una volta, che spesso le risposte agli atti di sindacato ispettivo sono predisposte dai funzionari in modo molto superficiale, sommario ed assolutamente non soddisfacente. Nel caso di specie, non solo non si è operata un'indagine particolare, ma addirittura si è fatto carico all'interpellante di essere stato troppo generico. Questa è un'affermazione che non potrei giammai sopportare, perché, signor sottosegretario, la superficialità e la sommarietà sono del funzionario che le ha scritto questa risposta.

Dico ciò per una ragione molto semplice. Come lei può constatare (questa è un'altra anomalia ed evidenzia la carenza d'indagine che vi è stata), l'interpellanza non è diretta solamente al Ministero delle comunicazioni, bensì anche al Ministero della giustizia. Coloro che le hanno preparato la risposta non l'hanno assolutamente concertata con il Ministero della giustizia; ove lo avessero fatto, molto probabilmente non le avrebbero fatto fare una « brutta figura ».

La risposta fornita dal Governo ha provocato in me grande meraviglia ed è motivo di forte insoddisfazione. Come è possibile affermare che la legge non pre-

vede la modulistica, quando da dieci anni vi è una protesta costante in campo civile da parte degli avvocati che ricorrono a tale strumento, i quali si trovano in grande difficoltà perché devono provvedere a munirsi di un modulo che avrebbe dovuto essere stampato e predisposto dall'amministrazione delle poste? Si dice che si è provveduto a dare disposizioni al riguardo, ma questo non è un accadimento di cui gli avvocati si lamentano da qualche mese; si tratta dell'attuazione del famoso decreto del 27 maggio 1994: sono passati dieci anni senza che nulla sia stato fatto in proposito!

Abbiamo sottolineato un'altra questione rispetto alla quale nulla si è detto, a dimostrazione della grande superficialità della risposta fornita. Gli avvocati che intendono ricorrere a tale strumento di notificazione sono costretti a pagare marche di importo superiore, perché non sono state stampate quelle dell'importo corrispondente. Lei, signor sottosegretario, non mi ha dato alcuna risposta in proposito: per quale motivo non si stampano marche dell'importo corrispondente? Gli avvocati che vogliono ricorrere a tale strumento — che può essere più celere e può provocare minori fastidi, in quanto non si fa ricorso all'ufficiale giudiziario, che è oberato di lavoro — se lo chiedono da tanto tempo e continuano a pagare importi maggiori. Ciò, peraltro, si ripercuote anche sulla clientela. Si tratta di osservazioni di estrema linearità e fondatezza, alle quali non è stata data alcuna risposta.

Vi è poi un altro aspetto: come si permette il funzionario di affermare che tutto ciò non risulta, quando è un fatto notorio? Sarebbe bastato ricorrere al Ministero della giustizia e chiedere se, effettivamente, in tutta Italia l'avvocato che si presenta per la notifica dell'atto deve apporre due marche di 0,62 euro ciascuna su ogni foglio dell'atto che intende notificare, con una sorta di appropriazione indebita, di illecito arricchimento da parte dell'amministrazione delle poste che non ha alcun senso. Si è detto che ciò non è previsto oppure che le affermazioni contenute nell'interpellanza in esame sono troppo ge-

neriche. Tuttavia, di fronte all'affermazione che tutto ciò accade in tutti i tribunali d'Italia e che corrisponde ad una prassi costante che si è instaurata, si risponde che la stessa è troppo generica! Mi permetto di rivolgere censure enormi a chi ha redatto questa risposta, proprio perché...

PRESIDENTE. Onorevole Cola, le ricordo che quando il Governo fornisce una risposta, si assume la responsabilità della stessa.

SERGIO COLA. Sono perfettamente d'accordo. Tuttavia, egregio Presidente — lei lo sa meglio di me — ciò è sempre accaduto; capitava nella precedente legislatura e capita anche in quella attuale.

Allora, il deputato che presenta uno strumento del sindacato ispettivo e riceve una risposta del genere, ha il sacrosanto diritto di censurare la risposta, altrimenti a cosa servirebbe il sindacato ispettivo? Soltanto per dire: «Tutto va bene, madama la marchesa?» Mi sembra che questa non possa assolutamente essere la soluzione ad una serie di problemi. Ciò che conta è invece sottolineare l'imprecisione della risposta, che giustamente non è da attribuirsi a responsabilità del sottosegretario, ancorché egli abbia fatto propria la stessa risposta: questo accade spesso, con qualsiasi tipo di governo e con qualsiasi rappresentante del Governo.

Mi sembra che anche sotto questo profilo occorrerebbe porre mano alla questione. Personalmente, mi vedo sempre dare una risposta che suona così: questo mi hanno riferito di dire e questo dico!

Signor Presidente, lei è molto esperto e queste cose dovrebbe conoscerle meglio di me, dal momento che anche lei si è imbattuto reiteratamente in risposte assolutamente non soddisfacenti. Come si può allora fare un'affermazione del genere, quando è prassi consolidata che l'avvocato debba pagare anche queste due marche?

Torno pertanto a ribadire la mia insoddisfazione che è determinata in modo particolare dalla mancanza di coordinamento tra il Ministero delle comunicazioni

e quello della giustizia: se vi fosse stato questo tipo di coordinamento, molto probabilmente la risposta non sarebbe stata in questo senso. Mi sarei invece aspettato qualcosa di diverso ed in particolare che il ministero, da lei autorevolmente rappresentato, congiuntamente con quello di giustizia, desse una serie di assicurazioni perché gli inconvenienti in materia civile — perché, come sa l'onorevole Valentino, in materia civile siamo addirittura alla rappresentazione della Cenerentola della giustizia, nel vero senso della parola — non avessero più a verificarsi, evitando disagi di carattere pratico, ed in particolare di carattere economico non soltanto per l'avvocatura, ma soprattutto per la clientela.

(Controlli effettuati dall'ispettorato territoriale della Sicilia del Ministero delle comunicazioni nei confronti dell'emittente televisiva « Tele Jato ». — n. 3-01910)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, onorevole Innocenzi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Lumia n. 3-01910 (*vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 2*).

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione all'atto parlamentare in esame, si fa presente che l'ispettorato territoriale per la Sicilia, in adesione alla richiesta di collaborazione pervenuta dalla questura di Palermo e al fine di accertare eventuali illeciti nella conduzione delle emittenti TV7, Tele Jato e Tele Occidente, ha comunicato che nel corso delle verifiche effettuate non sono state riscontrate irregolarità tecniche nella gestione degli impianti in parola.

Veniva tuttavia segnalato che l'associazione culturale « Marconi », con sede in Partinico, via Celeste 45, esercente l'emittente televisiva in ambito locale a carattere comunitario Tele Jato, non aveva effettuato nei giorni 7, 14, 21 e 28 gennaio 2001 alcuna programmazione, in violazione delle disposizioni di cui all'articolo

20, comma 1, della legge n. 223 del 1990, ed inoltre non conservava correttamente il registro dei programmi, ai sensi di quanto stabilito dal comma 4 del medesimo articolo 20 della legge n. 223 del 1990.

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, cui le suddette irregolarità sono state comunicate per gli adempimenti di competenza, ha adottato nei confronti dell'emittente in parola i relativi provvedimenti di contestazione e, poiché la stessa emittente non ha prodotto, a seguito della notifica degli atti di contestazione, alcuna giustificazione né ha richiesto di essere audita, l'Autorità, con provvedimenti notificati in data 14 marzo 2002, diffidava l'emittente Tele Jato a cessare i comportamenti illegittimi suddetti entro il termine di 15 giorni dalla notifica dei medesimi atti.

I successivi accertamenti effettuati dall'ispettorato territoriale per la Sicilia al fine di verificare se l'emittente interessata aveva adeguato il proprio comportamento alle ricordate disposizioni hanno evidenziato che, mentre risultava adempiuto l'obbligo di effettuare almeno otto ore di programmazione giornaliera ai sensi dell'articolo 20 comma 1, della citata legge persisteva la violazione del comma 4 del medesimo articolo 20, in quanto il registro dei programmi non risultava compilato conformemente alle relative disposizioni.

L'autorità ha pertanto adottato un'ordinanza di ingiunzione per tale ultima violazione e, successivamente, un provvedimento di archiviazione in quanto l'emittente in parola ha provveduto ad adottare comportamenti conformi al comma 4 dell'articolo 20.

PRESIDENTE. L'onorevole Lumia ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, non mi dichiaro soddisfatto della risposta. Il sottosegretario ci ha letto un percorso apparentemente tecnico, ordinario, quasi burocratico. Informo il sottosegretario che le cose non stanno così.

La libertà di informazione è uno dei capisaldi dei sistemi democratici. La stampa libera, indipendente ed autonoma

è una risorsa per la crescita della società civile e delle istituzioni. Nel comune di Partinico, in provincia di Palermo, è legittimamente operante l'emittente televisiva denominata Tele Jato. Tale emittente conduce quotidianamente una civile e coraggiosa battaglia di denuncia sul malaffare in una zona ad alta densità mafiosa.

Tale risorsa democratica, libera, autonoma ed indipendente, ha messo in discussione alcune iniziative che si stanno intraprendendo sul territorio. Ricordo su tutte l'iniziativa Policentro: si tratta di un investimento ambiguo nei contenuti di sviluppo perché nega prospettive di crescita e di maturazione all'imprenditoria locale, in particolare al mondo del commercio e dell'artigianato, togliendo spazio persino alla possibilità di crescita delle imprese artigiane sottraendo loro la possibilità di svilupparsi attraverso una specifica area artigianale. Tale iniziativa è stata ripetutamente bloccata con la protesta di oltre 30 operatori artigianali. Dunque, si tratta di un'iniziativa ambigua, non utile al territorio e devastante per le risorse locali. Inoltre, è ambigua sul piano della legalità, delle procedure e dei meccanismi che il comune, con in testa il sindaco di Partinico, ha utilizzato per sostenerla.

Durante tale iniziativa si sono susseguiti tanti attentati con una percentuale altissima di minacce, pesanti atti incendiari e devastazione nei confronti di consiglieri comunali e di chi, sia nell'opposizione del centrosinistra sia in settori del centrodestra, pensava di bloccare tale iniziativa. Tele Jato è stata un punto di riferimento per tutti: per i cittadini e per chi si è opposto alla suddetta iniziativa.

In quella realtà è in atto un'altra grande battaglia di civiltà da parte dei cittadini, degli operatori e di quella parte della politica libera ed impegnata per mettere insieme legalità e sviluppo. Si tratta della lotta contro l'inquinamento del territorio. Si è ingaggiato, in modo particolare, un conflitto con l'impresa Bertolino, una società che opera in quel territorio. In tale occasione vi è stata una partecipazione corale con un coinvolgimento straordinario da parte dei cittadini

di Partinico e delle istituzioni locali di tutto il territorio interessato. Anche in quel caso Tele Jato è stata una grande risorsa di comunicazione e di informazione libera al servizio di quanti ritengono che il diritto alla salute sia un grande valore che non va mai messo da parte ed umiliato.

Tele Jato ha subito da parte della stessa Bertolino un'incessante iniziativa giudiziaria: sono oltre 70 i provvedimenti giudiziari che la Bertolino ha richiesto nei confronti di tale emittente televisiva. Ricordo a tutti, inoltre, che Tele Jato è un grande punto di riferimento per stabilire quali attività svolge, per tenere vivo il rifiuto da parte della società civile e sveglia l'iniziativa delle istituzioni nei confronti del *boss* numero uno di cosa nostra: Provenzano.

Anche in quel caso, questa emittente ha avuto la forza, l'intelligenza e il coraggio di dare spazio, voce e rappresentanza a quanti ritengono che Provenzano, ancora latitante, non possa, dopo quarant'anni, continuare a controllare e a minacciare il territorio.

Per questo motivo, le iniziative intraprese nei confronti di Tele Jato risultano alquanto arbitrarie. Essa ha subito molti controlli ed è stata sottoposta a tante iniziative, che però non hanno sortito alcun effetto. Riteniamo che la stessa iniziativa della prefettura, intrapresa nei confronti di Tele Jato, sia stata arbitraria e dannosa.

Invito quindi il signor sottosegretario a visitare questa emittente, per conoscerla meglio, in quanto essa fa parte della migliore tradizione esistente nel nostro paese di informazione libera, che si mette al servizio della legalità e della democrazia.

(Episodi di attivazione di servizi opzionali di telefonia senza il consenso dell'abbonato - n. 3-02398)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, onorevole Innocenzi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Annunziata n. 3-02398 (*vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 3*).

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. In relazione all'atto parlamentare in esame, si ritiene opportuno fare innanzitutto presente che le questioni poste concernono aspetti di competenza dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ed invero la commercializzazione e l'attivazione di servizi non richiesti è stata, ed è, oggetto di continua vigilanza da parte dell'Autorità, la quale ha rammentato di aver adottato due provvedimenti nei confronti della società Telecom Italia, in relazione alla vendita dei pacchetti di *Teleconomy*.

In particolare, avendo ravvisato nell'azione di promozione ed attivazione delle offerte di servizi, posta in essere da Telecom Italia, un comportamento lesivo dei diritti degli utenti, garantiti dell'articolo 2, comma 1, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica n. 318 del 1997, è stata adottata una prima delibera, la n. 342/01/CONS, con la quale l'Autorità ha contestato alla predetta Telecom di dare esecuzione al contratto prima di fornire all'utente la conferma scritta delle informazioni, che dovevano essere rese precedentemente alla conclusione dello stesso. Tali successive comunicazioni non contenevano, inoltre, indicazioni circa il tempo e il modo della presunta adesione da parte dell'utente dell'offerta, nonché l'indirizzo geografico dell'ufficio reclami, risultando di conseguenza anche contrarie al diritto dell'utente di avere un'informazione corretta e trasparente.

Poiché la stessa Autorità ha accertato che, anche dopo la notifica della citata delibera, la società Telecom Italia ha proseguito nel suddetto censurabile comportamento — non ottemperando in maniera generalizzata alla diffida a non proseguire nell'attivazione di servizi non richiesti —, con delibera 260/02/CONS la medesima Telecom è stata sanzionata, ai sensi dell'articolo 1, comma 31, della legge n. 249 del 1997, per l'inottemperanza alla diffida stessa, con il pagamento di 206.582 euro.

Un'ulteriore approfondita istruttoria è stata condotta anche nei confronti della Wind Telecomunicazioni per il servizio di *carrier preselection*. In questo caso, la

società Wind ha preferito adeguarsi alle prescrizioni dell'Autorità, accedendo all'oblazione e al pagamento in misura ridotta, pari al doppio del minimo edittale (51.646 euro).

Tutto ciò premesso, si fa presente che la società Telecom ha comunicato di aver modificato il processo di acquisizione delle adesioni da parte degli utenti, introducendo due diverse modalità: una diretta, attraverso una procedura informativa che consente di gestire le attività di vendita telefonica, conservando tutte le informazioni richieste dall'operatore al cliente in fase di colloquio telefonico; l'altra attraverso *partner* (negozi « Punto 187 », *dealers*, venditori, e così via). In tale secondo caso, stando a quanto riferito dalla Telecom, è stato richiesto agli stessi *partner* di acquisire alcune informazioni obbligatorie e, in particolare, di accertare in modo inequivoco l'identità del cliente, attraverso il codice fiscale (se richiedente è l'intestatario della linea), ovvero attraverso un documento di identità. Nel sistema informativo di gestione devono essere, inoltre, registrate le generalità dell'addetto che ha condotto la trattativa, la data e l'ora.

Tale procedura è stata riportata in sede contrattuale e, al fine di responsabilizzare i *partner* per l'attività svolta, i compensi maturati vengono erogati solo a seguito della corretta acquisizione del cliente. Queste innovazioni, ad avviso della Telecom, hanno permesso un maggiore controllo sull'attività di commercializzazione, riducendo il fenomeno dell'attivazione di servizi non richiesti a proporzioni da ritenersi fisiologiche.

Allo stato attuale, in caso di reclamo telefonico, il sistema predisposto alla gestione del contratto fra il cliente e l'operatore consente di disporre della lista dei contratti corredata da tutte le informazioni necessarie e, in caso di reclamo scritto, la gestione del medesimo avviene con le modalità già in essere per la gestione dei reclami.

Nel caso che la proposta commerciale, formulata attraverso il contatto telefonico diretto o attraverso *partner* venga accettata, Telecom invia, tramite la società

incaricata del servizio postale, una lettera di conferma dell'attivazione del servizio, recante la stessa data del contatto. Tale comunicazione è da considerarsi come conferma della volontà del cliente di aderire all'offerta, qualora lo stesso, dopo aver ricevuto la comunicazione, non chieda la cessazione del servizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Annunziata ha facoltà di replicare.

ANDREA ANNUNZIATA. Signor Presidente, non si tratta tanto di dichiararmi soddisfatto o meno, dal momento che la risposta del Governo, intervenuta dopo più di un anno dalla presentazione dell'interrogazione, ha comportato la perdita di un tempo ulteriore in termini di misure da predisporre in una materia che interessa 27 milioni di abbonati (praticamente tutti i consumatori italiani).

Gli italiani non sono garantiti; la normativa presenta serie lacune e le sanzioni dovrebbero essere incassate dagli utenti ingiustamente colpiti: quindi, occorrono sanzioni più severe e veloci e risarcimenti agli utenti. Infatti, già nel mese di febbraio 2002, l'Autorità garante per la *privacy* aveva comunicato di avere inoltrato 18 richieste di informazioni alle maggiori società di gestione di telefonia e ad alcuni esercizi commerciali, abilitati all'attivazione di contratti telefonici per verificare le numerose segnalazioni di cittadini che ipotizzavano la violazione della normativa sulla *privacy*, in seguito all'attivazione, a loro nome, di servizi telefonici non richiesti (credo che, alla fine, ognuno di noi abbia avuto qualche problema al riguardo, non solo con la Telecom, ma con tutti i gestori di questo servizio).

Allo stato attuale, nulla è dato sapere sull'esito di questi accertamenti. Nonostante da tempo e più volte sia stata richiamata, anche in questa sede, l'attenzione del ministro sui servizi telefonici attivati ad insaputa degli utenti, continua ancora ad oggi ad essere sempre più frequente l'attivazione di servizi non richiesti da parte di alcuni gestori telefonici. Molti utenti, di telefonia sia fissa sia

mobile, continuano a vedersi attivati servizi e pacchetti tariffari non richiesti e, in molti casi, l'attivazione avviene addirittura non consultando gli utenti o nonostante il loro diniego. In taluni casi, molti utenti, dopo essere stati contattati da una compagnia telefonica o dopo averla contattata per richiedere informazioni, si trovano abbonati ad un servizio non richiesto.

Poco o nulla è stato fatto per rafforzare la vigilanza preventiva e per applicare misure sanzionatorie, che pure esistono, nei confronti degli operatori del settore che operano in violazione della normativa vigente. L'attivazione di servizi non richiesti ed il trattamento di dati personali sono argomenti molto delicati, regolati da diverse norme, e gli illeciti effettuati per trarne profitto per sé o per altri sono reati puniti dalla legge anche con la reclusione.

Assenti o inefficaci risultano anche le iniziative di informazione a tutela dei consumatori. Solo le associazioni dei consumatori, signor sottosegretario, hanno provveduto a denunciare i casi segnalati ed a mettere in guardia i cittadini con specifiche raccomandazioni, mentre le iniziative ministeriali, atte ad arginare il fenomeno in questione ed a responsabilizzare le compagnie telefoniche, così come richiesto nell'interrogazione in esame, non sono state attuate oppure sono risultate inefficaci.

(Iniziativa per consentire l'elezione del nuovo consiglio dell'ordine degli ingegneri di Roma - 3-01568)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Valentino, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Buemi n. 3-01568 (*vedi l'allegato A - Interpellanza ed interrogazioni sezione 4*).

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione dell'onorevole Buemi, si fa presente che il 12 giugno 2002 è entrato in vigore il decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 giu-

gno 2002 e convertito, con modificazioni, nella legge 1° agosto 2002, n. 173, che, all'articolo 4, sancisce la proroga automatica *ex lege* fino alla data di entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, in materia di procedure elettorali e funzionamento degli organi degli ordini professionali regolamentati e, in ogni caso, non oltre il 3 giugno 2004 (termine prorogato al 31 dicembre 2004 con decreto-legge n. 158 del 24 giugno 2004, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 147 del 25 giugno 2004), della composizione comunque vigente alla data di entrata in vigore dello stesso decreto, dei consigli provinciali, regionali e nazionali degli ordini di dottore agronomo e dottore forestale, architetto, assistente sociale, attuario, biologo, chimico, geologo, ingegnere e psicologo.

In ossequio a quanto disposto dal citato articolo 4 del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, doverosamente e con immediatezza, la competente Direzione generale ha provveduto a comunicare all'Ordine degli ingegneri di Roma che l'entrata in vigore della norma imponeva la sospensione delle operazioni elettorali che presso lo stesso erano effettivamente in corso.

Attenendosi alle indicazioni di questo Ministero, l'Ordine degli ingegneri di Roma ha sospeso le operazioni elettorali.

Con l'entrata in vigore del decreto-legge 24 giugno al 2003, n. 147, convertito dalla legge 1° agosto 2003, n. 200, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 2 agosto 2003 ed entrata in vigore il 3 agosto 2003, la disciplina citata è stata in parte modificata.

Invero, il comma 2-*bis* dell'articolo 16 della legge 1° agosto 2003, n. 200 — introdotto solo in sede di conversione del decreto-legge — ha sancito la validità delle operazioni elettorali in corso.

In conformità alla nuova normativa, il competente ufficio ministeriale, al quale spetta istituzionalmente il controllo sull'operato degli ordini professionali, non avendo avuto notizia dal Consiglio dell'ordine degli ingegneri di Roma della prosecuzione delle elezioni sospese, ha sollecitato,

con nota del 9 settembre 2003, l'indizione del ballottaggio per il rinnovo di tale consiglio.

L'Ordine degli ingegneri di Roma ha risposto in data 5 novembre 2003, comunicando che le votazioni avrebbero avuto inizio il 7 gennaio 2004 e che sarebbero terminate il 31 gennaio 2004, non essendo praticabili in una data precedente in vista delle festività natalizie.

Come preannunciato dall'Ordine degli ingegneri di Roma, le votazioni si sono svolte nei giorni stabiliti, portando così a termine le operazioni di ballottaggio sospese.

PRESIDENTE. L'onorevole Buemi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01568.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, non avevo dubbi che, dal punto di vista giuridico, la situazione fosse regolare. Il problema è politico, nel senso che ormai sono trascorsi due anni dall'entrata in vigore della legge che sospendeva le attività elettorali degli ordini professionali citati e due anni, effettivamente, rappresentano un periodo particolarmente lungo, che sottrae agli ordini professionali una legittimazione democratica che, invece, è indispensabile per gestire in maniera corretta le importanti funzioni che tali ordini svolgono (prerogative di intervento disciplinare, orientamento professionale dei propri iscritti, qualificazione professionale, interlocuzione con le istituzioni, designazione di rappresentanze importanti in organismi di ogni genere).

Questa è la questione e non si comprende perché non si provveda al riguardo. Non si tratta di predisporre regolamenti particolarmente complicati; si tratta di superare una situazione che, così com'è, è inaccettabile.

Proprio questa mattina ho ricevuto l'ennesima sollecitazione da parte di un ordine professionale — mi riferisco a quello degli psicologi — che, trovandosi nella stessa situazione di quello degli ingegneri, chiede provvedimenti adeguati a rimuovere questa condizione, non di ille-

gittimità giuridica, ma di illegittimità democratica. Infatti, non vi è alcun motivo che giustifichi una ulteriore protrazione nel tempo di tale stato.

Quindi — signor sottosegretario — la mia insoddisfazione è totale. Pur comprendendo le difficoltà dell'attuale fase politica del Governo, pur comprendendo le difficoltà più generali che toccano il paese in questo momento, pur comprendendo le difficoltà internazionali che riguardano il nostro paese come tanti altri, credo che le istituzioni democratiche debbano continuare a funzionare e che, ovviamente, le elezioni di questi ordini, che hanno importanti poteri di intervento, debbano avere un loro compimento, giungendo alla nuova nomina degli organismi che ormai da tempo necessitano di essere rinnovati.

Pertanto, mi dichiaro profondamente insoddisfatto e attendo un provvedimento rapido di risposta alle sollecitazioni provenienti non soltanto da parte mia, ma anche da parte di migliaia di professionisti italiani, che attendono di essere governati maniera democratica.

(Aggressione subita a Marghera da alcuni giovani aderenti ad Alleanza Nazionale — n. 3-02784)

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Valentino, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-02784 (*vedi l'allegato A — Interpellanza ed interrogazioni sezione 5*).

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, comunico che, in merito ai fatti segnalati nell'atto di sindacato ispettivo, la procura della Repubblica presso il tribunale di Venezia ha iscritto il procedimento penale n.12819/2003 a carico di 27 indagati, per i reati di cui agli articoli 582, 585, 610, 339 e 655 del codice penale. Il giudice delle indagini preliminari, in data 6 novembre 2003, su conforme richiesta del pubblico ministero, ha emesso nei confronti di tre indagati la misura cautelare

degli arresti domiciliari che è stata, successivamente, sostituita con l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Detta misura cautelare è cessata in data 16 giugno 2004, per scadenza dei termini.

Il pubblico ministero, titolare delle indagini, ha inoltrato, in data 14 giugno 2004, al locale giudice per l'udienza preliminare, la richiesta di rinvio a giudizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Onorevole sottosegretario, le notizie e gli aggiornamenti che ella mi offre in relazione all'indegno episodio di violenza verificatosi a Marghera in danno di giovani militanti di Alleanza Nazionale mi consentono di esprimere oggi soddisfazione per la sua risposta. È il segno di una società che non accetta la violenza come metodo di lotta politica e di vitalità di uno Stato e di un Governo, capaci di reprimere la violenza becera, quindi comunista, che i centri sociali esercitano con la silenziosa complicità di taluni settori del mondo politico.

Le forze di polizia e la magistratura devono garantire l'agibilità politica per tutti coloro che intendono esprimere il loro pensiero in forma organizzata, esercitando dunque la repressione dei reati, onde evitare che alcuno possa coltivare il convincimento, ancorché fallace, di poter godere di una sorta di sostanziale impunità.

Nel caso di specie, tra l'altro, il furore criminale dei giovanotti dei centri sociali si è espresso al termine di una nobile manifestazione, che intitolava un piazzale della città di Marghera ai martiri delle foibe. Probabilmente più contigui agli assassini di Tito che ai caduti italiani, i teppisti hanno sfogato il loro livore aggredendo e pestando ragazzi inermi, colpevoli soltanto di aver ostentato con orgoglio la loro appartenenza ad Alleanza Nazionale.

Per questi motivi, mi appare decisamente confortante apprendere da lei, onorevole sottosegretario, che la polizia di Stato e la magistratura hanno compiuto il loro dovere con tempistica decisamente ragionevole.

Pertanto, mi dichiaro soddisfatto della risposta che ella cortesemente mi ha offerto.

(Stato dei lavori del comitato dell'Unione europea sui revisori contabili – n. 3-02835)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Valentino, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-02835 (vedi l'allegato A – Interpellanza ed interrogazioni sezione 6).

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, in merito all'interrogazione n. 3-02835 dell'onorevole Delmastro Delle Vedove, si comunica che in data 7 aprile 2004 sono iniziati i lavori presso il Consiglio dell'Unione europea finalizzati all'ammodernamento delle direttive in tema di revisori contabili.

Al tavolo di lavoro partecipano un rappresentante dell'Ufficio legislativo del Ministero della giustizia, uno del Dipartimento del tesoro presso il Ministero dell'economia e delle finanze e un rappresentante dell'Ufficio legislativo del Dipartimento delle politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri, oltre ad un rappresentante della Consob.

Lo schema di direttiva prevede un sistema di controllo dell'indipendenza e della professionalità dei revisori contabili, affiancato da un sistema di supervisione della complessiva efficienza del sistema delle certificazioni dei bilanci, affidato ad uno o più autorità statali. L'obiettivo è quello di introdurre un sistema di mutuo riconoscimento delle società e dei soggetti incaricati della revisione contabile all'interno dell'Unione, basato sull'elaborazione di principi di revisione contabile armonizzati ed in linea con gli *standard* americani (IFAC).

Naturalmente, è auspicabile che gli organismi cui sopra si è fatto cenno abbiano una reale e penetrante funzione ricognitoria rispetto alle complesse realtà imprenditoriali sottoposte al loro controllo, e

ciò al fine di evitare il ripetersi di clamorose patologie come quelle che negli ultimi tempi hanno afflitto grandi gruppi industriali, anche nel nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Onorevole sottosegretario, l'ultima parte della risposta che lei ha fornito appare certamente la più importante e significativa. È infatti chiaro che l'attualità dell'argomento deriva dai disastri immani che nel mondo capitalistico talune *holding* hanno provocato, con gravissimi danni soprattutto al mondo del risparmio. Dalla clamorosa vicenda della Enron fino alle incredibili vicende di casa nostra, con le follie societarie di Parmalat e Cirio, è apparso evidente che complessivamente il sistema dei controlli ha mostrato tutta la sua inaffidabilità.

Gli operatori finanziari ed imprenditoriali hanno l'ovvia necessità di considerare attendibili i bilanci delle società quotate sui mercati internazionali. Il negoziato in corso per addivenire ad una normativa europea comune sui revisori contabili tende ad evitare il ripetersi di episodi di delinquenza societaria che hanno potuto prosperare in quanto i bilanci falsi erano considerati veri, proprio in ragione della credibilità di cui, immeritatamente, godeva l'intero sistema dei controlli.

La conseguenza è stata, e non poteva non essere, una fuga del mondo del risparmio dalla Borsa, che ha ovviamente provocato la rarefazione del finanziamento alle imprese. Dunque, i lavori del Comitato dell'Unione europea sui revisori contabili assumono una rilevanza assoluta per riavviare il processo di riavvicinamento del risparmio privato al mondo delle grandi società.

Dichiarandomi soddisfatto della risposta, ritengo comunque di dover sollecitare il Governo a seguire con grande attenzione i lavori del Comitato europeo, atteso che dalla qualità della normativa che ne scaturirà dipende la solidità di un sistema economico di grandi imprese, il cui svi-

luppo dipende in larga parte proprio dalla capacità di attrarre risorse finanziarie dai risparmiatori privati.

(Misure a favore degli ex detenuti della città di Cosenza - n. 3-02842)

PRESIDENTE. Il sottosegretario per la giustizia, onorevole Valentino, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Mancini n. 3-02842 (vedi l'allegato A - *Interpellanza ed interrogazioni sezione 7*).

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, nei confronti degli ex detenuti che versano in condizioni di disagio non è prevista dalla normativa vigente alcuna competenza a carico dell'amministrazione penitenziaria, ma sono previsti interventi da parte degli enti locali, che dispongono di strumenti per produrre azioni di sostegno in favore delle fasce deboli presenti nella società libera.

Per quanto concerne, invece, il periodo trascorso in detenzione, l'impegno dell'amministrazione penitenziaria si estrinseca nelle molteplici attività lavorative, ricreative, culturali, sportive, di istruzione e di formazione professionale, finalizzate al reinserimento sociale del detenuto.

Per agevolare la reintegrazione dei detenuti nel mondo del lavoro una volta scontata la pena, l'amministrazione penitenziaria favorisce l'ingresso delle imprese e delle cooperative all'interno degli istituti penitenziari, offrendo loro la gestione delle lavorazioni interne ma imponendo al contempo come condizione l'assunzione di lavoratori detenuti.

Le attività svolte dalle imprese e dalle cooperative, oltre a garantire un lavoro qualificato ai detenuti all'interno del carcere, offrono loro la possibilità di acquisire una capacità professionale che potrà essere spesa all'esterno e persino presso la stessa azienda dove hanno già prestato la propria attività lavorativa.

L'amministrazione penitenziaria, inoltre, con i fondi a disposizione per l'applicazione della legge Smuraglia, concede

agevolazioni fiscali e contributive anche alle aziende o cooperative che assumono detenuti ammessi al lavoro all'esterno, estendendo tale misura anche per i sei mesi successivi alla scarcerazione se il soggetto continua a prestare lavoro presso la stessa impresa.

Si ritiene così di incentivare il datore di lavoro a mantenere presso di sé il lavoratore quando questi sia soggetto libero.

Al riguardo, si rappresenta che, per informare le imprese e le aziende delle agevolazioni concesse dalla legge Smuraglia, si sta operando con la Unioncamere al fine di creare una rete stabile di comunicazione tra l'amministrazione penitenziaria e le camere di commercio. Sono, inoltre, in fase di avvio due progetti elaborati d'intesa con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, rispettivamente, il primo, per creare una banca dati relativa alle caratteristiche professionali dei detenuti e, il secondo, per l'affidamento a cooperative di attività di consulenza a sostegno dei servizi pubblici per l'impiego, per favorire il reinserimento lavorativo dei detenuti.

Si rappresenta infine che, a partire dal 2000, grazie al progetto « Polaris », realizzato e finanziato con fondi sociali europei, sono stati creati presso i provveditorati regionali i cosiddetti osservatori regionali per l'occupazione. Lo stesso progetto ha consentito di creare presso alcuni istituti penitenziari della nazione degli sportelli di orientamento al lavoro dei detenuti.

Per quanto concerne in particolare la Calabria, si segnala il protocollo d'intesa stipulato nel giugno 2003 tra l'amministrazione penitenziaria e la regione Calabria, congiuntamente impegnati per il recupero sociale dei detenuti, che vuole rappresentare l'*input* per lo sviluppo futuro di ogni iniziativa, anche e soprattutto nel campo del lavoro penitenziario, operando nell'ambito delle possibilità offerte dai nuovi contesti normativi.

Si segnala, inoltre, che in data 5 maggio 2004 il provveditore regionale della Calabria e il presidente nazionale di FIABA (Fondo abbattimento barriere architettoniche) hanno sottoscritto un protocollo

d'intesa al fine di coprogettare e realizzare azioni efficaci volte al reinserimento delle persone detenute.

Riguardo, infine, all'istituto di Cosenza, si rappresenta che lo stesso è attualmente in buona parte disattivato (alla data del 30 giugno 2004 erano infatti presenti 27 detenuti, rispetto ad una capienza regolamentare di 182 posti e ad una capienza tollerabile di 317 posti) perché interessato da importanti lavori di ristrutturazione ed adeguamento funzionale secondo i nuovi dettati normativi. In particolare, va sottolineato che i lavori di ristrutturazione dei padiglioni detentivi F e G presso l'istituto in questione, per un importo di 4 milioni e 350 mila euro, sono iniziati nel mese di marzo ultimo scorso e avranno la durata di circa 18 mesi. Dei detenuti ristretti nell'istituto, 14 sono ammessi al lavoro alle dipendenze dell'amministrazione per la ristrutturazione del fabbricato.

Presso la casa circondariale di Cosenza sono inoltre organizzati la scuola dell'obbligo e un corso di lettura e di poesia, realizzato dall'istituto in collaborazione con la regione Calabria e l'associazione ONLUS « Dove volano i delfini », cui partecipano nelle ore pomeridiane 10 detenuti.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini ha facoltà di replicare.

GIACOMO MANCINI. Signor Presidente, prendo atto della risposta del sottosegretario. Le manifestazioni a cui facevo riferimento nella mia interrogazione — che risale ormai a nove mesi fa — sono cessate. Il problema però rimane ed è ancora assai attuale nella sua drammaticità. Esso riguarda il reinserimento nel tessuto produttivo di quei cittadini che spesso sono costretti a delinquere spinti dal bisogno, dalla difficoltà economica e dalle situazioni di indigenza che patiscono nella loro quotidianità. Queste situazioni critiche purtroppo, come è noto, sono più frequenti nel Mezzogiorno, dove minori sono le opportunità di inserimento nel mondo del lavoro e poche le occasioni di crescita e di occupazione.

Trovo giusto il suo richiamo alle istituzioni locali, signor sottosegretario. Esse

tentano di dare risposte, sono in gran parte vicine alle necessità, ai bisogni e alle sofferenze che patiscono i cittadini, soprattutto quelli che si trovano negli istituti di pena e, dopo aver scontato la loro pena, anche grazie alle nuove disposizioni normative, escono dagli stessi. Tuttavia, nel momento in cui tornano liberi, essi vivono la difficoltà di trovare spazi, occupazione e una via utile alla risoluzione di quella situazione di difficoltà, di bisogno e di indigenza che molto spesso, soprattutto nel Mezzogiorno, è la prima causa del delinquere.

Gli interventi posti in essere, l'interesse manifestato e le spinte provenienti dalle istituzioni locali non bastano. Mi piace ricordare che, proprio nella città di Cosenza, un gruppo di detenuti, che nel mese di novembre ha attuato una pacifica forma di protesta, porta avanti, da una decina di anni, alcune iniziative soddisfacenti: sono nate cooperative sociali e di servizi e molti fondi sono stati stanziati dall'amministrazione comunale. Però, ciò non basta: bisogna fare di più e molto meglio; occorre un sostegno da parte dello Stato e, in particolare, da parte del Governo.

Ho registrato con interesse l'esistenza di progetti, di iniziative, di buona volontà, ma ritengo che tutto ciò non sia sufficiente e che occorra fare di più e meglio. Più in generale, bisogna avere la capacità — ma questo Governo non la sta dimostrando — di mettere al centro della propria agenda, come priorità, le spese sociali, le spese destinate ad aiutare quei cittadini che non ce la fanno, quei cittadini che vivono in condizioni disagiate e che, a causa di tale loro condizione, spesso, soprattutto nel Mezzogiorno, si vedono costretti a delinquere.

Ritengo che la mancanza di spesa sociale e la mancanza di attenzione nei confronti del disagio rappresentino la dimostrazione più inquietante e più grave del fallimento del Governo che lei rappresenta, sottosegretario Valentino. In questi giorni si fa un gran parlare di finanza, di economia e di scelte per il futuro; ritengo che, se si vogliono dare risposte ai cittadini che soffrono, bisogna partire proprio da questo aspetto.

So bene che il carcere di Cosenza è chiuso; purtroppo, so altrettanto bene che, in tale città, tanti cittadini sono costretti a delinquere (e sono detenuti in altre carceri della regione; anche questo è un problema che andrebbe affrontato).

PRESIDENTE. Onorevole Mancini...

GIACOMO MANCINI. Mi auguro che il Governo riesca ad attuare le iniziative da me auspiccate; tuttavia, considerato quanto è successo in passato, mi consenta di affermare, sottosegretario Valentino, che nutro seri dubbi al riguardo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giovanni Bianchi, Biondi, Giorgio Conte, Giovanardi, La Malfa e Zanettin sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, durante la seduta di ieri alcuni colleghi dell'opposizione sono intervenuti per segnalare il processo di crisi in corso nella coalizione e nel Governo e hanno chiesto che il Presidente della Camera convocasse la Conferenza dei presidenti di gruppo per determinare la data e la disponibilità del Presidente del Consiglio a venire a riferire sulla situazione politica verificatasi.

Nella giornata di oggi la situazione si è ulteriormente aggravata. Il presidente dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, Marco Follini, ha dichiarato che o ci sarà un vero chiarimento (ciò significa che finora non c'è stato un chiarimento) o si passerà all'appoggio esterno, ossia l'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro uscirà dalla coalizione di Governo. Sfolgiando le notizie di agenzia, si apprende che il vicepresidente del Senato Calderoli, uno dei dirigenti più autorevoli della Lega Nord Federazione Padana, afferma: dall'UDC minacce estremiste. L'onorevole Bondi, che credo abbia una responsabilità organizzativa all'interno di Forza Italia, afferma: da Follini presa di posizione paradossale. All'interno di Alleanza nazionale c'è un po' di confusione: mentre il ministro Matteoli dichiara che occorre subito un successore di Tremonti, il ministro Alemanno afferma che ci vuole tempo per scrivere un programma economico-sociale. Siamo, quindi, nella più generale confusione.

Presidente, su alcune questioni essenziali intendiamo richiamare in pochi attimi la sua attenzione. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che intende reggere l'*interim* fino a quando non sarà messa in atto la riduzione delle tasse. Naturalmente, tutti siamo favorevoli alla riduzione delle tasse, ma vorremmo sapere quanto la stessa costerà. Abbiamo, infatti, il timore che ci tolgano 100 euro di tasse e ci facciano pagare 300 euro di servizi. Vorrei, altresì, ricordare che questa Camera da lei presieduta ha approvato l'unica vera riduzione delle imposte, dal 23 al 18 per cento, con riferimento al trat-

tamento di fine rapporto (proposta di legge Benvenuto ed altri, ora giacente al Senato). Se davvero la maggioranza ha intenzione di ridurre le imposte, cominci a far approvare al Senato quel provvedimento. Si tratterà della prima, vera, effettiva riduzione delle imposte.

Signor Presidente, per quanto riguarda la manovra, non abbiamo capito bene cosa sia accaduto. Infatti, se la manovra presentata dall'attuale Presidente del Consiglio ieri all'Ecofin è la stessa del ministro Tremonti (quella che oggi il *Financial Times* definisce una manovra puramente cosmetica), non si capisce perché il ministro Tremonti abbia dato le dimissioni. Ci chiediamo se ciò che ha spinto a chiedere le sue dimissioni sia una forma di antipatia individuale nei confronti di questo ministro o se cambia la linea politica economica del Governo.

Dunque, Presidente, vi è una serie di questioni abbastanza gravi. Insistiamo affinché sia convocata innanzitutto la Conferenza dei presidenti di gruppo. Abbiamo letto il comunicato della convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo alle ore 19,15. Il Senato l'ha convocata alle ore 15. Vediamo cosa accadrà sia al Senato sia alla Camera. Vorremmo, inoltre, che fosse chiaro che la crisi rischia di avere uno sviluppo tutto extraparlamentare, secondo modelli che sia lei sia io conosciamo benissimo e che sono il contrario della democrazia.

È importante ed urgente che il Presidente del Consiglio venga rapidamente in questa Camera, che si possa avviare un confronto leale tra tutte le parti politiche e si trovi una via di uscita per il paese. Infatti, la ragione per la quale chiediamo che venga a riferire in aula non è di avviare un teatro di confronti, ma di trovare una soluzione alla crisi in cui si trovano il Governo e la coalizione. Questa è la nostra intenzione.

Presidente, riteniamo — e sottolineiamo questo dato — sia difficile, se non impossibile, deliberare oggi in aula sino a quando non sarà chiaro il momento in cui verrà il Presidente del Consiglio. Infatti, non sappiamo se il Governo abbia ancora

la maggioranza e quale sia la sua linea politica generale ed economica. Dunque, non crediamo possano essere affrontati aspetti significativi in quest'aula sinché non siano forniti tali chiarimenti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Avverto che, per assicurare la *par condicio* tra i gruppi, i deputati che intendano intervenire avranno tre minuti a loro disposizione.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, abbiamo convenuto di tenere un atteggiamento comune a tutte le opposizioni; pertanto, la proposta avanzata dal presidente Violante è il frutto di una scelta politica unitaria. Tuttavia, noi vogliamo rivolgerci direttamente a lei, signor Presidente, perché la questione che stiamo sollevando non è di ordinaria amministrazione, bensì ha un grandissimo rilievo.

Stiamo discutendo delle dimissioni del ministro dell'economia e delle finanze, che rappresenta il pilastro dell'impianto di politica economica e sociale del Governo. Dal nostro punto di vista, stiamo discutendo del fallimento di tali politiche; è del tutto evidente, quindi, che tale discussione deve essere svolta in questa sede. Tra l'altro, le conseguenze dell'*interim* assunto da Berlusconi sono del tutto evidenti. Aumentano le motivazioni che accentuano il conflitto di interessi; al riguardo, ho appena partecipato ad una discussione, in sede di Commissione di vigilanza RAI, in cui questo tema è stato particolarmente evidenziato.

Il problema, però, non è soltanto questo, ma anche quello di poter finalmente svolgere una discussione limpida sull'impianto di politica economica e sociale del Governo, perché a noi pare del tutto evidente che tale impianto è radicalmente

fallito. Su diversi giornali si è scritto che, dopo le sciocchezze sul presunto « buco » di bilancio lasciato dai precedenti Governi, si è passati ad un vero e proprio allargamento di quel presunto « buco » finanziario. L'evidenza che ci preme rimarcare è che in questi mesi il Governo ha portato avanti una sorta di politica di *deficit spending* a favore dei ricchi, vale a dire che si è allargato il « buco » di bilancio per portare avanti politiche favorevoli alle classi più abbienti. Insomma, si è compiuta un'operazione politica molto netta, che viene annunciata anche con il taglio delle tasse: favorire le classi più abbienti, danneggiando le classi lavoratrici e subalterne. Infatti, non si ragiona su un aumento delle politiche salariali o delle politiche retributive, né su un aumento delle pensioni sociali, ma si ragiona sul taglio delle tasse, che favorirebbe solo ed esclusivamente i ricchi.

Per tali motivi, chiediamo che si discuta sul fatto clamoroso avvenuto in questi giorni, vale a dire sulle ragioni della crisi dell'attuale Governo. Per quanto ci riguarda, riteniamo che sia giunta l'ora di mandarlo a casa, perché non c'è più nulla che tenga insieme i membri che lo compongono (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani*).

MARCO RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, siamo di fronte ad una vera e propria crisi politica del Governo: il non volerlo riconoscere significa anche non rispettare le istituzioni.

Sappiamo che il Presidente del Consiglio non ha attenzione nei confronti del Parlamento, come dimostra la vicenda del *question time*, rimarcata più volte dal Presidente Casini nel corso delle sedute di quest'Assemblea. Credo, però, che oggi ci troviamo di fronte ad un fatto gravissimo: il Governo perde l'asse portante della sua politica economica. Lo stesso Presidente

del Consiglio ha più volte ammesso che, senza il ministro Tremonti, il Governo non poteva reggere, in quanto Tremonti era l'asse politico determinante di Forza Italia nei confronti della Lega Nord e concentrava nel proprio ministero i principali poteri dell'esecutivo.

Allora, delle due l'una: o Berlusconi ha mentito per anni affermando che il suo Governo aveva in Tremonti un elemento insostituibile oppure ora la situazione è cambiata a tal punto che Berlusconi teme di venire in questa sede a spiegare i motivi della crisi politica del suo Governo. In entrambi i casi, è necessario che Berlusconi venga in quest'aula a spiegare i motivi di tale crisi. Invece, egli svicola, parla di altro, parla di tasse.

Quanto al merito, è molto semplice il progetto che vuole sviluppare Berlusconi: dare, in un anno, qualche elargizione ai più poveri, ma quello che verrà dato in un anno con una mano verrebbe tolto, proprio ai più poveri, in un mese con l'altra, attraverso il taglio dei servizi e dei finanziamenti agli enti locali, ai comuni e alle regioni.

Quindi, sappiamo benissimo in cosa consista questo progetto di riduzione delle tasse: altro non è che una gigantesca, straordinaria redistribuzione del reddito dai ceti più bassi a quelli più alti; pertanto, questo Governo non ciurli nel manico. Tuttavia, vi è un problema politico-istituzionale. Infatti, la crisi c'è, va aperta e, per quanto riguarda le opposizioni, credo che la posizione dei comunisti italiani sia molto semplice: questo Governo non ha più la maggioranza parlamentare, e quindi bisogna andare subito alle elezioni e ridare sovranità al nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

UGO INTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, ci troviamo di fronte a tre problemi. Primo: una parte del Governo sostiene che i conti sono falsi, e noi non sappiamo la verità. Se-

condo: il ministro dell'economia e delle finanze è stato cacciato e non sappiamo perché, poiché esiste una contraddizione misteriosa. Infatti, Berlusconi da una parte dice che Tremonti ha fatto benissimo e dall'altra, nel contempo, lo allontana. Terzo: si è sviluppata una crisi nella politica economica del Governo, e non sappiamo quale sarà la nuova politica economica.

È grave che il Parlamento non sappia tutto ciò, poiché è un problema politico e di democrazia, ma è ancora più grave che non lo sappiano i mercati internazionali: questo è un problema di credibilità della finanza pubblica, e perciò è un problema che riguarda le tasche degli italiani, perché, quando difetta la credibilità, si sa che i tassi di interesse salgono, e salgono su un debito pubblico che rappresenta il 106 per cento del prodotto interno lordo in Italia.

Di fronte a tale situazione, l'opposizione ha chiesto il minimo, vale a dire che il Governo venisse a riferire in Parlamento. Ciò perché c'è un paradosso: sarebbe paradossale che noi discutessimo di ordinaria amministrazione di fronte ai conti pubblici che precipitano e ad un'emergenza economica. È veramente incredibile che il Governo non abbia subito risposto affermativamente, e vi sono due sole spiegazioni: o non è in grado di presentare conti convincenti, oppure ha una posizione di disprezzo verso il Parlamento.

Noi, dunque, insistiamo nella nostra richiesta, anche nell'interesse del paese, poiché sappiamo che più il Governo tarda a chiarire, presso i mercati internazionali, qual è la vera situazione, più questi si insospettiscono e più i nostri tassi di interesse rischiano di crescere.

Vorrei concludere, signor Presidente, aggiungendo che, purtroppo, in tutte le vicende, anche le più delicate, questo Governo aggiunge un tocco di ridicolo. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha fatto a lungo il ministro degli affari esteri; adesso vuole fare a lungo il ministro dell'economia e delle finanze. Ma il Presidente del Consiglio è come un direttore d'orchestra, ed un direttore d'orchestra

non può fare un anno il primo violino ed un altro anno anche il primo trombone.

Questo è francamente un po' ridicolo! Non si è mai visto in nessun paese serio al mondo, o forse si è visto in qualche azienda padronale; ma l'Italia non è un'azienda e Berlusconi non ne è il padrone (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, molti di voi mi chiedono la parola, ma ritengo che consentire un intervento per gruppo sia già sufficiente!

LUANA ZANELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi un momento, onorevole Zanella.

Onorevole Innocenti, anche se lo ha già fatto il Presidente di turno, desidero esprimerle l'affettuosa partecipazione al suo grande dolore da parte di tutti i colleghi. Lei conosce la stima ed anche l'affetto che la circondano in questa Assemblea, da parte di tutti i gruppi parlamentari e non solo del suo, per cui voglio esprimerle e rinnovarle ancora il mio cordoglio (*Applausi*).

Prego, onorevole Zanella. Ha facoltà di parlare.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, il Presidente del Consiglio deve assolutamente venire in questa Assemblea per rendere conto al Parlamento — non certo solo all'opposizione — di quanto sta accadendo all'interno della compagine governativa: si tratta di un dovere sul piano sia istituzionale, sia politico, sia morale.

Il Presidente del Consiglio dei ministri deve chiarire come intenda procedere dopo aver dimissionato il ministro Tremonti, il quale, come è stato ripetutamente ribadito, non è certo un ministro qualsiasi. Egli, infatti, è stato un ministro plenipotenziario che ha ideato e posto in essere gli indirizzi strategici della politica economica e finanziaria del Governo.

Forse il nostro *premier* non si rende conto che, con la « liquidazione » di Tremonti, ha sfiduciato anche se stesso ed ha dimissionato anche se stesso.

Non è pensabile che il Presidente del Consiglio intenda davvero far passare tale decisione, straordinariamente rilevante, come un « rimpastino » ed il suo *interim* come l'anticamera di detto « rimpastino ». Si tratta di un *interim* che — tra l'altro — si preannuncia di molti mesi, il che ha fatto sollevare proteste e contrarietà all'interno della maggioranza e del Governo stessi.

Né ci consola il fatto di avere evitato, per ora, il rischio dell'*early warning*. Infatti, non sappiamo quali siano le misure predisposte, quali i tagli che si stabiliranno ed in quali settori saranno fatti, né crediamo sia possibile operare tagli senza far pagare ai cittadini ed alle cittadine amare conseguenze.

Dubitiamo che, nel giro di poche ore, si sia creata discontinuità tra l'impostazione di Tremonti e quella di Berlusconi (anche ciò va chiarito). Mi pare che non si tratti di una questione sollevata soltanto dall'opposizione.

Perciò, signor Presidente, chiediamo che il Presidente del Consiglio venga in aula a rendere conto ed apra — ufficialmente ed istituzionalmente — la crisi (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo solo per aggiungere l'opinione della Margherita, peraltro già espressa autorevolmente, ieri, dal nostro presidente di gruppo, onorevole Castagnetti.

Non è eclatante che il ministro dell'economia e delle finanze si sia dimesso e che il Presidente del Consiglio lo abbia sostituito, assumendo l'*interim*, perché ciò è previsto dalle procedure. È eclatante il modo in cui ciò è avvenuto, con lo sfascio della maggioranza su una linea di Governo — che andava avanti da tre anni — di politica economico-finanziaria. È eclatante

per le circostanze nelle quali, oggi, ci si viene a trovare. Vi è un palese conflitto di interessi del Presidente del Consiglio dei ministri che, come ministro dell'economia e delle finanze, diventa anche maggiore azionista nei confronti della RAI e nomina il presidente di tale azienda. È eclatante perché il Presidente del Consiglio comunica, in sedi esterne al Parlamento, la volontà di mantenere l'*interim* del Ministero fino alla fine dell'anno. È eclatante perché viene annunciato che i conti pubblici comunicati dal ministro Tremonti sono, praticamente, falsi.

Signor Presidente, credo che abbia ragione tutta l'opposizione nel chiedere che il Presidente del Consiglio venga in aula a chiarire le motivazioni e le circostanze di tale fatto.

Noi abbiamo chiesto anche di riunire rapidamente la Conferenza dei presidenti di gruppo. Signor Presidente, anche lei non può sottrarsi al dovere istituzionale di fare chiarezza al paese su quanto accaduto. Siamo fortemente preoccupati e vogliamo che il paese sappia, soprattutto per l'aspetto che riguarda la vita degli italiani.

Signor Presidente, sono ormai tre anni che si varano leggi finanziarie nelle quali si annuncia un aumento della ricchezza del 3 per cento. I risultati dicono che si è arrivati ad un aumento dello 0,3 per cento. Ogni anno si è speso come se l'aumento di ricchezza del 3 per cento si fosse conseguito. L'avanzo primario, ossia ciò che rimane in cassa, si è — purtroppo — dimezzato. Ciò ha comportato un rischio di fallimento per il paese.

Credo sia doveroso che, in quest'aula, si faccia chiarezza, per dare serenità ai mercati finanziari, alle famiglie, alle imprese ed ai lavoratori italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non è nelle mie competenze istituzionali rispondere, per conto del Governo, ai quesiti dell'opposizione — peraltro legittimi — su una fase politica delicata. È, invece, mio compito assicurare il Parlamento sul coinvolgimento necessario che esso deve avere.

Il Presidente di turno Mussi mi ha riferito delle richieste già formulate dagli onorevoli Fassino, Castagnetti ed altri nella seduta di ieri. Ho convocato la Conferenza dei presidenti di gruppo nel tardo pomeriggio di oggi, dopo che si sarà conclusa quella che si sta svolgendo in questo momento al Senato, anche per non accavallare il lavoro tra le due Camere e consentire al ministro per i rapporti con il Parlamento di parteciparvi.

In mattinata ho parlato con il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, dottor Gianni Letta, facendo presente che, nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo che si svolgerà alla fine della giornata, avrei richiesto la presenza del Governo e del Presidente del Consiglio per spiegare la situazione politica, così come è stato assicurato ieri dall'onorevole Ventucci, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.

Rivolgerei un invito ai colleghi. Il coinvolgimento del Parlamento è necessario e ci sarà. Vi chiedo però se oggi sia possibile proseguire i nostri lavori; e credo il modo migliore sia quello di affrontare, ciascuno dal proprio punto di vista, la ratifica di Convenzioni internazionali delicate, a partire da quella con la Croazia prevista al prossimo punto dell'ordine del giorno. Ritengo di aver detto ciò che dovevo per rassicurare i presidenti di gruppo dell'opposizione e, sinceramente, ne sono convinto.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2315 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed Atto finale, fatto a Lussemburgo il 29 ottobre 2001 (Approvato dal Senato) (4222) (ore 15,18).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed

i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed Atto finale, fatto a Lussemburgo il 29 ottobre 2001.

Ricordo che nella seduta dell'8 marzo si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4222)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 4222 sezione 1*).

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 15,20).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame degli articoli – A.C. 4222)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4222 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, siamo di fronte ad un disegno di legge di ratifica presentato dal Governo, il cui Presidente del Consiglio, l'onorevole Berlusconi, si è assunto la guida della politica economica del nostro paese. So che lei è interessato a queste vicende e vorrei farle presente che vi è un precedente in

cui un Presidente del Consiglio assunse la guida della politica economica: in data 25 marzo 1960, l'onorevole Ferdinando Tambroni costituisce il suo Governo ed assume l'*interim* del bilancio. Ritengo che questo precedente, forse, non farà molto piacere all'onorevole Berlusconi e credo farebbe bene a far cessare l'*interim* prima possibile.

Certamente, oggi parliamo di un tema di grande rilievo ed interesse. Infatti, la Repubblica di Croazia non era originariamente compresa fra i paesi — la Romania, la Bulgaria e la Turchia — cui espressamente si era fatto cenno con riferimento ad un ulteriore allargamento dell'Unione europea, già oggi costituita da 25 membri. Credo che, giustamente, negli ultimi tempi, a queste tre nazioni (Romania, Bulgaria e Turchia) si sia aggiunta anche la Croazia, con la possibilità di ottenere una certa accelerazione rispetto al suo ingresso nell'Unione europea.

Inutile dire che tale tema per noi assume particolare interesse, perché è un altro dei capitoli che, se normalizzato, potrebbe mettere fine a quelle situazioni di contenzioso e di difficoltà sull'area dell'Adriatico che si sono verificate all'esito della seconda guerra mondiale, del trattato di pace e delle vicende della comunità italiana sia in Slovenia sia in Croazia. Da questo punto di vista, segnalerai che, molto opportunamente, la Commissione affari esteri ha voluto approvare in sede legislativa una proroga (che adesso è all'esame del Senato) a favore di coloro che si trovassero in queste situazioni, dando loro la possibilità di farsi avanti per rivendicare quei beni che la comunità italiana lasciò al momento del suo esodo da quelle terre, dalle attuali Repubbliche di Croazia e di Slovenia.

D'altro canto, abbiamo visto che, proprio nel caso della Croazia, il passaggio da un Governo di tipo nazionalista ad uno pronto a collaborare con gli altri paesi, sia dell'area balcanica sia di quella adriatica più in generale, e in particolare con i membri dell'Unione europea, è stato un fattore estremamente positivo per la Croazia stessa.

Credo pertanto che un incoraggiamento in questo campo debba essere dato; credo altresì che si tratti di un incoraggiamento che può essere positivo rispetto a quel processo di allargamento successivo che potrà riguardare a mano a mano le altre repubbliche della ex Jugoslavia. Recentemente, proprio l'onorevole Selva, presidente della Commissione affari esteri, in genere sempre presente quando si approvano disegni di legge di ratifica ed oggi eccezionalmente non seduto in quest'aula, si è fatto promotore proprio in Commissione affari esteri della Camera di un'apposito strumento di indirizzo politico riguardante la Fyrom, ovvero l'ex Repubblica Jugoslavia della Macedonia.

In questo senso, a me sembra che non si possa semplicemente adottare tale atto come una sorta di adempimento burocratico, con il quale si ratifica e si dà esecuzione ad un accordo di stabilizzazione e di associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia, dall'altra.

Voi tutti vi rendete conto che in questa prospettiva, ed anche rispetto a quelle future che si aprono, si tratta invece di un atto di grande rilievo. Pertanto, in primo luogo da parte del nostro gruppo, nonché dal Parlamento italiano nella sua interezza, deve essere rivolto un cordiale benvenuto alla Croazia nell'ambito di questo accordo di stabilizzazione e di associazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI (ORE 15,25)

VALDO SPINI. Non intendo tuttavia dimenticare, avendoli vissuti da presidente della Commissione difesa, i momenti di collaborazione realizzati allora dalle Forze armate italiane in questo campo.

Ciò premesso, noi vogliamo sicuramente raccomandare l'approvazione dell'articolo 1, perché certamente questo ci condurrà all'approvazione del provvedimento, ma ponendo altresì particolare attenzione alla rilevanza della questione.

Questo può essere veramente un passo in avanti importante nell'ambito della po-

litica di stabilizzazione dei Balcani, alla quale noi teniamo molto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*) !

PRESIDENTE. Avverto che è stata richiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,30, è ripresa alle 15,45.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora procedere alla votazione dell'articolo 1.

GIOVANNI DEODATO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DEODATO, *Relatore*. Signor Presidente, ad integrazione di quanto già osservato nella relazione introduttiva, desideravo sottolineare l'importanza dell'approvazione da parte dell'Assemblea di questo accordo, anche alla luce di alcune rilevanti novità sul piano dei rapporti bilaterali tra Italia e Croazia.

Innanzitutto, il Consiglio europeo che si è tenuto a Bruxelles il 17 e 18 giugno scorsi ha accordato alla Croazia lo *status* di candidato all'ingresso nell'Unione europea. In particolare, sarà convocata all'inizio del 2005 una Conferenza intergovernativa in vista dell'apertura dei negoziati. Il traguardo finale dell'ingresso della Croazia nell'Unione europea potrà forse essere raggiunto già nel 2007 insieme a Bulgaria e Romania e, comunque, presumibilmente entro il 2009.

In secondo luogo, il Consiglio europeo ha accolto con soddisfazione la decisione della Croazia di non attuare a proprio favore la zona di protezione ittica ed ecologica sul mare Adriatico, zona esclusiva che avrebbe gravemente penalizzato la pesca in Italia e Slovenia. L'accordo raggiunto a Bruxelles il 4 giugno scorso, al

termine di una lunga e difficile mediazione, costituisce sicuramente un notevole successo della diplomazia italiana. Credo, quindi, sia giusto rivolgere proprio in questa sede un sincero apprezzamento ai sottosegretari Antonione e Scarpa Bonazza Buora per il loro paziente e prezioso operato.

In terzo luogo, il Consiglio europeo ha incoraggiato la Croazia a compiere ulteriori progressi nella tutela delle minoranze. Bisogna dare atto alla Croazia degli sforzi compiuti negli ultimi mesi, ad esempio stanziando nella finanziaria per il 2004 nuovi fondi per la minoranza italiana. D'altra parte, con riferimento alla questione degli esuli e dei beni abbandonati in Istria dopo la seconda guerra mondiale, i ministri degli esteri Frattini e Zuzul hanno recentemente espresso la comune volontà di favorire una soluzione rapida e positiva. In questo senso tornerà a riunirsi entro la prima settimana di settembre l'apposito comitato misto italo-croato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, in Commissione affari esteri il gruppo di Alleanza Nazionale ha espresso un voto favorevole sul provvedimento in esame, ma durante il dibattito non sono mancate le considerazioni sull'osservanza o meno da parte della Croazia di alcuni punti precisi di tale protocollo. È tuttora aperto il problema, a cui si sta dando una soluzione sulla carta ma non sempre nella realtà concreta, dei beni degli italiani rimasti al di là del confine dopo l'abbandono dell'Istria da parte dell'Italia. Pertanto, non si può esprimere un voto contrario su questo disegno di legge di ratifica, ma resta qualche perplessità fondata sull'effettiva volontà della Croazia di rispettare l'accordo fino in fondo.

Questo è il senso anche delle molte affermazioni giunte dalle comunità italiane, ad esempio di Fiume, che sottolineano come negli ultimi tempi ai danni

della minoranza italiana siano stati compiuti numerosi atti se non ostili certamente non favorevoli.

Infatti, gli esiti recenti dei censimenti effettuati nelle zone dove una volta erano presenti gli italiani hanno sottolineato come la minoranza italiana sia nettamente diminuita di numero in pochi anni, con delle punte addirittura del 50 per cento. Per questo motivo, non si possono non esprimere alcune perplessità, nel momento in cui ci accingiamo a votare questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

Onorevole Menia, le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

ROBERTO MENIA. Perché solo un minuto, Presidente?

PRESIDENTE. Perché per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Zacchera.

ROBERTO MENIA. Ma io intervengo a titolo personale!

PRESIDENTE. Appunto! In questo caso lei ha solo un minuto di tempo a disposizione.

ROBERTO MENIA. Volevo riservarmi di parlare soltanto in dichiarazione di voto finale, ma viste le condizioni dell'Assemblea e quindi la probabile mancanza del numero legale — qualora tutta l'opposizione non dovesse essere presente —, non vorrei che mancasse una voce su quanto avevo intenzione di dire. Intervengo a titolo personale, per preannunciare che voterò contro la ratifica di questo accordo. Vorrei però motivare la mia contrarietà con le perplessità che tuttora sussistono nei confronti della Croazia e soprattutto della conduzione da parte del Governo, che io pure appoggio, del contenzioso con la Croazia, che non ritengo essere assolutamente chiuso in maniera dignitosa.

Non possiamo tenere conto, ancora una volta, di promesse che abbiamo visto smentire in tante, troppe occasioni, in tutti i nostri contraddittori con l'area balcanica.

Comunque, Presidente, mi riservo di intervenire successivamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Vorrei collegarmi all'intervento del collega Zacchera, che il gruppo di Forza Italia in gran parte condivide. Noi siamo contenti che la Croazia stia percorrendo il cammino verso l'Unione europea e pertanto guardiamo con totale positività a questo accordo di stabilizzazione e di associazione. Pensiamo ad un momento, che auspichiamo non lontano, in cui tutta l'area balcanica potrà dirsi, a tutti gli effetti — non solo geograficamente e storicamente, ma anche istituzionalmente —, parte dell'Europa. Tuttavia, non possiamo nascondere che, a tutt'oggi, in Croazia ci sono degli atteggiamenti, da parte dei governi che si sono succeduti (compreso quello attuale) che non solo non risolvono il vecchio problema del contenzioso sulle proprietà italiane espropriate o abbandonate, ma non premiano neanche la storia di quel paese, in modo particolare delle zone costiere come la Dalmazia. Si tratta di una storia che ha visto la presenza per molti secoli di popolazioni italiane, che hanno costruito, determinando la realtà di quei luoghi, un contesto culturale ed anche fisico (pensiamo alle costruzioni). Ebbene, oggi tale realtà di tipo storico e culturale viene negletta, a volte attraverso una volontà esplicita, dai governi croati.

Non dimentichiamo un articolo, che colpì tutti noi, apparso su un famoso ed importante quotidiano nazionale, con una firma prestigiosissima, che descriveva come sia in atto una volontà di deitalianizzazione dei nomi, dei monumenti e delle varie realtà. Sono perplessità che non ci convincono a votare contro questo provvedimento di ratifica, ma che tuttavia ci impongono di seguire con un'attenzione

particolare l'evoluzione in corso in Croazia, nel suo cammino verso l'Europa. Siamo molto ben disposti, lo ripetiamo, e siamo in attesa – sicuramente partecipata – di una Croazia che farà parte a pieno titolo, un domani, dell'Unione europea. Tuttavia, non possiamo far sì che, in questo frattempo, si dimentichi la storia fatta dagli italiani in quelle terre. Non possiamo, pertanto, fare a meno di notare, come già altri, che non è casuale che il numero di coloro che si dichiarano italiani in Croazia stia diminuendo.

È, purtroppo, il frutto di una politica antitaliana manifesta, a volte dichiarata, che non possiamo accettare. Invitiamo, quindi, anche il nostro Governo ad accompagnare, come tutti auspichiamo, il cammino positivo della Croazia verso l'Europa, ma vogliamo che ciò avvenga in un quadro in cui la minoranza italiana sia rispettata per quella che è e per quella che è stata: italiana a tutti gli effetti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Prendo atto che il deputato Ruzzante ha chiesto che sia disposto il controllo delle tessere di votazione. Invito, pertanto, i deputati segretari a procedere in tal senso. Prego, onorevole Valpiana (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Lascio aperta la votazione per qualche secondo ...

NITTO FRANCESCO PALMA. Per farci un piacere ... !

PRESIDENTE. Perché così prevede il regolamento !

PIERO RUZZANTE. Ultima fila, Presidente !

RENZO INNOCENTI. Presidente !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare per 6 deputati. A norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 17.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'articolo 1 del disegno di legge di ratifica n. 4222, sul quale in precedenza è mancato il numero legale.

Sull'ordine dei lavori.

EGIDIO BANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, so che è abbastanza irrituale ma, molto brevemente, desidero richiamare l'attenzione sua e del Governo in ordine ad una notizia piuttosto seria proveniente da Genova.

Infatti, si è verificato un grave incidente nelle acciaierie di Cornigliano, la città è invasa dal fumo e sembra che vi siano una decina di operai in prognosi riservata. Ovviamente, la situazione deve essere oggetto di attenzione, ma ritenevo giusto prendere la parola innanzitutto per esprimere solidarietà ai lavoratori feriti e, comunque, per sottolineare la gravità della questione.

Chiedo dunque alla Presidenza di adoperarsi affinché il Governo possa venire a riferire su tale vicenda.

PRESIDENTE. Onorevole Banti, non posso dare la parola ad altri colleghi, in quanto tale intervento avrebbe dovuto svolgersi a fine seduta. Tuttavia, trattandosi di un incidente sul lavoro così serio che ha coinvolto anche una serie di operai che si trovano in gravi condizioni, ritengo non vi siano obiezioni a prendere atto di questa sua informazione e a trasmetterla immediatamente al Governo – che, natu-

ralmente, già conosce lo svolgimento dei fatti – affinché si possa svolgere un confronto su tale argomento e, in generale, sui temi della sicurezza sul lavoro che affliggono il nostro paese.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame degli articoli – A.C. 4222)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, sul quale in precedenza è mancato il numero legale.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	354
<i>Hanno votato no</i> ..	30).

Prendo atto che gli onorevoli Fanfani e Crisci non sono riusciti ad esprimere il proprio voto e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, intervengo per sottolineare, anche a nome degli altri colleghi dell'opposizione che, a seguito delle notizie pervenuteci dal Senato, abbiamo preso atto dell'impegno del Governo di venire a riferire alle Camere la prossima settimana. Dunque, per tale ragione, abbiamo deciso di partecipare nuovamente ai lavori dell'Assemblea.

NINO STRANO. Grazie, le siamo grati! Tutta l'Italia le è grata, onorevole Castagnetti!

FRANCESCO GIORDANO. Ancora parlate!

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4222 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, ho chiesto la parola perché, nelle dichiarazioni di voto relative all'articolo 1, i colleghi intervenuti hanno giustamente sollevato, nel momento in cui ci apprestiamo a ratificare un accordo delle Comunità europee con la Croazia, la questione degli esuli, dei loro discendenti e delle difficoltà ancora esistenti nel rapporto tra questa comunità e lo Stato della Croazia.

Tuttavia, visto che la questione era stata posta anche in Commissione, mi aspettavo che il Governo ci aiutasse ad esprimere alcune valutazioni su questo tema che suscita – è stato annunciato qualche voto contrario, anche se noi esprimeremo un voto favorevole sul provvedimento – una preoccupazione diffusa, condivisa e attuale.

Dico ciò in quanto l'atto che stiamo per ratificare è un accordo firmato dall'attuale Governo e, inoltre, non si tratta di un accordo dell'Italia, ma delle Comunità europee (nel senso che non vi è soltanto l'Unione europea, ma anche la Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Comunità europea dell'energia atomica).

Credo, quindi, che l'Italia debba favorire questo tipo di relazioni e di convergenze positive. L'accordo è voluminoso e importante e rappresenta una tappa rilevante, anzi fondamentale per l'ingresso della Croazia nell'Unione europea, in-

gresso non ancora calendarizzato ma che è già nella prospettiva dei rapporti di una nuova Europa.

Tuttavia, il Governo avrebbe dovuto informare — anche perché è stato sollecitato in tal senso in sede di Commissione — su quanto intenda fare in merito ad un problema che non va sovrapposto a quello dell'accordo in questione, ma che pure esiste. Mi riferisco al problema degli esuli, dei loro discendenti, di alcuni accordi bilaterali tra Italia e Croazia, purtroppo non completamente onorati da parte croata, nei confronti di una popolazione in esilio da decenni, e perfino da sessant'anni.

Mi rivolgo, quindi, al Governo — come facciamo spesso in occasione dell'esame dei disegni di legge di ratifica — perché non si proceda ad una votazione esclusivamente burocratica dei vari articoli, ma si cerchi di comprendere lo stato delle relazioni internazionali con il paese interlocutore dell'accordo, anche rispetto ad alcune emergenze di politica estera. Infatti, la richiesta relativa alla questione degli esuli si aggiunge ad altre che fanno invece parte specifica dell'accordo.

L'XI Commissione (Lavoro pubblico e privato), nell'esprimere parere favorevole, aveva tuttavia richiamato il Governo a dare conto in Assemblea sullo stato di reciprocità delle norme relative ai settori economici svantaggiati, disciplinati tra i paesi più forti e più deboli. Visto che era la stessa Commissione a chiederlo, forse il Governo avrebbe potuto informare l'Assemblea in proposito. Anche la XIII Commissione (Agricoltura), nell'esprimere parere favorevole, ha richiamato l'annosa e delicata questione della zona economica esclusiva del Mare Adriatico, oggetto anche di risoluzioni e dibattiti in sede di Commissione. Su tale tema sarebbe stato utile che il Governo, nel proporre la ratifica cui noi stessi aderiamo, informasse l'Assemblea, perché il problema assume un grande rilievo nei rapporti specifici tra Italia e Croazia.

Quindi noi, pur essendo ovviamente favorevoli alla ratifica di un accordo fra le Comunità europee e la Croazia, chie-

diamo al Governo di seguire questi provvedimenti, consentendo al Parlamento di avere piena consapevolezza e coscienza dello stato delle relazioni e dei problemi che esistono, nonché del modo in cui il Governo sta cercando di risolverli. Né in sede di discussione sulle linee generali, né in Commissione, né oggi in questa fase abbiamo purtroppo ascoltato quelle assicurazioni e quegli indirizzi che invece ci sembra importante vengano garantiti, per una questione di trasparenza ed anche di coinvolgimento democratico del Parlamento, nel momento in cui quest'ultimo, rispettando i principi dell'articolo 80 della Costituzione, si accinge a ratificare un accordo firmato dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, non condivido la timidezza del Parlamento italiano nel rappresentare, nel momento in cui si ratifica una convenzione internazionale, i diritti degli italiani in Croazia. Si rischia di votare il provvedimento in oggetto in maniera burocratica, come se fosse un atto dovuto, su cui non si può discutere né inserirvi elementi qualificanti per l'azione del Governo italiano, in difesa dei suoi cittadini, degli italiani, del lavoro italiano, dei diritti degli italiani, delle proprietà degli italiani, della cittadinanza italiana per coloro che da quei paesi provengono.

Esiste ancora la situazione assurda per cui, in una stessa famiglia di esuli italiani, alcuni di essi — genitori o figli — possono risultare di nazionalità italiana, mentre agli altri non spetta analogo diritto di cittadinanza. Ho presentato una proposta di legge al riguardo; tuttavia, ritengo che, se non si discutono tali problemi in occasione della ratifica di un trattato o comunque se il testo non è completo, il Governo debba riferire all'Assemblea su tutti i problemi *in itinere* per sciogliere i nodi che tuttora permangono nei rapporti con il paese in questione.

Pertanto voterò decisamente e in modo convinto « no ». Ritengo assolutamente in-

soddisfacente il modo in cui si procede alla ratifica dell'accordo in esame e credo che la timidezza alla quale ho fatto riferimento non onori questo Parlamento. Infatti, rispettare i rapporti di amicizia e i trattati non può portare a negare quella che dovrebbe essere una presa di posizione del Parlamento italiano in difesa di quella italianità, di quelle terre e di quei cittadini: chi è rimasto lì non ha, infatti, gli stessi diritti di chi non è di origine italiana. Sarebbe stata necessaria un'ulteriore riflessione, in assenza della quale non ritengo di dover esprimere voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	367
<i>Hanno votato no</i> ..	38).

Prendo atto che l'onorevole Cima non è riuscita a votare e che intendeva esprimere voto favorevole.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 e della proposta emendativa ad esso riferita *(vedi l'allegato A – A.C. 4222 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI DEODATO, Relatore. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.1, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, in quanto lo scopo di tale emendamento è quello di aggiornare la copertura finanziaria, a decorrere dal 2004, per il periodo 2004-2007.

PRESIDENTE. Il Governo ?

Posso richiamare l'attenzione del Governo *(Commenti)* ? Il Governo deve esprimere il parere.

MARIO BACCINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, un tempo i voti contrari alla Camera significavano qualcosa. Abbiamo assistito a numerosi voti contrari da parte del gruppo di Alleanza nazionale. Non comprendiamo il motivo per cui il Governo non tenti neppure di chiedere il voto favorevole da parte della propria maggioranza. Non so se avremo l'*interim* anche per il sottosegretario agli affari esteri, con delega per gli affari europei !

Ritengo che un atto di tale importanza debba essere approvato con un concorso corale. Peraltro, onorevoli colleghi della Casa delle libertà, è stato proprio il Presidente del Consiglio Berlusconi a sollecitare l'accelerazione dell'ingresso della Croazia, accanto alla Bulgaria e alla Romania, nell'Unione europea.

Chiediamo dunque che, qualora sussistano problemi, essi emergano, e crediamo che il Governo abbia il dovere di chiedere alla maggioranza di sostenere il provvedimento in esame. In tal senso, concordo con le osservazioni svolte dall'onorevole Calzolaio *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	415
Astenuti	19
Maggioranza	208
Hanno votato sì	386
Hanno votato no ..	29).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	414
Astenuti	20
Maggioranza	208
Hanno votato sì	378
Hanno votato no ..	36).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4222 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	431
Votanti	411
Astenuti	20
Maggioranza	206
Hanno votato sì	371
Hanno votato no ..	40).

**(Esame di un ordine del giorno
- A.C. 4222)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 4222 sezione 6*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Rosato n. 9/4222/1 ?

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo accoglierà come raccomandazione l'ordine del giorno Rosato n. 9/4222/1 se verrà espunta dal dispositivo l'espressione « entro i prossimi dodici mesi ».

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore se acceda alla riformulazione proposta dal Governo.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, una parte dei voti espressi in dissenso in quest'aula derivano anche da una certa problematica. Cercherò di interpretare sia le parole dei colleghi che più conosco sia il dibattito cui ho assistito in seno alla Commissione, quando abbiamo discusso in più occasioni di questo problema.

In questo ordine del giorno si richiama il Governo al rispetto di un patto con gli esuli, con coloro che sono titolari di beni, diritti ed interessi abbandonati nei territori della ex Jugoslavia. Si chiede al Governo il rispetto di un patto, cioè il pagamento degli indennizzi.

Considerato che nella legge finanziaria di quest'anno sono stati previsti anche 4 milioni di euro per velocizzare le pratiche, con l'ordine del giorno si chiede che i pagamenti vengano effettuati nei prossimi dodici mesi. Espungere dal testo questo riferimento significa privare di qualsiasi utilità questo documento !

Vorrei ricordare non le parole di esponenti del centrosinistra, ma le parole pronunciate dal presidente della federazione delle associazioni degli esuli, il presidente Guido Brazzoduro, il quale diceva che, nonostante le ripetute assicurazioni, anche

da parte di questo Governo e del ministro Tremonti, le cose non sono andate nella direzione auspicata ed oggi vengono liquidate cento pratiche al mese. Di questo passo ci vorranno altri otto anni per completare il pagamento degli indennizzi, che pure si riferiscono ad una legge del 2001!

Quindi vorrei dire al Governo che o l'ordine del giorno viene accettato così com'è oppure risulterà inutile. Se invece di dodici mesi ne servono diciotto, scriviamo diciotto, ma prevediamo un termine temporale, oppure non servirà a niente! Ordini del giorno accolti come raccomandazione, su questi temi, in altre forme, ne abbiamo già parecchi nei cassetti. Quindi, o questa volta si accoglie l'ordine del giorno in questa forma oppure risulterà inutile.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo non soltanto è sensibile alla questione sollevata relativa ai beni degli esuli e al negoziato con la Croazia, ma — come il presentatore dell'ordine del giorno ben saprà — l'incontro del ministro degli affari esteri con l'omologo croato, il 16 giugno scorso a Roma, ha consentito di concordare per la prima settimana di settembre la prossima sessione negoziale bilaterale sulla questione dei beni degli esuli italiani. Noi siamo d'accordo sull'ispirazione, sul principio, ma non vorremmo compromettere il negoziato. Accogliere questo ordine del giorno come raccomandazione, stabilendo anche un termine — può andar bene anche quello di dodici mesi — significa non togliere al ministro degli esteri la possibilità di un negoziato che, tra l'altro, è in corso.

Si tratta di un'operazione che la nostra diplomazia sta conducendo, siamo in una fase avanzata, a settembre è previsto un nuovo incontro: determinare già un percorso mi sembrerebbe inopportuno, so-

prattutto perché vogliamo risolvere il problema. Il Governo può accogliere come raccomandazione quest'ordine del giorno, consapevole che lui per primo è interessato a definire una soluzione per questo problema.

PRESIDENTE. Onorevole Rosato, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, il rappresentante del Governo mi ha convinto a chiedere la votazione, in quanto le due cose non sono neanche connesse: i negoziati con la Croazia non sono connessi con il fatto di pagare quanto già stabilito dalla legge italiana. Chiedo, quindi, che l'ordine del giorno sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, intervengo solo per osservare che il Governo, durante il corso delle trattative, considerando l'esistenza di un indirizzo politico votato dal Parlamento, risulta più forte e non più debole.

Il collega che mi ha preceduto si è reso disponibile ad allungare il periodo dei dodici mesi qualora dovesse risultare un tempo troppo ristretto. Ma, dal momento in cui il Parlamento dà al Governo il supporto di un indirizzo politico, non si devono legare le mani al ministro degli esteri, bensì rafforzare la posizione di indirizzo, laddove il Governo cercherà di trovare nelle trattative il punto di sintesi.

Questo è il motivo per il quale io voterò a favore dell'ordine del giorno, che mi sembra di grande buonsenso e, oltretutto, utile al Governo.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente,

onorevole Buontempo, il Governo si è dichiarato disponibile ad accogliere questo ordine del giorno come raccomandazione. La raccomandazione politica esprime un indirizzo molto forte.

Prendo comunque atto delle considerazioni svolte dai colleghi e mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rosato n. 9/4222/1, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no ..</i>	182).

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4222)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, intanto ringrazio l'Assemblea per aver accolto questo ordine del giorno. Credo che sia un documento atteso dagli esuli e dalle persone che hanno sentito tante volte molto lontano lo Stato ed il Governo. Ritengo che l'indirizzo espresso dal Parlamento sia importante e significativo.

In particolare, ringrazio i colleghi della maggioranza, coloro che hanno ritenuto di sostenere con il loro voto il nostro ordine del giorno.

Vorrei ricordare, molto brevemente, come questo primo passo, indispensabile per l'ingresso della Croazia nell'Unione europea, rappresenti un atto importante non solo per la Croazia, che sta lavorando in modo sufficientemente serio per il suo ingresso nella Comunità europea, ma anche per un percorso indispensabile: quello della stabilizzazione definitiva dell'area dei Balcani.

Ricordiamo che poco più di dieci anni fa quell'area era teatro di una cruenta guerra combattuta proprio lungo i nostri confini, di cui abbiamo subito tutte le conseguenze riguardo ai profughi, alla situazione di devastazione di quella terra e ai tanti italiani che sono andati a morire in quel territorio nell'assolvimento del loro dovere civile.

La Croazia è un paese dove vivono e dove hanno vissuto tanti italiani. Ciò deve rafforzare la nostra attenzione, da una parte, verso la tutela di una minoranza insediata storicamente in quel paese, di cui fa parte in maniera fondante, e riconosciuta dalle leggi fondamentali di quello Stato, e dall'altra parte, verso la problematica degli esuli, che hanno dovuto abbandonare le loro terre e le loro case, a causa di una guerra che non hanno perso per colpa loro.

Mi vorrei soffermare, in particolare, sulle vicende relative alla nostra minoranza in Croazia.

Al riguardo, dico al Governo che bisogna stare attenti a non avere un atteggiamento contraddittorio. Invero, da una parte, abbiamo sentito sottolineare, anche in quest'aula, quanto sia importante mostrare attenzione verso coloro che sono rimasti in Croazia; dall'altra, negli atti concreti e formali che questo Governo ha posto in essere, abbiamo dovuto constatare un taglio consistente dei trasferimenti alla nostra minoranza in Croazia. Mi riferisco, in particolare, al rifinanziamento delle leggi 16 marzo 2001, n. 72, e 21 marzo 2001, n. 73, che, per la disponibilità ma-

nifestata da tutti i gruppi politici presenti in questo ramo del Parlamento, la III Commissione ha recentemente approvato in sede legislativa (domani, il provvedimento sarà all'esame dell'omologa Commissione del Senato). Il predetto taglio si ripercuote sulla capacità della minoranza in questione di conservare le sue istituzioni culturali (istituti di cultura e scuole) e le sue tradizioni, anche utilizzando mezzi di informazione in lingua italiana. Tutto ciò dipende, in massima parte, dai finanziamenti che deve garantire lo Stato italiano.

Mi corre l'obbligo di ricordare, emblematicamente, che è dovuta all'intervento del ministro Giovanardi la previsione, nelle suddette leggi di rifinanziamento, della partecipazione del Ministero degli italiani all'estero alla definizione delle convenzioni. Tengo a far notare questo aspetto non tanto per esaltare la figura del ministro, persona che sicuramente si adopera per l'assolvimento delle sue funzioni, ma per l'intrinseca logica della ricordata disposizione: italiani all'estero non sono soltanto gli emigrati, ma anche coloro che, italiani, hanno sempre avuto stabile dimora nel loro territorio. Anche su questo aspetto richiederei una maggiore attenzione da parte del Governo.

Un'altra questione che ritengo meritevole di trattazione è quella relativa ai nostri esuli, a coloro che hanno dovuto abbandonare le loro case. Il problema degli indennizzi, con riferimento al quale abbiamo appena approvato l'ordine del giorno a mia prima firma, è ancora aperto e ripropone numerosi interrogativi. Nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria, il Governo accolse come raccomandazione un ordine del giorno che lo impegnava a rivedere, in sostanza, gli indici per determinare il valore degli indennizzi. Anche in ordine a tale tema ci aspettiamo risposte molto più concrete dei soliti discorsi di prammatica.

Questo accordo riveste particolare importanza per il nostro paese perché la Croazia è e deve essere sempre più un paese amico, un partner commerciale, un partner culturale, un paese con cui intrat-

tenere relazioni forti: il nostro paese ha bisogno di relazioni internazionali forti, che vanno sviluppate, in particolare, nell'area balcanica, dove ci sono paesi che guardano con amicizia e con interesse a quanto succede in Italia.

Sugli altri contenuti dell'accordo non è necessario soffermarsi, anche perché il presidente Selva, nella relazione sul provvedimento svolta qualche mese fa in Commissione, ha ben sottolineato l'importanza dell'accordo medesimo.

Il nostro voto sarà favorevole perché riteniamo vada sostenuta una politica estera che muove da un'attenzione comune delle forze politiche al problema delle relazioni con i paesi a noi vicini, da coltivare in maniera produttiva. In particolare, l'allargamento dell'Unione europea anche alla Croazia è un obiettivo importante per l'Unione stessa, ma ancora di più per il nostro paese, poiché i Balcani hanno per noi un'importanza strategica.

Ribadisco, pertanto, che il nostro voto sarà favorevole, anche in ragione dell'intervenuta approvazione, da parte di quest'Assemblea, del mio ordine del giorno n. 9/4222/1 (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, il gruppo di Rifondazione comunista si asterrà su questo provvedimento. Come è noto, non siamo contrari alla logica che presiede agli accordi di associazione tra la Comunità europea e i diversi livelli istituzionali europei (come in questo caso) e gli altri Stati dell'area dei Balcani e del Mediterraneo. Vorrei spiegare i motivi della nostra astensione.

È vero che negli ultimi tempi la Croazia ha compiuto significativi passi in avanti, ma vorrei ricordare a quest'Assemblea che la Croazia nasce, come entità statale indipendente, sulla base di una discriminazione etnica nei confronti delle minoranze serba, italiana e di altre presenti storica-

mente sul territorio croato. La minoranza italiana non ha subito una pulizia etnica, anche perché è stata marginale... (*Commenti del deputato Menia*). Cosa c'è Menia? Non mi risulta che ci siano 300 mila profughi italiani dalla Croazia!

ROBERTO MENIA. Era già successo quant'anni fa!

RAMON MANTOVANI. Sì, era già successo in un'altra epoca storica.

PRESIDENTE. Onorevole Menia, le ricordo che interverrà in dichiarazione di voto subito dopo l'onorevole Mantovani.

RAMON MANTOVANI. Sto svolgendo una dichiarazione di voto, a nome del mio gruppo, in ragione anche delle discriminazioni presenti, dal punto di vista costituzionale, nella formazione dello Stato croato. Non capisco tutta questa acrimonia, che si vuole « rinverdire » per altri motivi.

In questi ultimi anni, la minoranza italiana non ha subito una pulizia etnica. La minoranza serba, invece, sì. Centinaia di migliaia di serbi sono stati uccisi o costretti ad abbandonare le case, il lavoro e la terra sulla quale storicamente hanno sempre vissuto, tant'è vero che in uno dei punti dell'Accordo si formula l'auspicio che vi possa essere l'applicazione degli accordi di Dayton, che prevedono il ritorno di quei profughi. Dagli accordi di Dayton ci separano più di nove anni e in nove anni non un solo serbo è tornato in Croazia, anzi, negli ultimi anni, nonostante i passi importanti che la Croazia ha compiuto, abbiamo continuato ad assistere all'esodo dei serbi della Croazia.

Non mi risulta (ma potrei sbagliare; il sottosegretario potrà correggermi) che, nonostante i passi avanti compiuti in Croazia, sia stata cancellata la norma costituzionale che stabilisce che lo Stato croato è la Repubblica dei croati, sancendo, per via costituzionale, che le minoranze presenti su quel territorio hanno uno *status* di serie B.

Un altro motivo per il quale ci asterremo è il seguente. Onorevoli colleghi, vi invito a leggere attentamente i contenuti

dei documenti! Mentre per ciò che attiene ai diritti umani, ai diritti dei profughi al rientro, ai diritti e alla tutela delle minoranze si formulano auspici e si spiegano quali sono i principi, ma non si prevedono norme programmatiche affinché questi principi siano attuati, per tutte le fattispecie di liberalizzazioni, di transazioni commerciali, di caduta dei dazi doganali e quant'altro, c'è un meticoloso e quasi feticistico articolato che prevede l'applicazione costante e programmatica di queste norme. Siamo in presenza, anche fuori tempo massimo (giacché la crisi della politica economica liberista ha fornito prova di sé), di una reiterazione per via bilaterale di questa politica economica, come peraltro vedremo quando esamineremo la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo con la Repubblica libanese.

Per questi motivi, non esprimeremo un voto a favore della ratifica e dell'esecuzione di questo Accordo, ma non esprimeremo neppure un voto contrario, perché non siamo contrari all'idea che tra due Stati della stessa area geografica si possano stabilire accordi che affrontino tali temi; non siamo d'accordo sul modo in cui gli stessi sono stati affrontati (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, vorrei motivare con più concretezza quanto già affermato in precedenza. Il mio voto sarà contrario, e ciò prima di tutto per un problema di coscienza. Mi rendo pienamente conto che il millennio che si è appena aperto è quello della globalizzazione, dell'apertura continentale e mondiale, dell'unificazione. Penso che, all'interno di questo Parlamento, tutti siano sinceramente europeisti e tengano all'allargamento e al consolidamento di un ordine europeo stabile basato sulla cooperazione, che abbia proprio nell'Unione europea una delle sue chiavi di volta.

È chiaro che ognuno di noi si augura la stabilizzazione politica, economica ed isti-

tuzionale della Croazia, come di tutti i paesi che un tempo facevano parte dell'Europa orientale comunista; ma, una volta enunciati questi sacri principi, ci troviamo a confrontarci ed a scontrarci su fatti concreti che, inevitabilmente, fanno sorgere alcuni problemi.

Molti colleghi hanno già soffermato la loro attenzione sulle vicende che attengono ad un contenzioso non chiuso con la Croazia, riguardante la vicenda dei beni espropriati agli esuli italiani. Una volta tanto, non intendevo polemizzare con il collega Mantovani, ma solo fare presente che, a proposito della pulizia etnica compiuta soprattutto nei confronti dei serbi una decina di anni fa, mi riferivo anche a quella avvenuta nei confronti degli italiani quasi sessanta anni fa, quando tutti, e non solo i croati, sotto la bandiera del cosiddetto esercito di liberazione iugoslavo di Tito, fecero scomparire gli italiani nelle foibe o li costrinsero all'esodo. La gran parte dei 350 mila esuli provenienti dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia è fuggita da terre che oggi sono sottoposte all'amministrazione croata. Più dell'80 per cento dei cosiddetti beni abbandonati, che sarebbe più corretto definire rapinati, apparteneva agli italiani di quei territori che oggi fanno parte della Croazia.

A proposito di questi beni, è opportuno evidenziare in questa sede la vicenda della loro espropriazione, che ha radici lontane. Il trattato di pace, firmato il 10 febbraio del 1947, affermava che in nessun modo i beni degli italiani avrebbero potuto costituire risarcimento o pagamento di danni di guerra e che in nessun modo avrebbero potuto essere fatti propri dalla Repubblica socialista iugoslava. Ciò non avvenne; come è noto, quei beni furono espropriati e nazionalizzati.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI (*ore 17,40*)

ROBERTO MENIA. Dopo l'estinzione della Jugoslavia, gli Stati successori di Slovenia e Croazia, pur proclamandosi liberi, democratici ed europei non hanno

assolutamente provveduto a restituire ai legittimi proprietari o ai loro eredi i beni che appartenevano a quelle famiglie, ma hanno approvato una legge assolutamente discriminatoria, sostanzialmente eguale tanto in Slovenia quanto in Croazia, denominata « legge sulla denazionalizzazione ». Questa legge afferma il principio della restituzione del bene confiscato dal regime comunista al legittimo proprietario. Tuttavia, esiste una postilla, secondo la quale hanno diritto alla restituzione del bene soltanto coloro i quali optarono per la cittadinanza jugoslava, prima, e croata o slovena, poi.

Su questo fatto si fonda un principio di ingiustizia assoluta ed assolutamente antieuropeo, che già dovrebbe bastare per dire che costoro non sono pronti — a mio modo di vedere — per entrare nell'Unione europea.

La Slovenia ha risolto questa vicenda attraverso il cosiddetto lodo Solana, in base al quale gli ex proprietari avevano un diritto di prelazione per riacquistare ciò che era loro (un aborto antiggiuridico); per quanto concerne la Croazia, invece, siamo impantanati in una trattativa che, a mio avviso, ad oggi non ha avuto sbocchi.

Non mi interessa se il ministro Frattini ha affermato che a settembre verrà nuovamente riunita la commissione sui beni, poiché è anche opportuno che il Parlamento sappia che, a proposito della citata commissione, questa si era instradata su un percorso assai strano, in base al quale la Croazia poteva impegnarsi, al massimo, a restituire i beni ai cosiddetti non optanti, vale a dire a coloro che non avevano optato per la cittadinanza italiana. Da tutta questa vicenda, quindi, sortirebbe il bel risultato in base al quale potrebbero tornare ad essere proprietari proprio coloro i quali non avevano scelto, per amore della libertà e dell'Italia, di andarsene e di lasciare la propria casa e la propria terra.

È evidente che, su queste basi, il passo avanti richiesto alla Croazia non è avvenuto, e non mi risulta che, ad oggi, vi siano affermazioni concrete in tal senso. Non mi risulta altresì che ad oggi siano stati assunti impegni concreti dalla Croazia, ed

allora ho tutto il diritto di dubitare che qualcosa, in questo senso ed in positivo, possa accadere per gli esuli e per i loro discendenti.

Si tratta di una questione concernente i diritti umani, di un discorso di principio, non di un fatto che mi potrebbe riguardare anche solo personalmente; ritengo tuttavia che l'Italia, tanto più un Governo di centrodestra, abbia il diritto ed il dovere di rivendicare tali diritti, a meno che questa non sia la legge della foresta, secondo la quale il principio economico — poiché a molti converrà, tra poco, costruire villaggi turistici, oppure *hotel*, sulle belle spiagge dalmate — debba comunque prevalere anche su questioni di giustizia.

Non credo che la vicenda dei beni degli esuli possa essere confinata alla storia di tanti anni fa, perché altrimenti vivremmo per davvero nella foresta. Non è così: una nazione che ha memoria di sé stessa ha il diritto e il dovere di rivendicare fino in fondo principi e diritti, e quanto sto affermando è un principio che concerne la giustizia, il rispetto dei diritti umani ed anche il rispetto degli *standard* europei, che fino ad oggi non mi sembra siano osservati.

Vi sono anche tante altre cose che mi lasciano perplesso a proposito di questa Croazia che nomina cittadino onorario di quella che fu la città veneziana di Zara — che oggi si chiama Zadar — un criminale di guerra come il generale Gotovina.

Vedete, onorevoli colleghi, la pulizia etnica si fa in tanti modi: esiste anche il genocidio culturale. Apprendo dalla *Voce del popolo*, quotidiano che esce a Fiume, del 26 giugno 2004 che la TV di Stato dimostrerà, attraverso 12 puntate, la croaticità di Marco Polo. Pochi sanno, ad esempio, che attualmente in Croazia si fa studiare nelle scuole che Marco Polo fu il più grande navigatore croato, nonostante fosse veneziano, e ciò perché nacque a Curzola, una bellissima isola della Dalmazia.

Il genocidio culturale ai danni degli italiani si perpetra sopprimendo le tombe degli italiani, cambiando anche i connotati dei vecchi cimiteri italiani; si perpetra

croatizzando i nomi degli italiani (cosa che accade tuttora); si perpetra spacciando per storia croata quella che è storia italiana; si perpetra spacciando Marco Polo per una persona che si chiamava Marko, con la «k»; si perpetra spacciando Francesco Patrizio per Frane Petric; si perpetra spacciando l'architetto Giorgio Orsini il dalmata per Iure Dalmatinaz; si perpetra contrabbandando per croato ciò che era italiano.

Allora, questa Croazia, che ci lascia perplessi sotto numerosi aspetti...

PRESIDENTE. Onorevole Menia...

ROBERTO MENIA. ... fa sì che sia più che legittimo nutrire il sospetto che essa abbia ancora un lungo cammino da percorrere, ed è più che legittimo il sospetto che, da parte italiana, non si sappiano affermare, una volta di più, diritti e principi.

Anche se questo è il mio Governo, non concordo sul fatto che questo provvedimento oggi sia arrivato all'esame dell'Aula. Questo provvedimento era calendarizzato da molto tempo ed era rimasto in sospeso perché si diceva che si era in attesa di passi concreti da parte della Croazia. Tali passi concreti non vi sono stati. Il provvedimento, ossia l'accordo di stabilizzazione e di associazione della Croazia, è una tra le poche armi che rimangono in mano alla nostra nazione per far valere tali principi e tali diritti. Noi, mi pare, vi stiamo rinunciando.

Ecco il motivo per cui, anche se siamo tutti pregni di spirito europeista, anche se sappiamo tutti che l'Italia per la Croazia è il primo *partner* commerciale...

PRESIDENTE. Onorevole Menia, la prego di concludere.

ROBERTO MENIA. ...ed anche se vi sono molte ragioni, sia economiche sia politiche, a favore di questo trattato, affermiamo l'esistenza di ragioni di dignità profonda, di coscienza, di identità nazionale per cui — a nostro modo di vedere — il nostro voto non può che essere negativo.

È una questione, come dicevo, di coscienza e di affermazione di dignità (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Onorevoli colleghi, il discorso sta diventando veramente delicato, sia per l'importanza dello scacchiere adriatico nel campo della costruzione dell'Unione europea, sia per l'attenzione con cui è visto l'atteggiamento dell'Italia da parte di altre nazioni e potenze interessate — come noi — alla stabilizzazione dell'area, sia, infine, per le ferite morali che hanno subito gli esuli italiani.

Temo che alcuni colleghi intervenuti se la prendano con la Croazia non avendo il coraggio di prendersela con il Governo italiano, ponendo il problema in casa propria.

Vorrei far rilevare che l'onorevole Alessandro Maran, del gruppo dei Democratici di sinistra, in data lunedì 29 marzo 2004, ha presentato un'interrogazione a risposta scritta — ossia di quelle cui al Governo è molto facile rispondere — per sapere se vi erano effettivamente problemi che s'interponevano alla ratifica di questo trattato. È evidente che se il Governo ha ritenuto che tali problemi non vi fossero è perché è in possesso di segnali, di elementi che possono far ritenere l'esistenza di segnali positivi da parte croata. Non si comprende pertanto perché il Governo non lo affermi esplicitamente.

Altra questione — lo sanno, meglio di me, i deputati dell'area —, concerne l'esistenza di una federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Tale associazione ha emesso un comunicato, il 25 giugno 2004, ossia pochi giorni fa. In tale comunicato, detta associazione se la prende con il Governo italiano, che non liquida gli indennizzi. Non ci invita a non ratificare questa convenzione, ma sostiene che — come è stato affermato, in parte, dall'onorevole Rosato — la liquidazione degli indennizzi di cui alla legge

n.137 del 2001 subisce rallentamenti e che tali rallentamenti non offrono certezze in merito alla possibilità di riscuotere gli indennizzi per i beni perduti. La medesima associazione chiede che nel prossimo DPEF — ma chi lo predisporrà? — si tenga adeguatamente conto dell'esigenza di applicare tale legge dello Stato.

Terza, ed ultima, questione: con l'onorevole Rosato e l'onorevole Maran, al momento in cui, in Commissione affari esteri ed in sede legislativa, si è discusso della proroga della legge n. 72 del 1973, ossia della legge che consente di prorogare le richieste di indennizzo per la popolazione italiana esule che ha perso i propri beni, abbiamo proposto un finanziamento al Centro di studi italiani di Rovigno. Il Governo e la maggioranza hanno bocciato tale proposta.

Il problema, forse, non è prendersela con la Croazia, ma con una carenza di politica governativa. Ritengo pertanto inutile mettere in causa rapporti che stanno evolvendo in senso positivo, anche perché — lo ricordo all'onorevole Mantovani — non sarebbe possibile alcun ingresso nell'Unione europea di paesi che compiono discriminazioni dei diritti umani. Anche se lo volessimo, la stessa Unione europea non lo consentirebbe. È nel nostro interesse che si sviluppino un dialogo ed un confronto su tale piano.

Non credo, quindi, valga la pena di mettere in causa un processo di miglioramento dei rapporti, per carenze che, invece, vanno più correttamente dirette al Governo italiano o al Ministero dell'economia, che non ci ha lasciato stanziare nemmeno una modesta somma per finanziare il Centro di studi italiani di Rovigno. Chi conosce tale centro sa quale testimonianza di italianità esso ha saputo portare nel corso degli anni.

Vi è un altro aspetto — anche se mi rifiuto di prenderlo in considerazione, perché tento sempre di valutare la buona fede —, ossia che, con una mano, il Governo voterà per il miglioramento dei rapporti con la Croazia e, con l'altra,

lascerà ai deputati della propria maggioranza del luogo dire: « ma io ho votato contro ».

Vi invito a riflettere su questo aspetto: ciò non giova a nessuno, perché di fatto si infierisce su ferite profonde, assolutamente comprensibili, degli esuli dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, senza nemmeno conseguire un concreto obiettivo di miglioramento della loro situazione. Anzi, al contrario, si mostrerebbe in qualche modo un'incertezza da parte del Parlamento italiano rispetto ad un'evoluzione dei rapporti con la Croazia.

Spero veramente che non si scriva questa brutta pagina, in cui vi è una maggioranza che con una mano vota a favore e con l'altra, con numeri consistenti, esprime un voto contrario. Ciò, ai miei tempi, avrebbe creato una conseguenza politica, anche se può darsi che oggi ciò non accada più.

Pertanto, nel ribadire il voto favorevole sul disegno di legge di ratifica in esame da parte dei Democratici di sinistra, voglio ricordare questi atti molto concreti e precisi — su cui assolutamente non molleremo la presa, nemmeno in sede di esame del documento di programmazione economico-finanziaria — a favore degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Tuttavia, faccio anche un richiamo alla serietà del Parlamento italiano e della stessa maggioranza che, quando si impegna su un tema, deve esprimere un voto coerente e trasparente, da qualsiasi parte esso provenga (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, in precedenza è stato posto in votazione un ordine del giorno e molti parlamentari, tra cui chi vi parla, hanno deciso di esprimere un voto contrario. Ciò non perché essi non fossero d'accordo sul contenuto e sullo spirito dello stesso, ma perché ritenevano più saggio il suggerimento dato dal Governo, il quale aveva accolto questo ordine

del giorno come raccomandazione. In effetti, se anziché di un ordine del giorno si fosse trattato di un emendamento o di un provvedimento, la Commissione bilancio non avrebbe potuto non esprimere parere contrario, dal momento che sarebbero mancati gli strumenti che garantivano la copertura finanziaria.

Tengo a sottolineare ciò perché credo che lo spirito dell'ordine del giorno sia condiviso da tutto il Parlamento. Tuttavia, il fatto di voler fissare per l'impegno un termine preciso, non conoscendo le possibilità e le disponibilità economiche del Governo, avrebbe vincolato e vincolerà (visto che l'ordine del giorno è stato approvato) l'esecutivo in un modo giudicato non corretto.

La dichiarazione di voto che intendo svolgere riguarda il provvedimento nel suo complesso. Ho ascoltato con attenzione le parole serie ed appassionante dell'onorevole Menia. Se dovessi esprimere una valutazione alla luce della mia personale emotività, non potrei che concordare totalmente con i sentimenti ed i fatti espressi dall'onorevole Menia. Tuttavia, il nostro dovere di legislatori ci impone di saperci estraniare dai sentimenti e dalle emozioni e di calarci nella realtà dei fatti, cercando di prevedere quale delle decisioni che ci accingiamo ad assumere potrà avere una conseguenza migliore ai fini degli interessi che intendiamo tutelare.

Ciò che l'onorevole Menia ha affermato — e che io stesso avevo sottolineato in precedenza — è che non possiamo ritenerci soddisfatti di tutti i passi finora compiuti dalla Croazia anche con riferimento alla tutela degli italiani della stessa Croazia e dell'italianità nella storia dell'attuale Croazia. Non siamo soddisfatti e vorremmo che le cose andassero diversamente. Tuttavia, constatiamo — l'ha fatto anche l'illustre collega — che le cose hanno cominciato ad andare diversamente, anche se non ancora in maniera soddisfacente, e che alcuni passi sono stati compiuti.

Allora, se ci domandassimo quale delle nostre azioni (nel caso specifico, un voto favorevole, contrario o di astensione sul disegno di legge di ratifica in esame)

potrebbe meglio portarci vicino all'obiettivo che tutti condividiamo — ossia tutelare gli interessi degli italiani d'Italia o che si trovano all'estero e tutelare gli interessi e la storia della nostra cultura —, e se ci domandassimo quale atto potrebbe portarci a tutelare meglio questi interessi, di sicuro non opteremmo per un voto contrario, tanto meno se esso determinasse la reiezione di questo disegno di legge di ratifica.

Direi tutt'altro, anzi, proprio il contrario: noi sappiamo, ed è stato ricordato anche da altri colleghi, che il processo di avvicinamento all'Europa è un processo lungo, tale da richiedere che il paese che ha iniziato questo cammino, se intende portarlo a termine, passi attraverso la realizzazione dei cosiddetti *acquis communautaire*. Noi sappiamo che, se non ci sarà una concreta apertura nei confronti delle minoranze presenti in uno Stato, quest'ultimo non potrà mai diventare a nessun effetto membro dell'Unione europea.

Noi sappiamo che, se le leggi di uno Stato dovessero mantenere aspetti di illiberalità o di preclusione verso alcuni soggetti di quel paese o di altri paesi dell'Unione europea, questi non potranno essere membri dell'Unione europea. Noi sappiamo altresì che, proprio se esiste la volontà di diventare membro dell'Unione europea, questi risultati devono essere raggiunti. Cosa succederebbe se dicessimo che non vogliamo che la Croazia diventi membro dell'Unione adesso? Cosa succederebbe se interrompessimo il cammino che la Croazia ha cominciato? Forse tutelaremmo meglio la cultura e la storia italiane in Croazia? Forse otterremmo che i cittadini italiani di Croazia fossero meglio tutelati?

Tutti sappiamo che sarebbe invece vero il contrario: se oggi interrompessimo il cammino della Croazia verso l'Unione europea, il risultato sarebbe quello di spingere la stessa Croazia verso un ulteriore e più approfondito nazionalismo, un « etnismo » e una maggiore volontà di non rispettare le minoranze ivi esistenti. Sapremmo che anche le riforme economiche

di stampo liberale, già da tempo avviate in Croazia, potrebbero arrestarsi e che quel paese potrebbe desiderare una parziale autarchia. Ciò sicuramente lo porterebbe ad indirizzare le proprie leggi verso modelli di altri paesi, che non sono quelli europei.

È vero, come dicevo, che noi potremo aiutare quella nazione e tutelare meglio gli interessi dei nostri connazionali che vi risiedono, in sostanza tutelando meglio l'italianità della storia della Croazia e della Dalmazia, forzando benevolmente, in questo processo di lungo cammino, la Croazia. Inoltre, potremo fare questo se il nostro Governo, nelle negoziazioni che vi saranno in questi passaggi, saprà mantenere una ferma, se pur gentile, volontà di tutelare gli interessi che sono stati ritenuti degni di tutela da parte di tutti.

Noi esprimeremo, per questi motivi, un convinto voto favorevole sul disegno di legge di ratifica in esame, pur con le perplessità che all'inizio di questo dibattito ho evidenziato. Riteniamo, infatti, che questo sia l'unico strumento realistico sul piano politico (e non emotivo; non è infatti il più soddisfacente dal punto di vista psicologico) per ottenere efficacemente quei risultati che tutti insieme abbiamo dichiarato di condividere (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'onorevole Menia comprenderà la sofferenza che mi provoca, umana nei suoi confronti e politica più in generale, la dichiarazione che sto per svolgere al fine di esprimere un voto favorevole sul provvedimento in esame.

Vi sono delitti ed eventi che non sono indennizzabili in alcun modo; è il caso di coloro che hanno perduto la vita nelle foibe o di coloro cui non è stato riconosciuto il diritto di restare nelle loro terre.

Non si può certo pensare di indennizzare coloro i quali hanno continuato a soffrire le privazioni degli esuli.

Comprendo, quindi, tutte le ragioni per le quali l'onorevole Menia, e forse gran parte del gruppo al quale appartengo, esprimerà un voto contrario. Dico, tuttavia, anche che noi siamo autori di una nuova storia del nostro continente: una storia che vogliamo fondata su valori diametralmente opposti rispetto a quelli che hanno generato i mostri della seconda guerra mondiale, fra cui le pulizie etniche e i combattimenti che hanno determinato violenze disumane.

Noi apriamo una nuova storia: dobbiamo costruire un continente di pace, di democrazia, di libertà. Credo che anche l'onorevole Mantovani sia convinto che, pur nella difficoltà di affermare tali valori, la Croazia non potrà entrare nell'Unione europea se non rispetterà tutti i diritti umani, civili e politici dei popoli che compongono questo nuovo Stato.

Il nostro nobile compito non è guardare indietro. La storia resta scritta, certo, e se è scritta con segni di sangue pesa su di noi, in modo particolare quando dobbiamo prendere decisioni come quella di oggi. Costruire il nuovo vuol dire creare un'area a noi vicina in cui i valori sui quali è fondata la nostra Repubblica debbano diffondersi e rafforzarsi.

Vorrei ricordare che il disegno di legge in esame prevede la « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri ». Dunque, non si tratta dell'accordo per l'ingresso nell'Unione europea della Croazia. Vogliamo offrire un monito ai governanti di Zagabria, ma anche un'opportunità: nelle trattative che si apriranno quando verrà discussa la loro domanda di ingresso offriamo l'opportunità per riparare a quegli errori che restano nei rapporti tra l'Italia e la Croazia. Si tratta di un atto di buona volontà non solo generoso in astratto, ma anche in grado di favorire la soluzione di quei problemi ancora aperti tra la Croazia e l'Italia.

Per tale ragione – non so se in dissenso dal mio gruppo, perché immagino che l'onorevole Menia abbia parlato a nome di Alleanza nazionale – voterò a favore del provvedimento in esame. L'onorevole Menia sa quanto anche sotto il profilo affettivo, oltre che sotto quello politico, io senta tale problema: ho cominciato la mia carriera giornalistica a Trieste nel 1946 e ricordo splendide figure quali l'arcivescovo monsignor Santin ed il sindaco Bartoli. L'onorevole Menia, per fortuna, ha un compito diverso da quello che avevo io allora: ha il compito di essere legislatore. Vi sono fatti non modificabili quando toccano valori intimi della nostra conoscenza, della nostra famiglia, valori più che politici. Dunque, lo capisco, ma ad un collega più giovane di me, ed a tutti i colleghi più giovani, vorrei dire che oggi dimostriamo la nostra altezza, l'altezza dei nostri valori, la nostra forza anche morale ed etica. Cerchiamo di preparare la strada per far parte di una stessa comunità fondata sui valori della pace, della libertà, dei diritti civili, del progresso umano e sociale. Se possiamo contribuire a fare un passo positivo e non soltanto portarci dietro gli aspetti negativi, dobbiamo farlo. Io lo faccio con qualche difficoltà, ma conscio di servire i valori dell'Italia e di quella parte di italiani che vivono nella Repubblica di Croazia. La Croazia, insieme con l'Italia, paese fondatore dell'Unione europea, può costruire quest'area di pace, di libertà, di democrazia di progresso e di benessere (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, vorrei intanto ringraziare l'onorevole Menia, perché senza il suo intervento avremmo avuto una deficienza di memoria storica, in questo dibattito. Al tempo stesso, osservo con amarezza il presidente di una Commissione sposare una parte – laddove solitamente in Assemblea i presidenti delle Commissioni sono un po' de-

filati dalla contrapposizione delle parti —, alterando le parole dette dal collega Menia, che non erano parole nostalgiche, bensì di alto buonsenso e niente affatto fuori luogo (come anche l'onorevole Rivolta ha osservato), che né tantomeno intendevano ribadire una posizione di contrasto all'entrata della Croazia in Europa.

Tuttavia, anche per riallacciarmi a quanto diceva il collega Rivolta, avremmo desiderato che la Croazia fosse più consapevole del fatto che entrare in Europa non significa acquistare un *ticket* per il supermercato del consumismo, né risolvere i propri problemi di bilancio, bensì significa l'adesione a valori di libertà, di democrazia e di rispetto delle identità, nonché significa riparazione dei drammi della storia.

Non ho infatti capito perché di fronte ai drammi della storia si debba rispondere solo da una parte, mentre tutti gli altri — anche grazie alle parole dell'onorevole Selva — sono assolti dai loro crimini e dalle loro responsabilità (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Questo è il motivo per il quale, onorevole Presidente, io voterò in modo convintamente contrario a questo provvedimento di ratifica. Lo farò, onorevole Spini, non perché questa maggioranza dia un brutto esempio di sé, ma perché un Parlamento dove vi sono ancora parlamentari capaci di rappresentare la libertà delle proprie idee e delle proprie posizioni è un Parlamento più libero, più democratico e più forte (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Non è che ogni volta che si ribadisce una diversità, peraltro con senso di responsabilità, dolore e sacrificio, dobbiamo allora sentire lo stupido ritornello dell'opposizione su una maggioranza divisa e lacerata.

Non siamo né divisi, né lacerati, bensì siamo uomini capaci, onorevole Spini, di rappresentare posizioni diverse, quando lo riteniamo necessario!

Pertanto, l'ordine del giorno presentato avrebbe potuto essere accettato, perché avrebbe dato più forza al Governo per le successive trattative. È stato un errore non farlo ed è questo il motivo per il quale noi

abbiamo votato a favore, proprio perché Frattini (o chi per lui) possa dire che c'è un Governo che fa il suo dovere, ma che c'è anche un Parlamento che non dimentica e che richiama la Croazia verso le sue responsabilità — come diceva anche l'onorevole Mantovano — sulle pulizie etniche, fatte anche da uomini che sono al potere in quel paese! Quando si tratta con costoro, la memoria non va cancellata (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

La informo, onorevole Cima, che lei avrebbe a disposizione tre minuti, ma poiché gli altri colleghi hanno sforato nei tempi a loro disposizione, lei certamente...

LAURA CIMA. Signor Presidente, non sono intervenuta in merito ad alcun disegno di legge di ratifica, ma non ho intenzione di dilungarmi troppo; anzi, non mi piace il tono un po' retorico o tribunalizio che emerge dal dibattito.

Credo che nessuno di noi voglia passare sopra i crimini perpetrati in Croazia ed il mancato riconoscimento, in tale regione, dei diritti degli italiani. Le pulizie etniche commesse sono, infatti, nella memoria di tutti noi. Crediamo però che vi sia un unico modo per superare quanto di terribile è accaduto in seguito alla disgregazione dell'ex Jugoslavia: l'allargamento dell'Europa anche a tali regioni.

Il Governo italiano, pertanto, dovrà predisporre tutte le misure necessarie affinché la Croazia rispetti fino in fondo i parametri previsti per il suo ingresso nell'Unione europea ed i diritti umani, si assuma totalmente le sue responsabilità, tuteli il più possibile i nostri cittadini, velocizzando, come previsto nell'ordine del giorno testé approvato (che condividiamo totalmente, infatti abbiamo espresso sul medesimo un voto favorevole), tutte le procedure nei confronti degli esuli. Il resto della retorica che è stata svolta non credo sia rispondente ai contenuti del disegno di legge di ratifica e di esecuzione dell'ac-

cordo di mutua assistenza amministrativa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali.

Se intendiamo svolgere un dibattito serio sull'allargamento dell'Europa, sulla politica estera del nostro Governo, soprattutto nei confronti dell'ex Jugoslavia (in particolare, rispetto al Kosovo possono essere svolte affermazioni molto gravi, su cui potremmo discutere anche con riferimento alle nostre missioni all'estero), sarebbe necessario l'intervento in quest'aula del ministro degli esteri. Il resto è retorica.

Preannunzio, pertanto, il convinto voto favorevole del mio gruppo sul disegno di legge di ratifica in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gamba. Ne ha facoltà. Il suo gruppo, onorevole Gamba, ha esaurito il tempo a sua disposizione, anche quello aggiuntivo, ma le consento comunque di intervenire per due minuti.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBÀ. Signor Presidente, la ringrazio, ma intervengo a titolo personale, perché non ho compreso la posizione ufficiale del gruppo di Alleanza nazionale su tale provvedimento. La mia posizione, e credo anche quella di molti altri deputati del mio gruppo, è assolutamente vicina a quella indicata dall'onorevole Menia. Pertanto, il mio voto sarà di contrarietà sul disegno di legge di ratifica in esame. I motivi sono stati indicati in maniera assolutamente lineare dall'onorevole Menia e, pertanto, non li richiamerò. Non posso, però, non esprimere un certo dissenso nei confronti della posizione del Governo e del presidente Selva, che mi dispiace sia intervenuto nel corso del dibattito per sottolineare questioni indicate dall'onorevole Menia con assoluta chiarezza.

Non si tratta di volgere la testa al passato o di riaprire questioni molto dolorose. Si tratta, infatti, di questioni ancora aperte ed assolutamente attuali. La nuova Europa non può nascere se non si

risolvono vicende come quelle degli esuli italiani o dei beni cui si fa riferimento, perché, in tal modo, non si favorisce l'integrazione fra i paesi che dovrebbero comporre la nuova Europa.

Ci pare che, a tale riguardo, il Governo abbia abdicato al suo ruolo, senza sfruttare l'occasione offerta anche dal disegno di legge di ratifica in esame. Francamente, non avremmo voluto assistere a questo avvenimento, perché già altri Governi precedenti hanno perseguito una politica che speravamo quello attuale non volesse portare avanti. Il mio voto sarà, pertanto, contrario all'approvazione di tale disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

Ricordo anche a lei, onorevole Zaccchera, che il tempo a disposizione del suo gruppo è esaurito.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, l'onorevole Spini — collega che stimo — prima ha detto di evitare che qualche deputato della zona possa tornare a casa con un distinguo. Io non sono eletto in quel territorio, ma mi sento veramente un deputato della zona, perché lì esistono valori che prescindono dall'aspetto territoriale.

Tuttavia — non me ne voglia l'amico e collega Selva —, non mi guardo indietro, dico semplicemente che oggi, nel 2004, la Croazia non sta mantenendo i patti (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Allora, sarebbe stato molto più saggio congelare questa decisione per riproporla tra qualche mese, dopo aver preso atto del fatto che, anche con qualche limitato atto simbolico, la Croazia voglia rispettare i patti, cosa che invece non sta facendo.

Quindi, non mi sento di partecipare alla votazione di questo provvedimento, in quanto mi sento in difficoltà quando il mio Governo — che rispetto — dimostra di voler pervicacemente votare un simile testo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 4222)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 4222)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n.4222, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

«S. 2315. – *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed Atto finale, fatto a Lussemburgo il 29 ottobre 2001 (Approvato dal Senato) (4222):*

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	359
<i>Hanno votato no</i> ..	52).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra il Governo della Repubblica

italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Zagabria il 21 maggio 2002 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4561) (ore 18,18).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Zagabria il 21 maggio 2002, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4561)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A – A.C. 4561 sezione 1)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4561 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	401
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4561 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	427
Votanti	426
Astenuti	1
Maggioranza	214
Hanno votato sì	425
Hanno votato no ..	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4561 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	433
Votanti	431
Astenuti	2
Maggioranza	216
Hanno votato sì	429
Hanno votato no ..	2).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4561 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	428
Astenuti	6
Maggioranza	215
Hanno votato sì	426
Hanno votato no ..	2).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4561)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, il presente provvedimento, che riguarda la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Zagabria il 21 maggio 2002, ci fornisce l'occasione per tornare a discutere di materie di particolare importanza, nonché per proseguire un dialogo riguardo alcune questioni oggetto del precedente provvedimento.

Devo dire al collega Buontempo – che stimo – che trovo abbastanza singolari alcune sue affermazioni relative ad un atteggiamento incomprensibile da parte del centrosinistra, che stigmatizzerebbe divisioni all'interno della maggioranza in verità inesistenti.

Penso che basterebbe, non dico leggere il giornale di questa mattina, ma semplicemente sfogliare alcune delle dichiarazioni odierne per rendersi conto di chi sia la responsabilità. E mi riferisco ad alcune affermazioni riferite al precedente provvedimento e, in qualche modo, anche a quello in esame. Signor Presidente, onorevole Buontempo, onorevoli colleghi, è piuttosto singolare che si voglia attribuire

a noi qualcosa che, in tutta evidenza, state costruendo da soli, momento per momento.

Vorrei inoltre soffermarmi sulla questione precedente, in particolare sull'ordine del giorno del collega Rosato che lo stesso presentatore ha argomentato con dovizia di particolari, con un'attenzione frutto del lavoro di chi a queste materie ha dedicato molta parte della propria attività politica e della propria formazione e ritiene quindi doveroso porle all'attenzione dei colleghi. L'opposizione ha pertanto svolto un dialogo leale e lineare e anche grazie a tale atteggiamento il Governo è riuscito ad ottenere un risultato rilevante, seppure circoscritto, soprattutto in considerazione di come stanno procedendo i lavori dell'Assemblea.

Non credo quindi che si possa imputare all'opposizione la decisione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri che, con gesto assolutamente miope, invece di accogliere una proposta di buonsenso (magari percependo anche l'umore della Camera e interpretando gli interventi già svolti) e venire incontro al Parlamento, al valore dell'istituzione e del dialogo — ragione fondante per cui ci troviamo in quest'aula — ha deciso di arroccarsi su una posizione palesemente minoritaria facendo sì che la Camera votasse. La Camera quindi ha votato — mi rivolgo all'onorevole Buontempo, anche se credo che in questo momento non sia in aula — ma è accaduto che parte della maggioranza abbia assunto un atteggiamento certo non negativo; non si è trattato infatti di rincorrere posizioni contrarie, ma soltanto di riconoscere — e nel dialogo parlamentare questo dovrebbe avvenire più spesso — la bontà di alcune argomentazioni dell'opposizione, a maggior ragione se sono semplici come quelle portate avanti dal collega Rosato — decidendo di votare in modo conforme e determinando una divisione all'interno della maggioranza, determinata da un atteggiamento del Governo incomprensibile. Ora, che il Governo abbia un atteggiamento incomprensibile da qualche tempo a questa

parte ha avuto modo di manifestarlo in tante occasioni e i risultati, è fin troppo facile dirlo, si vedono.

Ritornando al provvedimento all'ordine del giorno, signor Presidente, e per avviarmi alla conclusione, credo che sia un po' paradossale che venga presentato come un grande esempio di disponibilità da parte del Presidente del Consiglio quello di venire in aula a discutere della situazione del Governo il prossimo 14 luglio.

CESARE RIZZI. Ma cosa c'entra!

ROBERTO GIACHETTI. Lo trovo un po' paradossale, perché ci troviamo in una situazione a tutti nota e penso che sarebbe dovuta essere premura del Governo recarsi immediatamente in Parlamento per chiarire quanto sta accadendo.

CESARE RIZZI. Presidente, ma che cosa c'entra!

ROBERTO GIACHETTI. Invece, in modo un po' surreale, il Parlamento si trova ad affrontare importantissimi argomenti senza potersi occupare di quanto sta accadendo nel paese, questione ancor più grave e importante.

Cosa c'entra però questo con il provvedimento in esame? A mio avviso c'è comunque un legame: basta leggere alcuni passi del disegno di legge in esame, in particolare la relazione introduttiva, laddove si parla dell'articolo 10, che tra l'altro sancisce l'obbligo per ciascuna amministrazione di fornire di propria iniziativa informazioni e notizie qualora vi siano pericoli per l'economia, per la salute pubblica e per ogni altro interesse vitale dell'altra parte contraente, o addirittura quando all'articolo 12 si prevede la possibilità, conformemente alle rispettive legislazioni nazionali, di ricorrere al metodo delle consegne controllate.

Ovviamente, il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo è a favore di questo provvedimento, ma vorremmo anche sapere come tutto ciò si concilia con alcune decisioni che il Governo ha sottoposto all'esame del Parlamento e che la maggioranza ha vo-

luto. Mi riferisco ad alcuni provvedimenti che brillano nell'opera del Governo di questa legislatura, come il falso in bilancio oppure i vari condoni fiscali approvati.

È ben divertente che in un provvedimento vi siano norme che fanno riferimento alla collaborazione con altri paesi (questo si riferisce alla Croazia) in materie che riguardano l'evasione fiscale.

Nello stesso tempo produciamo in Italia provvedimenti volti sostanzialmente a tutelare chi ha evaso il fisco e chi ha violato la legge, ad esempio in materia di falso in bilancio.

L'articolo 16 dell'accordo, stando alla relazione, disciplina il caso in cui è possibile richiedere i documenti, in copie autenticate o in originale, e contempla, tra l'altro, l'impegno di ciascuna amministrazione doganale a fornire reciprocamente, di propria iniziativa o su richiesta, documenti, relazioni e informazioni computerizzate.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, si pone un interrogativo: come si concilia ciò con i provvedimenti proposti dal Governo e approvati dalla maggioranza relativi alle rogatorie internazionali? Domandiamoci cosa scriviamo, anche nel caso di proposte di legge così circoscritte e particolari, e quanto ciò sia in controtendenza rispetto ad alcuni provvedimenti che sono il fiore all'occhiello di questa maggioranza.

Poiché all'ordine del giorno vi è un ulteriore provvedimento che rientra nelle competenze del Ministero dell'economia e delle finanze, occorre ricordare che da qualche giorno, e non si sa per quanto, tale dicastero è retto *ad interim* dal Presidente del Consiglio. Il caso vuole che nel momento in cui stiamo discutendo tali provvedimenti, nonché ulteriori questioni ben più gravi, preoccupanti e pericolose, il Presidente del Consiglio, che è *ad interim* ministro dell'economia e delle finanze e, contemporaneamente, presidente del Milan, partecipante di società assicurative e proprietario di tutte le principali televisioni private del paese (e che ha competenza anche in tale materia), si trova in un

clamoroso ed evidente conflitto di interessi, anche, a mio avviso, per quanto concerne il provvedimento in esame.

L'aspetto ridicolo è costituito dal fatto che dovremmo esaminare la proposta sul conflitto di interesse, che se era inefficace precedentemente...

CESARE RIZZI. Sta parlando di tutto, al di fuori del provvedimento! Roba da matti!

ROBERTO GIACHETTI. I colleghi cominciano a scaldarsi, indubbiamente il clima è caldo!

Dunque, la materia in esame rientra nella competenza del ministro dell'economia e delle finanze, che si trova nella situazione che ho descritto. È paradossale il fatto che dovremo esaminare la proposta sul conflitto di interessi: tale proposta non risolveva precedentemente il conflitto di interessi, figuriamoci se lo risolve adesso, di fronte a una situazione palese in ordine alla quale dovrebbe essere assunta rapidamente un'iniziativa (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani, al quale ricordo che ha a disposizione sei minuti. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Tale tempo si riferisce alla ratifica in esame o al complesso delle ratifiche?

PRESIDENTE. Si riferisce alla ratifica in esame.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, approfitto della dichiarazione di voto sul provvedimento in esame per riprendere il filo del ragionamento che ci ha appassionato in occasione della discussione sul provvedimento precedente, che riguarda peraltro lo stesso paese, la Croazia. Sul provvedimento in esame, esprimeremo voto favorevole: si tratta infatti di un mero accordo tecnico volto a contrastare le infrazioni doganali, e fino a quando vi

saranno le dogane è bene che non vi siano il contrabbando e le infrazioni doganali.

In primo luogo, vorrei dire all'onorevole Menia che condividiamo molte delle osservazioni da lui svolte, ma non certamente quella che pone in discussione la natura di movimento di liberazione del movimento che ha combattuto l'invasione di quelle terre da parte degli eserciti stranieri, fra i quali, purtroppo, anche quello italiano.

E vorrei dire all'onorevole Spini che io non ho sostenuto che non si debbano stipulare accordi e trattati con paesi che violano i diritti umani. Anche in Italia si violano i diritti umani! Così almeno dicono le organizzazioni che si occupano di diritti umani, come Amnesty International, così ha detto per esempio, il Parlamento europeo con una risoluzione circa i fatti di Genova del 2001. Quindi, lungi da me l'idea astratta e impolitica che non si possano stipulare accordi anche in presenza di violazioni dei diritti umani che, come dire, sono congenite ai sistemi attuali. Bisogna vedere qual è il livello e qual è la strada intrapresa per superare i problemi che hanno provocato la violazione dei diritti umani. Io insisto nel sostenere che in Croazia siamo ben lungi dall'aver intrapreso la strada definitiva che ci porterebbe alla soluzione della continuità con la violazione dei diritti umani, perché è scritto nella Costituzione, perché è scritto nella formazione dello Stato croato indipendente — immediatamente riconosciuto dal Vaticano, per esempio, come Stato fondato su base religiosa e riconosciuto immediatamente dalla Germania come Stato interessante dal punto di vista economico-commerciale — che la Croazia è portatrice di per se stessa di una discriminazione nei confronti delle minoranze serba, croata ed altre presenti sul suo territorio. È scritto nella Costituzione: la Croazia è lo Stato dei croati, non dei cittadini che sono nati, che vivono e che lavorano in quel territorio. Quindi, gli italiani, i serbi e tutti gli altri sono cittadini non proprietari di quello Stato, sono cioè cittadini di serie B.

L'onorevole Menia ha raccontato cose che sono vere, nel tentativo peraltro più interno alla dinamica dello scontro tra serbi e croati di « croatizzare » e dall'altra parte di « serbizzare » tutto, ricorrendo perfino ad una ricerca di purezze linguistiche che artificialmente costruiscono delle differenze linguistiche che non sono state presenti negli ultimi decenni, per non dire negli ultimi secoli. Questo è il punto! Però, onorevole Menia, diciamocelo chiaramente, perché si procede a fare questo provvedimento? Perché in questo provvedimento sono contenuti gli affari! Perché interessa alle imprese, interessa a quelli che devono investire, a quelli che devono far cadere i dazi doganali per poter chiudere le fabbriche in Italia, aprirle in Croazia e assumere lavoratori ad un ventesimo o ad un trentesimo del costo dei lavoratori italiani, siano essi italiani o croati o serbi (anche se di serbi ne sono rimasti pochi)!

Allora io chiedo a tutti di essere coerenti e di non usare due pesi e due misure quando si parla di queste questioni, perché qualcuno mi deve spiegare per quale motivo i profughi serbi che se sono dovuti andare dalle Kraine perseguitati sono diversi dai profughi albanesi che sono stati perseguitati in Kosovo! Perché per gli uni non avete fatto la guerra umanitaria ed avete anzi applaudito e per gli altri avete bombardato ponti, scuole, ferrovie, sistema di telecomunicazioni (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)? Perché i curdi che combattono in armi contro Saddam Hussein e contro un'oppressione sono diversi dai curdi che combattono in armi contro un regime militare che ha preso il potere con un colpo di Stato e che ha programmaticamente, come una delle proprie scelte, quella di reprimere l'uso della stessa lingua curda? Perché fate così? Perché tra pochi giorni saremo chiamati a votare la fine dell'embargo per la vendita delle armi alla Cina, embargo che fu deciso per la strage di piazza Tien an men? Perché fate questo e volete questo e nello stesso momento volete abrogare persino i livelli di

cooperazione umanitaria con Cuba? Per quale motivo usate due pesi e due misure?

Penso che sia ora di finirla con l'ipocrisia dell'uso dei diritti umani come paravento per nascondere sporchi affari e con una politica estera non ispirata affatto alla promozione della democrazia, della libertà e del rispetto dei diritti umani, ma degli interessi delle grandi società multinazionali (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista e di deputati dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, colleghi, devo umilmente ammettere che l'onorevole Zacchera aveva ragione quando mi ha ripreso dicendo che sul provvedimento esaminato in precedenza non si è trattato del dissenso di alcuni deputati di una certa area geografica, ma di un dissenso massiccio del gruppo di Alleanza nazionale. Tuttavia, l'onorevole Zacchera ed altri colleghi dovranno ammettere che non è un fatto di poco conto che un gruppo parlamentare importante come quello di Alleanza nazionale abbia votato massicciamente contro un disegno di legge presentato dal ministro Frattini, di concerto con i ministri Pisanu, Castelli, Tremonti, Marzano e Alemanno (sono rappresentate tutte le correnti di Alleanza nazionale), e contro il parere del presidente della Commissione affari esteri, onorevole Selva.

Se vi è un problema di maggioranza in politica economica, forse vi anche un problema analogo di politica europea, se è vero, come è vero, che il ministro Frattini ha dichiarato di volere un *referendum* per l'approvazione della Costituzione europea e che il senatore Calderoli ha risposto: bene, così possiamo votare contro! Se anche sull'ingresso della Croazia, che non è un piccolissimo problema di politica europea (tutti gli addetti ai lavori sanno che l'ingresso della Croazia nell'Unione europea non è un problema di poco conto), il gruppo di Alleanza nazionale voterà

massicciamente contro, allora consentitemi di darvi un consiglio: mettete anche questo problema nell'agenda della verifica che dovete fare, perché forse non dovete discutere solo di politica economica e finanziaria, ma anche di politica europea e, in un certo senso, di politica estera.

Detto questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, trattandosi di un accordo bilaterale per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, ritengo che lo voteremo tutti tranquillamente. Mi sia consentito, però, di sottolineare che anche noi partecipiamo all'esame dei disegni di legge di ratifica presentati dall'attuale Governo con senso di responsabilità, parlamentare e nazionale.

Al di là dei dissidi della maggioranza, ci rendiamo conto che vi è un interesse del paese affinché questi atti vadano avanti. In generale, si tratta di ratifiche già approvate dal Senato, che, quindi, è giusto definire. In questo senso, come gruppo dei Democratici sinistra, ma direi anche come opposizione di centrosinistra, sentiamo la responsabilità, dal punto di vista dell'interesse nazionale, di votare a favore di questi provvedimenti.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4561)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4561, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra il Go-

verno della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Zagabria il 21 maggio 2002) (4561):

(Presenti	420
Votanti	413
Astenuti	7
Maggioranza	207
Hanno votato sì	399
Hanno votato no ..	14).

Prendo atto che l'onorevole Zorzato non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica libanese, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed atto finale, fatto a Lussemburgo il 17 giugno 2002 (Articolo 79, comma 15, del regolamento) (4875).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte e la Repubblica libanese, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed atto finale, fatto a Lussemburgo il 17 giugno 2002, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato, ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli - A.C. 4875)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 4875 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4875 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	401
Maggioranza	201
Hanno votato sì	387
Hanno votato no ..	14).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4875 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	423
Astenuti	1
Maggioranza	212
Hanno votato sì	410
Hanno votato no ..	13).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4875 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	432
Votanti	431
Astenuti	1
Maggioranza	216
Hanno votato sì	417
Hanno votato no ..	14).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4875 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	432
Astenuti	2
Maggioranza	217
Hanno votato sì	419
Hanno votato no ..	13).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4875)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto nel complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, questo Accordo euromediterraneo con il Libano si inserisce nel processo più ampio della dichiarazione di Barcellona e rappresenta un « pezzo » importante nel rapporto con i paesi della sponda nord del Mediterraneo, che ci interessa particolarmente per la situazione politica in esso rappresentata in questo momento, quale crocevia di storie, di culture, di religioni,

ed anche di conflitti. Dalla dichiarazione di Barcellona, l'Unione europea si sta muovendo, in particolare, sui seguenti tre piani fondamentali: una dimensione politica che rappresenti un momento di sicurezza nel bacino del Mediterraneo, visto come area comune di pace e di stabilità, assicurate soprattutto attraverso il rispetto dei diritti dell'uomo, dello Statuto delle Nazioni Unite, dei principi democratici e del controllo degli armamenti; una dimensione economica e finanziaria che punti a realizzare quello che, nel 2010, dovrebbe diventare il mercato di libero scambio del Mediterraneo; una dimensione sociale, culturale ed umana - non può mancare - che possa integrare il partenariato politico, avvicinando popoli e culture.

Vi è grande attesa per questo accordo con il Libano, sul quale anche noi esprimeremo un voto favorevole; in particolare, noi ci auguriamo che esso possa svolgere un ruolo trainante anche per quanto concerne i rapporti tra Europa e Siria (un trattato al riguardo è in questo momento in avanzato stato negoziale). Riteniamo, infatti, che i rapporti in tale area geopolitica vadano intensificati: il Libano ed altri paesi appartengono al novero dei cosiddetti paesi islamici moderati, soggetti con i quali è importante dialogare se vogliamo realizzare, nell'area del Mediterraneo, un'intesa che possa condurre ad un dialogo proficuo con il mondo islamico.

L'accordo si muove anche sulle direttrici tracciate dalla Conferenza di Valencia del 2002, in particolare su quella dell'approfondimento delle relazioni politiche. Più in dettaglio, esso prevede la creazione di un quadro di cooperazione in materia di libertà, giustizia e *governance*, con particolare riferimento alla lotta alla criminalità organizzata ed al fenomeno dell'immigrazione. Grande importanza riveste la Fondazione euromediterranea, diretta a promuovere il dialogo fra culture e civiltà. D'altro canto, in quanto paese che deve svolgere la sua attività economica e politica, siamo interessati anche alle infrastrutture regionali, ai trasporti, all'energia, alle telecomunicazioni ed al collegamento di reti in un bacino che è fondamentale

per lo sviluppo economico del nostro paese e, in particolare, delle nostre regioni meridionali. Allo stesso modo, notevole importanza riveste l'adozione di uno specifico programma in materia di giustizia e affari interni.

Il nostro voto favorevole è motivato soprattutto dall'obiettivo primario del consolidamento di quei legami che devono esistere tra il nostro paese e quelli del bacino del Mediterraneo, segnatamente i paesi frontalieri.

Queste sono le ragioni del nostro convinto voto favorevole. Ci auguriamo — giova ribadirlo — che l'accordo in parola possa fare da traino, da impulso al completamento del raccordo con la Siria e con gli altri paesi che ancora mancano ai fini del perfezionamento di un'intesa complessiva dei paesi del Mediterraneo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani, al quale ricordo che dispone di sei minuti. Ha facoltà di parlare, onorevole Mantovani.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, noi voteremo «no» alla ratifica dell'Accordo al nostro esame: basta leggerne l'articolato per rendersi conto che esso — ahimé, al pari di altri stipulati tra l'Unione europea e gli Stati rivieraschi del Mediterraneo — è improntato alla liberalizzazione selvaggia, alla deregolamentazione totale e perfino alla liberalizzazione tendenziale in un settore attualmente non previsto nemmeno negli accordi sottoscritti in sede di Organizzazione mondiale del commercio. Mi riferisco al settore dei servizi, la cui disciplina viene affrontata in maniera addirittura più liberista rispetto alle regole attualmente vigenti — già ultraliberalizzate — del commercio internazionale.

Questa è la sostanza dell'Accordo euromediterraneo: al di là della cooperazione culturale, della lotta all'immigrazione clandestina e di altro ancora, questa è la sostanza!

Del resto, il progetto riguardante l'associazione tra i paesi dell'Unione europea

e i paesi rivieraschi del Mediterraneo è improntato a questa logica: totale liberalizzazione senza alcun controllo dei flussi di capitale e degli investimenti; totale liberalizzazione nel settore commerciale; servizi nell'ambito della liberalizzazione.

Forse, la Commissione europea e i Governi che hanno firmato l'Accordo (la trattativa è stata condotta dalla Commissione europea e l'Accordo è stato firmato nel giugno del 2002, a Lussemburgo, dai 15 Governi dell'Unione europea) non si sono accorti che l'applicazione nel passato dei precedenti trattati non ha prodotto neanche uno dei benefici che erano stati promessi. Ha creato, invece, disastri per i piccoli agricoltori e per le piccole imprese dei paesi che in questo modo hanno aderito all'Unione europea. Spesso, questi disastri hanno interessato anche i piccoli agricoltori e le piccole imprese italiane, a tutto vantaggio delle grandi società multinazionali e soprattutto di quella parte del capitalismo dedicata alle speculazioni finanziarie senza alcun controllo! Non si sono accorti che il mondo sta andando in questa direzione e che non c'è più uno Stato che sia in grado di giustificare di fronte ai propri cittadini accordi di questo tipo, che mettono in ginocchio le piccole e medie imprese e gli agricoltori! Non se ne sono accorti perché sono imbevuti di una teoria economica neoliberista o, per meglio dire, sono sul «libro paga» dei veri profittatori di questi accordi, di coloro che ne traggono vantaggio!

Colleghe e colleghi dell'opposizione, bisogna mettersi in testa che questa politica ha prodotto fallimenti sia nell'Unione europea — oggi si assiste alla crisi di tutti i Governi a seguito delle elezioni per il Parlamento europeo — sia fuori, perché ai paesi che poi hanno aderito all'Unione europea sono derivati solo disastri sociali. Se volete andare avanti in questo modo, fatelo! Noi, già da tempo, abbiamo detto «no» a questa politica dissennata. Per questo motivo, voteremo contro la ratifica e l'esecuzione di questo Accordo (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, esprimeremo un voto a favore della ratifica e dell'esecuzione dell'Accordo euromediterraneo con il Libano.

Vorremmo chiedere al rappresentante del Governo (vedo che in questo momento è assente il sottosegretario di Stato per gli affari esteri) di dare conto dello stato di attuazione e di completamento dei negoziati con gli altri paesi del Mediterraneo.

Abbiamo già esaminato in quest'aula gli analoghi Accordi euromediterranei di associazione (AEMA) con il Marocco, la Tunisia, la Giordania, Israele e l'Autorità palestinese. Credo siano ancora in via di definizione i disegni di legge di ratifica ed esecuzione degli accordi con l'Egitto e l'Algeria e che addirittura sia ancora in fase di negoziato l'accordo con la Siria. Poteva essere utile informare la Camera sullo stato di attuazione di questi accordi, perché, a nostro avviso, la politica euromediterranea è una priorità importante e una novità positiva dell'ultimo decennio.

Fare una politica euromediterranea significa contribuire ad accrescere le possibilità di pace e di convivenza pacifica tra le due sponde del Mediterraneo (anche nell'Accordo si parla di due sponde); si tratta di un mare piccolo — rappresenta lo 0,7 per cento delle acque del pianeta —, che tuttavia consente di collegare tre continenti e varie emergenze planetarie. Mi riferisco al Medio Oriente, alla realtà drammatica nell'area desertica del Sahara e al problema delicatissimo dell'inquinamento dello stesso mare Mediterraneo. La politica euromediterranea, maturata con l'accordo di Barcellona nel novembre del 1995, è una politica di sviluppo sostenibile e di pace.

Credo che nell'intervento del collega Mantovani vada colta anche la sottolineatura delle ombre o dei rischi di questa politica, che tuttavia mi è sembrato egli abbia « caricato » eccessivamente. La politica di cooperazione fra i 27 paesi dell'area euromediterranea è legata non sol-

tanto al libero scambio e al neoliberismo; anzi, la stessa proposta, in via di definizione, di realizzare gradualmente nel bacino del Mediterraneo una zona di libero scambio può essere un contributo a cooperare allo sviluppo sostenibile, visto che molti paesi le cui sponde gravitano sul Mediterraneo sono drammaticamente vittime di fenomeni di povertà, di fame, di sottosviluppo, di inurbamento incontrollato e anche di inquinamento crescente, che tende poi ad estendersi a tutte le acque del Mediterraneo.

Voglio ricordare che, a fronte dello 0,7 per cento di superficie marina rappresentato dal Mediterraneo, in questo mare sono concentrati un quarto dei traffici petroliferi e un quarto degli scambi commerciali riguardanti molti altri paesi che non sono bagnati dalle sue acque.

Sotto tale punto di vista, la politica euromediterranea è una priorità della nuova Europa a 25, perché consente di concentrare l'attenzione sulla cooperazione e sul rapporto fra i paesi europei e i paesi dell'Africa, che stanno dotandosi anch'essi di una Unione, pur essendo condizionati da drammatici problemi di sopravvivenza.

Noi condividiamo, quindi, questo specifico Accordo fra i paesi europei e il Libano, per cui voteremo a favore della sua ratifica. Tuttavia, ci attendiamo dal Governo un atteggiamento di maggiore interlocuzione sui disegni di legge di ratifica.

Viceministro Urso, questo Accordo è stato sottoscritto nel giugno del 2002, quindi oltre due anni fa; nel frattempo, i negoziati, a cui prima facevo riferimento, sono andati avanti. Discutemmo molto su questo tipo di accordi quando si parlò di Israele e di Autorità palestinese; era un momento delicato, e lo è ancora. Oggi abbiamo discusso molto sulla Croazia in relazione alla delicata questione degli esuli, anche se l'Accordo in questione in realtà non fa alcun riferimento a tale problema. Ci troviamo sempre a cogliere l'occasione dell'esame di accordi internazionali per affrontare questioni di politica estera, su alcune delle quali non vi è una

contrapposizione fra maggioranza ed opposizione. Abbiamo visto che, nel caso della ratifica di un accordo con la Croazia, sono state manifestate delle perplessità da molti gruppi parlamentari e, addirittura, un gruppo della maggioranza nella sua gran parte ha deciso di votare contro l'accordo firmato dal Governo in carica.

Sulla politica estera vi è, quindi, una dialettica che non va necessariamente ricondotta a quella tra Governo ed opposizione. Tale dialettica meriterebbe da parte dei rappresentanti del Governo una presenza, un aggiornamento, un'informazione più assidui. Nel momento in cui ci accingiamo a ratificare degli accordi internazionali noi insistiamo nel chiedere ciò, perché spesso sono sottoposti all'Assemblea accordi firmati diversi anni prima, per cui il Governo dovrebbe aggiornare e precisare i propri indirizzi di politica estera.

Voglio rimarcare una forte riserva nei confronti dell'atteggiamento del Governo nella fase di ratifica dei trattati che lo stesso negozia e firma, in quanto esso ascolta silente e non aiuta il Parlamento ad essere più consapevole delle scelte che si stanno compiendo, anche quando le stesse, come in questo caso, riguardano rilevanti aspetti della politica estera del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolletti Tangheroni. Ne ha facoltà.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI. Signor Presidente, intervengo per esprimere sia il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sia il compiacimento per la ratifica dell'Accordo in esame, che va nel senso di una politica euromediterranea che apre alla sponda meridionale del Mediterraneo, in particolare a un paese estremamente interessante. Esso, infatti, rappresenta un laboratorio di confronto costante, poiché nel Libano convivono etnie e religioni diverse, che si confrontano e che adesso hanno trovato un *modus vivendi* cui noi guardiamo con estremo in-

teresse. Vorrei altresì rilevare che i musulmani presenti in Libano hanno scelto un'opzione pacifica e non integralista. Vorrei ricordare, inoltre, che vi è una lunga tradizione di amicizia tra Italia e Libano, ed in tale paese era sicuramente attesa la ratifica dell'Accordo in esame da parte del nostro Parlamento.

Ritengo che la scelta compiuta dall'Unione europea verso la riva meridionale del Mediterraneo sia estremamente interessante. Si tratta certamente di un'opzione liberale, poiché si prevede di liberalizzare alcuni rapporti, tuttavia, credo soprattutto che rappresenti la volontà di creare le premesse per realizzare una reale integrazione. Vorrei rispondere al collega Mantovani che è questa la strada da percorrere, poiché non ve ne sono altre, per avviare un confronto, e tutto ciò deve avvenire nell'ambito dell'Unione europea.

Credo, pertanto, che da parte del gruppo di Forza Italia non si possa che esprimere un grande compiacimento per la ratifica dell'Accordo in oggetto e, naturalmente, un voto assolutamente favorevole.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4875)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4875, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi

Stati membri, da una parte, e la Repubblica libanese, dall'altra, con Allegati, protocolli, Dichiarazioni ed atto finale, fatto a Lussemburgo il 17 giugno 2002» (4875):

(Presenti	437
Votanti	434
Astenuti	3
Maggioranza	218
Hanno votato sì	423
Hanno votato no ..	11).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2552 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri dell'Ucraina sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Roma il 13 marzo 2003 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (Approvato dal Senato) (4915) (ore 19).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri dell'Ucraina sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Roma il 13 marzo 2003, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4915)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 4915 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4915 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	410
Maggioranza	206
Hanno votato sì	409
Hanno votato no .	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4915 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	417
Votanti	415
Astenuti	2
Maggioranza	208
Hanno votato sì ...	415).

Prendo atto che gli onorevoli Montecucullo e Giuseppe Gianni non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4915 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì ...</i>	437).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4915 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	444
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	442
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Prendo atto che l'onorevole Testoni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4915)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, intervengo brevemente per preannunciare che il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo voterà a favore della ratifica dell'Accordo stipulato tra il nostro Governo e quello dell'Ucraina. Tale scelta si inserisce nell'ambito di una logica di collaborazione tra i diversi paesi che deve essere rafforzata, in particolare in alcune materie cardine per il futuro della nostra politica estera, soprattutto la lotta alla criminalità, in tutte le sue forme.

In questo Accordo riconosciamo la bontà di una collaborazione forte nella repressione dei reati di contraffazione e di commercio illegale, che colpiscono gravemente la nostra economia. Abbiamo sempre sottolineato l'importanza di un'attività integrata tra la nostra amministrazione doganale e quelle degli altri paesi. In una logica di allargamento dell'Unione europea – in particolare dopo l'allargamento avvenuto il 1° maggio con l'ingresso delle repubbliche baltiche, della Polonia e degli altri paesi del nord-est dell'Europa – l'Accordo con l'Ucraina riveste ancora maggiore importanza.

Credo vada sottolineata, in particolare, la possibilità che questo Accordo offre di avviare indagini comuni tra le due amministrazioni doganali a seguito di semplice richiesta da parte dell'una o dell'altra parte e la possibilità per i funzionari dei due paesi di collaborare nelle indagini comuni.

Credo che questa sia la strada che dobbiamo seguire per tutelare il nostro patrimonio economico e industriale, che richiede, in particolare, una lotta contro la contraffazione. Gli strumenti degli accordi doganali sono quelli corretti per riuscire a difendere i prodotti del nostro paese. Le comuni battaglie condotte sui marchi e sulla difesa della parte migliore della nostra economia – quella che non può essere spostata o decentrata e che richiede, proprio per ciò, una difesa forte – si muovono in tale ottica, ossia verso la costruzione di una *partnership* forte.

Concludo affermando che la politica estera deve essere oggetto di una capacità di dialogo tra le forze politiche, in particolare su tali temi, sui quali abbiamo sempre offerto il nostro contributo. Ciò è successo sia in sede di Commissione sia nella fase di ratifica dei trattati internazionali in Assemblea. Un'ulteriore riflessione andrebbe condotta sull'iter che tali trattati internazionali oggi debbono seguire, in cui siamo costretti a procedure molto lunghe per offrire risposte che, invece, dovrebbero essere fornite in tempi rapidi.

Oggi stiamo autorizzando la ratifica di un trattato firmato il 13 marzo 2003 (abbastanza recentemente, quindi, visto che in questa giornata abbiamo approvato anche la ratifica di trattati internazionali stipulati nel 2001!). Credo, quindi, che sulla capacità di offrire risposte più rapide alle esigenze di collaborazione con gli altri Stati una riflessione sarebbe necessaria. Di ciò la Commissione affari esteri si è occupata. Vi è una riflessione importante in merito, che vede la partecipazione di tutti i gruppi. Speriamo che si arrivi presto ad una semplificazione dell'iter di approvazione dei trattati internazionali, con il mantenimento del ruolo centrale del Parlamento, ma anche con la capacità di rispondere in maniera più adeguata alle esigenze di tempistica.

Il nostro voto sarà pertanto favorevole, per le motivazioni che sottendono alla sottoscrizione di questo trattato e che vedono un rafforzamento della collaborazione tra il nostro Governo e molti paesi che si trovavano oltre l'ex cortina di ferro su temi che richiedono, in maniera forte, una mutua assistenza amministrativa, per la prevenzione di una serie di reati, ed anche una collaborazione politica per lo sviluppo del nostro continente (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Onorevoli colleghi, dobbiamo prestare particolare attenzione a quella fascia di paesi situati tra l'Unione europea e la Russia, rispetto ai quali non è in atto un procedimento di allargamento della stessa Unione europea, ma che ci interessano molto dal punto di vista della stabilizzazione economica, della sicurezza ed anche del rapporto che deve intercorrere dopo lo scioglimento dell'ex Unione sovietica.

Salutiamo pertanto con favore questo accordo con la Repubblica dell'Ucraina, che riguarda un atto di buon senso: la

mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali.

Però, al di là della materia specificamente trattata, tale atto sta a significare che l'Italia, oltre ad occuparsi dei temi dell'allargamento dell'Unione europea, mantiene ed anzi intensifica il rapporto con altri paesi europei che in questo momento non sono coinvolti da un processo del genere. Quindi vi è anche una spinta, un incitamento al Governo a proseguire su questa strada, che del resto è confortata anche dai rapporti parlamentari fra i due paesi, che sono molto intensi.

Effettivamente, bisogna anche salutare positivamente quanto già diceva il collega Rosato. Una volta tanto, si tratta di un Accordo fatto il 13 marzo 2003, che il Senato ha già approvato e che oggi possiamo rendere definitivo. Ciò significa che, talvolta, se vi è la volontà, certi accordi possono essere ratificati in maniera più sollecita di quanto finora non sia stato fatto.

Con questi intendimenti, invitiamo l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole anche nel campo dello sviluppo dei rapporti fra l'Italia e la Repubblica Ucraina, che assume grande rilievo per il nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIOVANNI DEODATO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DEODATO, Relatore. Signor Presidente, come ho già ricordato nella mia relazione introduttiva, ribadisco brevemente che questo Accordo mira a consentire una più corretta applicazione delle rispettive legislazioni dei due paesi (parlo, naturalmente, di legislazioni doganali) ed a rafforzare i mezzi di lotta contro il traffico illecito di stupefacenti, la frode e la contraffazione delle merci e dei marchi. Sem-

plificando anche le procedure doganali, questo Accordo faciliterà il compito degli operatori e renderà più trasparente l'interscambio commerciale tra i due paesi.

Credo che si debba sottolineare anche l'importanza di questo Accordo fra l'Italia e l'Ucraina che costituisce oggi, dopo la Russia, il più grande dei paesi ad est dell'Unione europea. Proprio per i suoi stretti legami politici, economici e storici con la Polonia e con la Russia e per il suo progressivo inserimento nello scacchiere economico e strategico occidentale, l'Ucraina può costituire, in un futuro a medio e lungo termine, il nuovo avamposto di un'Unione europea che si estende progressivamente verso oriente, coinvolgendo sempre più i paesi dell'ex Unione sovietica.

Quale paese cerniera — ossia, a metà tra l'Europa e l'Asia — l'Ucraina costituisce un'importante frontiera economica che merita di essere seguita con attenzione per le importanti opportunità che offre ai nostri operatori, i quali già da alcuni anni stanno provvedendo a rilanciare il ruolo dell'industria italiana nell'ambito dello sviluppo e della crescita economica di questo paese.

In questo senso, il mondo dell'imprenditoria italiana guarda con molto interesse all'opportunità che potrà offrire in futuro il cosiddetto Corridoio 5, che collegherà Lione, Torino, Milano, Venezia, Trieste e Lubiana proprio ai terminali orientali, da Budapest a Kiev.

Signor Presidente, alla luce di queste considerazioni esprimo un vivo compiacimento per questo Accordo e, naturalmente, preannunzio il voto favorevole del gruppo di Forza Italia.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4915)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4915, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 2552. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri dell'Ucraina sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Roma il 13 marzo 2003) (Approvato dal Senato) (4915):

<i>(Presenti</i>	<i>431</i>
<i>Votanti</i>	<i>430</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>216</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>429</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1).</i>

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2585 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo all'Accordo di Mosca del 20 gennaio 2000 tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli *stock* di armi chimiche nella Federazione russa, fatto a Roma il 17 aprile 2003 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (Approvato dal Senato) (4917) (ore 19,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo all'Accordo di Mosca del 20 gennaio 2000 tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli *stock* di armi chimiche nella Federazione russa, fatto a Roma il 17 aprile 2003, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4917)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione Bilancio ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 4917 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4917 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	397
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C.4917- sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	407
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	406
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Prendo atto che l'onorevole Mondello non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4917 – sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	417
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4917 – sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	423
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4917)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Squeglia. Ne ha facoltà.

PIETRO SQUEGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo esprimerà un voto favorevole su questo disegno di legge di ratifica che prevede l'autorizzazione alla ratifica e all'esecuzione del Protocollo aggiuntivo all'accordo di Mosca del 20 gennaio 2000 tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli *stock* di armi chimiche nella Federazione russa.

Ricordiamo che il primo accordo italo-russo per l'assistenza italiana nella distruzione delle armi chimiche nella Federazione russa si inseriva nel quadro della Convenzione di Parigi del 1993 riguardante il divieto dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio e utilizzo delle armi chimiche, prevedendo la loro distruzione.

Secondo tale Convenzione, la Federazione russa è tenuta ad effettuare la distruzione di tutti gli arsenali di armi chimiche entro il 2007. Noi riteniamo che l'Italia, con lo stanziamento di 5 miliardi di lire per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002 abbia offerto un contributo sostanziale in questa direzione ed abbia espresso, per questa via, la volontà di consolidare il processo di disarmo ed il controllo degli armamenti, accelerando in particolare il delicato processo di distruzione degli *stock* di armi chimiche. Il finanziamento di 5 milioni di euro previsto dal Protocollo aggiuntivo consente il completamento di quelle infrastrutture necessarie per completare l'opera di distruzione degli armamenti chimici.

Il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare deve essere inteso a nostro avviso come espressione di una volontà tesa a sostenere lo sviluppo del più ampio quadro prospettato dal partenariato globale contro la diffusione delle armi e del materiale di distruzione di massa proclamato in occasione del vertice del G8 del giugno 2002.

Con la nostra convinta adesione, noi confermiamo la nostra ferma volontà di consolidare il processo di disarmo e di

accelerare la realizzazione del concetto di partenariato globale concordato nel G8, che prima ho ricordato.

In base a tali osservazioni, ribadisco e confermo nuovamente il voto favorevole della Margherita, DL-L'Ulivo sul provvedimento al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimerà voto favorevole sul disegno di legge di ratifica del Protocollo aggiuntivo sottoscritto dall'attuale Governo nell'aprile 2003 con il Governo della Federazione russa, che integra l'accordo di Mosca sulla stessa materia, cioè la distruzione di armi chimiche, stipulato nel gennaio 2000 e che è inoltre attuativo dell'accordo multilaterale sottoscritto con la Convenzione di Parigi nel gennaio 1993.

Esprimeremo voto favorevole perché siamo anche convinti che sia stato utile aggiungere questa parte, che riguarda un programma di lavoro ed un finanziamento aggiuntivo, all'accordo per la distruzione di armi chimiche, dopo i drammatici eventi dell'11 settembre del 2001.

Questo accordo ha in qualche modo tale origine: cercare di ribadire il lavoro per la lotta alla proliferazione delle armi e dei materiali di distruzione di massa con la riduzione del rischio per materiali ed armi che potrebbero essere utilizzati a scopi terroristici. Abbiamo apprezzato, quindi, tale finanziamento aggiuntivo ed anche tale obiettivo specifico al quale si è rivolta l'integrazione all'accordo del 2000.

Tuttavia, vorremmo far notare che nell'odierna seduta della Camera sono all'ordine del giorno dieci disegni di legge di ratifica, sei dei quali ratificano accordi stipulati dall'attuale Governo e quattro dai Governi della passata legislatura. Vorremmo cioè riproporre, a tre anni dall'inizio della legislatura, il tema — sollevato

ieri in aula dall'onorevole Ruzzante e ripreso dalla collega Paoletti Tangheroni, dal presidente Selva e dal sottosegretario Ventucci — relativo alle sessioni di ratifica di accordi internazionali ed alla necessità di semplificare e razionalizzare tale momento di vita parlamentare anche nel senso di consentire una vera discussione su indirizzi di politica estera.

È ben strano che sia stato il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento a dichiarare una piena disponibilità a ragionare sulla proposta da noi avanzata nel corso legislatura e, invece, il Ministero degli esteri continui a non proporre al Parlamento l'atto, annunciato ormai oltre un anno fa, con il quale si era impegnato a rivedere le procedure che conducono alla ratifica degli accordi internazionali.

Vorrei ricordare all'Assemblea ed al rappresentante del Ministero degli esteri che, allo stato attuale, passano normalmente oltre cinque anni tra la firma e l'entrata in vigore di un accordo. A fronte di un tempo medio di discussione parlamentare inferiore all'anno, la principale responsabilità per tale lungo tempo è del Governo, non dell'attuale Governo, anche dei Governi precedenti. Mi riferisco ad una procedura macchinosa che conduce dalla negoziazione di un accordo bilaterale o multilaterale alla ratifica sulla base dei principi sanciti dall'articolo 80 della Costituzione.

Il gruppo dei Democratici di sinistra ha avanzato una proposta che ha iniziato il suo iter in Commissione esteri e poi ha ricevuto un parere da parte del Ministero degli esteri non negativo sugli obiettivi, ma sullo strumento normativo. Il Ministero, nell'esprimere tale parere in Commissione, ha presentato un documento impegnandosi a realizzare comunque alcune pratiche di semplificazione, razionalizzazione e coinvolgimento del Parlamento nelle ratifiche che non ha ancora portato all'attenzione delle Camere né del Consiglio dei ministri.

Ad esempio, nell'odierna seduta abbiamo esaminato due provvedimenti praticamente identici, riguardanti accordi di mutua assistenza amministrativa con la

Croazia e con l'Ucraina. Tali accordi esistono con molti altri paesi: sarebbe utile conoscere quanti e sapere perché proprio quei paesi e non l'insieme dei paesi, ad esempio, dell'ex est europeo. Perché si è fatto prima un accordo con un determinato paese piuttosto che con un altro paese? Oppure, sempre in questa seduta, esamineremo due accordi praticamente identici (le Convenzioni consolari con la Georgia e con la Repubblica di Moldova), che meriterebbero ugualmente una discussione su questo tipo di trattati, che spesso fra l'altro viene sollecitata anche dai relatori dei provvedimenti o dai parlamentari che intervengono. In questa stessa seduta, esaminiamo inoltre due provvedimenti concernenti la ratifica di accordi relativi alle politiche della difesa, uno con l'Indonesia, l'altro con la Georgia. Pur essendo accordi parzialmente diversi, tuttavia anche in questo caso entriamo in un campo, il settore della difesa, nel quale esistono accordi bilaterali con oltre cinquanta Stati. È quindi ovvio che, quando se ne aggiungono altri, sarebbe utile una discussione, ad esempio sulle politiche in materia di difesa e di sicurezza del nostro paese. Ed ancora, in questa stessa seduta abbiamo esaminato, approvandoli, due disegni di legge di ratifica relativi alla politica euromediterranea, uno con la Croazia, l'altro con il Libano; segnalò, peraltro, che in un caso si trattava di un provvedimento già approvato dal Senato. Infatti, dei dieci provvedimenti di ratifica che stiamo esaminando, sette sono già stati approvati dal Senato.

Evidenzio queste informazioni sia per avere un quadro unitario delle dieci ratifiche, sia per ribadire una sollecitazione forte, da parte del nostro gruppo, a riprendere in Commissione l'esame di quella proposta di legge. Il problema è che, a fronte della richiesta di un parere alla Commissione affari costituzionali avanzata dieci mesi fa, da parte della Commissione affari esteri, tale parere non è ancora arrivato. È ovvio che la mancanza del parere della Commissione affari costituzionali sta pregiudicando e rallentando la discussione della proposta, sulla quale in-

vece ancora ieri in aula la relatrice, il rappresentante del Governo ed altri esponenti della maggioranza — non solo i gruppi dell'opposizione — hanno ribadito una vasta convergenza, almeno negli obiettivi.

Concludo, quindi, preannunciando il nostro voto favorevole alla ratifica del Protocollo aggiuntivo all'Accordo per l'assistenza italiana nella distruzione degli stock di armi chimiche nella Federazione russa. Al tempo stesso, sollecitiamo la Presidenza della Camera e la Commissione affari esteri a riprendere rapidamente l'esame del testo della proposta normativa succitata, che consentirebbe di esaminare in un'unica discussione, due volte l'anno, l'insieme delle ratifiche che il Governo ritiene utile portare all'attenzione della Camera. Ciò, senza nessun obbligo per il Ministero degli affari esteri o per il Governo di portare all'attenzione della Camera provvedimenti per i quali non si ritiene pronto. In questo senso, mi auguro — ripeto — che anche da parte della Presidenza della Camera, oltre che da parte della Commissione, vi sia una ripresa dell'iniziativa per la discussione di quella proposta di legge (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4917)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4917, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

« S. 2585 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo all'Accordo di Mosca del 20 gennaio 2000 tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli stock di armi chimiche nella Federazione russa, fatto a Roma il 17 aprile 2003 » (*Approvato dal Senato*) (4917):

*(Presenti e Votanti 418
Maggioranza 210
Hanno votato sì ... 418).*

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2706 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Georgia, fatta a Tblisi il 17 luglio 2002 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (Approvato dal Senato) (4920) (ore 19,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Georgia, fatta a Tblisi il 17 luglio 2002, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 4920)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A — A.C. 4920 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4920 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 400
Maggioranza 201
 Hanno votato sì 399
 Hanno votato no .. 1).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4920 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 414
Maggioranza 208
 Hanno votato sì 413
 Hanno votato no .. 1).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4920 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 411
Votanti 410
Astenuti 1
Maggioranza 206
 Hanno votato sì 409
 Hanno votato no .. 1).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4920 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 406
Maggioranza 204
 Hanno votato sì ... 406).

(Dichiarazioni di voto finale – 4920)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare riguarda la ratifica della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Georgia, paese importantissimo dal punto di vista geopolitico. La Georgia è, infatti, un paese fulcro di importanti relazioni internazionali, in un'area oggetto di molte trasformazioni politiche ed economiche.

In particolare, vorrei soffermarmi su alcune norme della suddetta Convenzione: si tratta di norme relative alla libertà di comunicazione tra cittadini e funzionari consolari del proprio Stato, nonché di norme che sanciscono il diritto del console di tutelare i propri connazionali detenuti o comunque privati delle libertà. Al riguardo, vorrei sottolineare la previsione di un obbligo dei consoli di collaborare con le autorità locali in materia di identificazione dei propri connazionali sprovvisti di documenti e di rilasciare gli stessi documenti di viaggio per consentire il ritorno in patria ed evitare il fenomeno della clandestinità.

Significative sono, inoltre, le disposizioni sul diritto dei consoli di procedere alla registrazione dei propri cittadini e quelle che consentono lo svolgimento di operazioni elettorali in vista dell'esercizio del voto all'estero.

Per queste motivazioni, preannuncio l'espressione da parte del gruppo della Margherita del voto favorevole su tale provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ranieri. Ne ha facoltà.

UMBERTO RANIERI. Signor Presidente, preannuncio l'espressione da parte del gruppo dei Democratici di sinistra del voto favorevole sul provvedimento. Vorrei, in particolare, sottolineare l'esigenza e, nello stesso tempo, l'auspicio che un paese importante come la Georgia, in una regione così complessa come quella del Caucaso, ritrovi stabilità e affronti positivamente, superandole, le tensioni, in particolare quelle etniche, che, fino ad oggi, hanno contribuito a mantenere una situazione di instabilità in quell'area così importante del Caucaso.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4920)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4920, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

S. 2706 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Georgia, fatta a Tbilisi il 17 luglio 2002 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) » (4920):

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	390
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Colleghi, in attesa di comunicare le determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 20,10.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI**

**Modifica del calendario
dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che nella seduta di mercoledì 14 luglio, alle ore 15, abbiano luogo comunicazioni del Governo con l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri. È previsto un tempo contingentato di dieci minuti per gruppo. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo Misto. La Presidenza si riserva conseguentemente di rimodulare il calendario dei lavori.

Avverto, inoltre, che, secondo quanto concordato, nella seduta di domani, dopo gli altri argomenti già previsti dal calendario, sarà iscritto l'esame delle proposte di proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin (Doc. XXII, n. 19) e per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento dei fascicoli relativi a crimini nazifascismi (n. 4993) e che, nella

seduta di giovedì, alle ore 9, avrà luogo, al primo punto dell'ordine del giorno, l'esame delle mozioni Giachetti ed altri n. 1-00381 ed Emerenzio Barbieri ed altri n. 1-00382 sulle iniziative per favorire il processo di pace in Sudan, a tal fine disabbinata dalle mozioni sul sostegno e lo sviluppo del continente africano.

L'organizzazione dei tempi degli ulteriori argomenti iscritti nel calendario dei lavori sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Trasmissione di un documento dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, con lettera in data 5 luglio 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 ottobre 2001, n. 399, il documento sulla nozione giuridica del termine « rifiuto », approvato dalla Commissione medesima nella seduta del 1° luglio 2004 (Doc. XXIII, n. 7).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 7 luglio 2004, alle 10:

(ore 10 e ore 16)

1. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

S. 2707 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova,

fatta a Roma il 23 febbraio 2000 (*Approvato dal Senato*) (Articolo 79, comma 15) (4921-A).

— *Relatore:* Rivolta.

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa e della sicurezza della Repubblica di Indonesia sulla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa, fatto a Jakarta il 18 febbraio 1997 (4810).

— *Relatore:* Mattarella.

S. 2565 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Georgia nel settore della difesa, fatto a Roma il 15 maggio 1997 (*Approvato dal Senato*) (Articolo 79, comma 15) (4916-A).

— *Relatore:* Selva.

S. 2460 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo stabilito in base all'articolo 43, paragrafo 1, della Convenzione che istituisce un Ufficio europeo di polizia (Convenzione EUROPOL), che modifica l'articolo 2 e l'Allegato di detta Convenzione, fatto a Bruxelles il 30 novembre 2000 (*Approvato dal Senato*) (4577).

— *Relatore:* Paoletti Tangheroni.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore (4360-A).

— *Relatore:* Raisi.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CAPUANO; PERROTTA; GIUDICE ed altri; CÈ ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su

cause e responsabilità di casi di dissesto finanziario di imprese industriali (4568-4589-4640-4651-A).

— *Relatori*: Patria (*per la VI Commissione*) e Gamba (*per la X Commissione*).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (*Approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*) (1707-D).

— *Relatore*: Bruno.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Disciplina della difesa d'ufficio nei giudizi civili minorili e modifica degli articoli 336 e 337 del codice civile in materia di procedimenti davanti al tribunale per i minorenni (4294-A).

— *Relatore*: Lussana.

6. — *Discussione della proposta di inchiesta parlamentare*:

TAORMINA ed altri: Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin (Doc. XXII, n. 19-A).

— *Relatore*: Landi di Chiavenna.

7. — *Discussione della proposta di legge*:

CARLI ed altri: Proroga del termine previsto per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento dei fascicoli relativi a crimini nazifascisti (4993).

— *Relatore*: Fanfani.

(ore 15)

8. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 20,15.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO

DOC. XXII, N. 19 – PROROGA DELLA COMMISSIONE MONOCAMERALE D'INCHIESTA

ILARIA ALPI E MIRAN HROVATIN

Discussione generale: 6 ore.

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

**PDL N. 4993 – PROROGA DELLA COMMISSIONE BICAMERALE D'INCHIESTA
SUI CRIMINI NAZIFASCISTI**

Discussione generale: 6 ore.

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

**MOZIONI NN. 1-00381 E 1-00382 –
INIZIATIVE PER FAVORIRE IL PROCESSO DI PACE IN SUDAN**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione delle mozioni.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 22,05.